



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 17 febbraio 2012

Rassegna Stampa del 17-02-2012

PRIME PAGINE

17/02/2012	Stampa	Prima pagina	...	1
17/02/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
17/02/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
17/02/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	4
17/02/2012	Mattino	Prima pagina	...	5
17/02/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
17/02/2012	Secolo XIX	Prima pagina	...	7
17/02/2012	Unita'	Prima pagina	...	8
17/02/2012	Avvenire	Prima pagina	...	9
17/02/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	10
17/02/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	11

CORTE DEI CONTI

16/02/2012	Agi	Mani pulite: Corte Conti, serve momento lotta come per mafia	...	12
16/02/2012	Agi	Corte Conti: sforzi fatti dovrebbero essere sufficienti a pareggio	...	13
16/02/2012	Agi	Corte Conti: lotta a sperpero sacrosanta come lotta a evasione	...	14
16/02/2012	Agi	Manovra: Corte Conti, molto sbilanciata su entrate	...	15
16/02/2012	Ansa	Fisco: Giampaolino, lotta evasione sacrosanta, anche a sperpero	...	16
16/02/2012	Ansa	Manovra: Giampaolino, troppo sbilanciata su entrate	...	17
16/02/2012	Ansa	Crisi: Giampaolino, sforzi fatti dovrebbero bastare pareggio	...	18
16/02/2012	Ansa	Mani pulite: Giampaolino, sconfitta è mancata riforma P.A.	...	19
16/02/2012	Ansa	Mani pulite: Giampaolino, serve lotta come per mafia	...	20
16/02/2012	Asca	Corruzione: Giampaolino, è dilagante ma attenzione a malamministrazione	...	21
16/02/2012	Asca	Fisco: Giampaolino, accompagnare lotta evasione con lotta a sperpero	...	22
16/02/2012	Asca	Conti pubblici: Giampaolino, pareggio nel 2013 senza altre manovre	...	23
16/02/2012	Sole 24 Ore Radiocor	Corte Conti: risorse da lotta a evasione siano spese oculatamente	...	24
16/02/2012	Sole 24 Ore Radiocor	Corte Conti: sollecitare Ddl anti-corruzione, approccio sia sistemico	...	25
16/02/2012	TMNews	Contro corruzione serve lotta come con la mafia	...	26
16/02/2012	TMNews	Giampaolino prima esita, poi garantisce: conti al sicuro	...	27
16/02/2012	TMNews	Lotta a sprechi sacrosanta come contrasto evasione	...	28
16/02/2012	TMNews	Corte Conti: Sconfitta Paese è mancata riforma P.A.	...	29
16/02/2012	Velino	Fisco, Corte Conti: lavorare di più su accertamenti	...	30
16/02/2012	Velino	Corte Conti: affrontare corruzione in modo sistemico	...	31
16/02/2012	Velino	Conti pubblici, Giampaolino: confermato pareggio bilancio nel 2013	...	32
16/02/2012	Agi	P.A.: Corte Conti, corruzione? Sconfitta è non efficace riforma	...	33
16/02/2012	Adnkronos	Conti pubblici: c. conti, lotta a sperpero sacrosanta come lotta evasione	...	34
16/02/2012	Adnkronos	Conti pubblici: c. conti, sforzi fatti sufficienti per pareggio bilancio 2013	...	35
16/02/2012	Adnkronos	Corruzione: c. conti, occorre fare come per la mafia, momento di lotta	...	36
16/02/2012	Adnkronos	Crisi: c. conti, in ultima manovra aspetti positivi rispetto a precedenti	...	37
17/02/2012	Stampa	"Corruzione, è sempre peggio" - La Corte dei Conti "La corruzione dilaga. Pesa per 60 miliardi"	Grignetti Francesco	38
17/02/2012	Stampa	Iva evasa, così si truffa lo Stato	Giovannini Roberto	40
17/02/2012	Stampa	L'idea di Patroni Griffi: Premi in denaro ai pentiti della mazzetta	FRA.GRI.	43
17/02/2012	Stampa	Un altro risanamento necessario	Grosso Carlo_Federico	44
17/02/2012	Stampa	Dove politici e privato si incontrano	Baroni Paolo	45
17/02/2012	Sole 24 Ore	«La corruzione costa 60 miliardi all'economia, sull'Iva evasione record» - "La corruzione pesa per 60 miliardi"	R.Tu.	46
17/02/2012	Sole 24 Ore	Monti: fare la legge bene, senza fretta Severino rinvia il Ddl	Stasio Donatella	48
17/02/2012	Sole 24 Ore	Intervista a Renato Balduzzi - "Nella sanità serve più trasparenza"	Turno Roberto	49
17/02/2012	Repubblica	"La corruzione sta dilagando" - "Le mazzette e l'evasione costano 200 miliardi l'anno combatterle come la mafia"	Milella Liana	50
17/02/2012	Repubblica	L'analisi - Un Paese in deficit di democrazia - Paese in deficit di democrazia	Gotor Miguel	55
17/02/2012	Repubblica	La nostra mazzetta quotidiana - Impiegati, politici, infermieri così il Paese delle tangenti prospera contando sull'impunità	Colaprico Piero	56
17/02/2012	Repubblica	Bonsai - Il kit delle pistole scariche	Messina Sebastiano	59
17/02/2012	Corriere della Sera	«La corruzione sta dilagando» - «Corruzione e malaffare costano 60 miliardi l'anno»	Salvia Lorenzo	60

17/02/2012	Corriere della Sera	La nuova legge contro le tangenti. "Dateci 15 giorni"	Martirano Dino	63
17/02/2012	Corriere della Sera	Tutto come prima? Eppure basta poco - Mani pulite, tutto come prima?	Bianconi Giovanni	65
17/02/2012	Corriere della Sera	Bersani: "Trasparenza ma nessun taglio ai rimborsi elettorali"	Trocino Alessandro	66
17/02/2012	Messaggero	"Corruzione dilagante" - Illegalità e corruzione dilaganti ci costano 60 miliardi all'anno	Menafrà Sara	67
17/02/2012	Messaggero	Expo, allarme sulle spese «In troppi a decidere»	Martinelli Massimo	70
17/02/2012	Messaggero	Record di incarichi inutili sprechi per 4 milioni	M.Mart.	72
17/02/2012	Il Fatto Quotidiano	La corruzione dilaga nessuno fa niente - 60 miliardi Tangenti a piede libero	Di Blasi Eduardo	73
17/02/2012	Giorno - Carlino - Nazione	La corruzione dilaga» - «La corruzione ci costa 60 miliardi». Ma la Casta ostacola il giro di vite	Bonasi Ugo	76
17/02/2012	Italia Oggi	I comuni stringono la cinghia	D'Alessio Simona	78
17/02/2012	Italia Oggi	Brevi - Corte conti. Nel 2011, +1,7 mld di entrate nella lotta all'evasione	...	80
17/02/2012	Giornale	Corte dei conti, allarme sull'evasione fiscale «Tra le più alte d'Europa»	Signorini Antonio	81
17/02/2012	Giornale	Evasori e corrotti dilagano. Ringraziate la burocrazia - Se la burocrazia fa aumentare i corrotti	Porro Nicola	82
17/02/2012	Giornale	Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche	Chiocci Gian_Marco	83
17/02/2012	Mattino	«La corruzione ci costa 60 miliardi» - Corruzione, allarme della Corte dei Conti «Costa 60 miliardi»	Menafrà Sara	84
17/02/2012	Mattino	Expo di Milano la moltiplicazione delle poltrone	Martinelli Massimo	87
17/02/2012	Mattino	Troppi emendamenti, il governo rinvia a marzo il giro di vite	Stanganelli Mario	89
17/02/2012	Unità'	Corrotti & Mazziati - La corruzione dilaga ancora. Ci costa 60 miliardi l'anno	Di Giovanni Bianca	90
17/02/2012	Unità'	Intervista a Gian Carlo Caselli - "Grazie a Mani pulite non abbiamo fatto la fine dell'Argentina"	Pivetta Oreste	92
17/02/2012	Unità'	L'editoriale - La zavorra del paese	Gianola Rinaldo	94
17/02/2012	Tempo	Italia ancora strangolata da corruzione e illegalità	Di Capua Gianni	95
17/02/2012	Riformista	La corruzione è come la mafia - Corruzione, male italico del peso di 60 miliardi	Calvi Alessandro	97
17/02/2012	Rinascita	L'Italia dei baroni-cialtroni e quella del gregge da tosare	I.m.	99
17/02/2012	Mf	Corte dei conti, in Italia la corruzione vale 60 miliardi - Il malaffare in Italia vale 60 miliardi	Zapponini Gianluca	100
17/02/2012	Mf	Ma la corruzione si combatte a livello Ue	De Mattia Angelo	101
17/02/2012	Avvenire	La corruzione si può battere cominciando dalla prevenzione	Mira Antonio_Maria	102
17/02/2012	Avvenire	Corruzione, sul ddl il governo rallenta	Scavo Nello	103
17/02/2012	Avvenire	Autonomie. La corte promuove comuni e province: ora scende la spesa	...	105
17/02/2012	Avvenire	La Corte dei Conti: corruzione dilagant. Ma resta al palo la legge per combatterla - Dilagano il malaffare e l'Iva non pagata	Spagnolo Vincenzo_R.	106
17/02/2012	Avvenire	Il segnale. Napolitano: «Bene la standing ovation per l'Italia all'Europarlamento»	...	109
17/02/2012	Finanza & Mercati	Corte Conti: corruzione dilagante	...	110
17/02/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	L'Italia di mazzetta continua - Allarme della Corte dei Conti "la corruzione è dilagante"	...	111
17/02/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Di Pietro: peggio di prima la gramigna cresce ancora	...	113
17/02/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	E' contro la Costituzione la "legge sulla disgrazia" - Tassa sulla disgrazia addio costi a carico dello Stato	...	114
17/02/2012	La discussione	Italia ostaggio della corruzione - La corruzione è dilagante	Picciano Giuseppe	115
17/02/2012	Libero Quotidiano	Corte dei Conti "La corruzione è da record"	...	117
17/02/2012	Libertà'	"La corruzione costa 60 miliardi all'anno"	...	118
17/02/2012	Manifesto	Mani impunte - «La corruzione dilaga»	Salveti Giorgio	120
17/02/2012	Secolo XIX	«L'Italia ostaggio della corruzione» - La corruzione dilaga, il governo rinviava legge	Gravina Carlo	121
17/02/2012	Secolo d'Italia	"Dilagano corruzione, illegalità e malaffare"	La Caria Antonio	124
17/02/2012	Rinascita	Italia nella morsa del malaffare	Mendolicchio Michele	125
17/02/2012	Opinione	La corruzione non finisce più	Sansonetti Luca	127
17/02/2012	City	"Corruzione e malaffare dilagano" L'allarme della Corte dei conti	...	128
17/02/2012	Leggo	«La corruzione sta dilagando» - Corte dei Conti: «Tangenti per 60 miliardi ogni anno»	Arnaldi Valeria	129
17/02/2012	Metro	"Corruzione dilagante"	...	131
17/02/2012	Conquiste del Lavoro	Iva, Corte dei conti: evasione oltre il 36%	Ricci Rodolfo	132
17/02/2012	Brescia Oggi	"La corruzione sta dilagando Ci costa ogni anno 60 miliardi"	...	133
17/02/2012	Brescia Oggi	Meno soldi ai partiti che non fanno primarie e hanno conti opachi	...	134
17/02/2012	Brescia Oggi	Spunta un'Italia ancora peggiore	Guglia Federico	135
17/02/2012	Corriere Nazionale	A venti anni da Mani pulite corruzione e illegalità dilagano in Italia - Dopo Mani pulite la corruzione dilaga	Ferretti Manuela	136
17/02/2012	Corriere Nazionale	Illegalità imperversa, ma cresce lotta agli evasori	...	138

17/02/2012	Eco di Bergamo	Corruzione, il conto è salato "Ci costa sessanta miliardi l'anno"	...	139
17/02/2012	Gazzetta dello Sport	Il fatto del giorno - Mani pulite ha 20 anni, ma oggi in Italia c'è più o meno corruzione?	<i>Dell'Arti Giorgio</i>	141
17/02/2012	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	"La corruzione pubblica è dilagante"	...	143
17/02/2012	Gazzettino	"La corruzione dilaga" - "La corruzione dilaga" Il grido della Corte dei Conti	...	144
17/02/2012	Gazzettino	Giampaolino: è questo il freno agli investimenti all'estero	...	147
17/02/2012	Giornale di Brescia	"In Italia imperversa l'illegalità" - La piaga-corruzione ci costa 60 miliardi	...	148
17/02/2012	Italia Sera	Le piaghe d'Italia: illegalità corruzione e malaffare - "Dilagano corruzione e illegalità" L'allarme della Corte dei Conti	<i>Habte Clara</i>	150
17/02/2012	Liberal	La Corte dei Conti all'attacco - Italia prigioniera	<i>Palombi Marco</i>	152
17/02/2012	Latina Oggi	Illegalità dilagante	<i>Stravato Giovanni</i>	155
17/02/2012	Messaggero Veneto	Corte dei Conti: la corruzione dilaga - "La corruzione pubblica è dilagante"	...	157
17/02/2012	Nuova Sardegna	"La corruzione dilaga e costa ogni anno sessanta miliardi"- "La corruzione pubblica è dilagante"	...	158
17/02/2012	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	"La corruzione pubblica è dilagante"	...	159
17/02/2012	Piccolo	"La corruzione pubblica è dilagante"	...	160
17/02/2012	Provincia Como	Allarme della Corte dei Conti In Italia l'illegalità è dilagante - La Corte dei conti punta il dito "Italia ostaggio delle mazzette"	<i>Tulli Manuela</i>	161
17/02/2012	Metro	Intervista a Piercamillo Davico - Tngentopoli. Sembra ieri.. - Davigo: "Mani Pulite rimasta incompresa"	<i>Grassi Lorenzo</i>	164
16/02/2012	Kataweb	Corte dei Conti: Giampaolino, no manovre aggiuntive per pareggio bilancio	...	165
17/02/2012	Unione Sarda	Circondati dalla corruzione	...	166
17/02/2012	Giornale di Sicilia	Allarme corruzione, il governo rinvia il ddl - Corte dei conti: "Dilagano corruzione e malaffare"	...	167
17/02/2012	Roma	"Dilagano illegalità e corruzione"	<i>Piras Piero</i>	169
17/02/2012	Sicilia	Il malaffare è ancora dilagante E slitta il ddl anti-corruzione	<i>Tulli Manuela</i>	170
17/02/2012	Tirreno	La Corte dei conti: la corruzione dilaga - "La corruzione pubblica è dilagante"	...	171



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2012 • ANNO 146 N. 47 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Risarcimenti a rischio

Eternit, la beffa del computer

Il nome di decine di familiari si è perso nel passaggio dal file al testo scritto: l'Appello l'ultima speranza

Alberto Gaiola A PAGINA 24



Record negli States

Nell'era di Obama più nozze miste

Le unioni tra bianchi e neri non sono più un tabù: crescono in misura maggiore negli Stati conservatori

Maurizio Molinari A PAGINA 23



Al Festival di Sanremo

Federica Pellegrini ecco l'anti-Belen

Primi verdeti: il televoto boccia Irene Fornaciari e Marlene Kuntz Brambilla, Comazzi, Dondoni, Ferraris, Tamburino e Venegoni DA PAG. 40 A 43

Slitta ancora il disegno di legge del governo. Severino: c'è bisogno di tempo. Calano le auto blu, ma non basta

“Corruzione, è sempre peggio”

Allarme della Corte dei conti: l'illegalità dilaga, costa 60 miliardi l'anno

DOVE POLITICO E PRIVATO SI INCONTRANO

PAOLO BARONI

La corruzione è il cancro italiano. Il titolo choc de la *Stampa* di due anni fa oggi si rispecchia nel nuovo allarme delle Corte dei conti: «In Italia corruzione e malaffare sono ancora molto forti». Non solo, come ha spiegato ieri il presidente Luigi Giampaolino si tratta di «fenomeni ancora notevolmente presenti e le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce».

CONTINUA A PAGINA 37

UN ALTRO RISANAMENTO NECESSARIO

CARLO FEDERICO GROSSO

Il presidente della Corte dei Conti, nella sua relazione annuale, ha denunciato ieri che illegalità e corruzione sono fenomeni tuttora ampiamente presenti nel Paese.

A vent'anni da Mani Pulite tutto sembra, dunque, immutato (o quasi). Colpa della disonestà di molti operatori economici e pubblici ufficiali. Colpa, soprattutto, della classe politica, che non ha mai affrontato il problema con la dovuta solerzia.

CONTINUA A PAGINA 37

ICI PER LA CHIESA

Plauso dell'Ue “Bene Roma”

La Santa Sede a Monti «Faremo la nostra parte»

Barbera, Galeazzi e Poletti ALLE PAG. 8 E 9

Sono passati 20 anni da Mani Pulite ma «la corruzione è un fenomeno ancora molto presente e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce». Il l'accusa arriva dalla Corte dei conti che stigmatizza: il malaffare costa al Paese 60 miliardi l'anno. **Giannotti, Giovannini, Grignetti e Schianchi** DA PAG. 2 A PAG. 5

LA LOTTA ALL'EVASIONE

Italia-Svizzera, prima apertura a un'intesa sui capitali all'estero

Il governo cerca un accordo come quello raggiunto da Berna con Londra e Berlino

Marco Alfieri e Alessandro Barbera A PAGINA 6

COLPITI DAI MARÒ CHE SCORTAVANO UN MERCANTILE: LI HANNO SCAMBIATI PER PIRATI

Uccisi due pescatori, tensione Italia-India



Il peschereccio rientra in porto con a bordo i corpi dei due pescatori scambiati per pirati

Salvati e Semprini A PAGINA 20

Paradossi in MO

Valzer diplomatici: nemici a Baghdad alleati in Siria

LUCIA ANNUNZIATA

A Damasco noi occidentali appoggiamo ora una rivolta che consideriamo una lotta di liberazione da un tiranno e ci ritroviamo con i sunniti pro Saddam, i Fratelli musulmani e Al Qaeda

A PAGINA 37

Gelo, non solo danni Dal grande freddo un aiuto al sottosuolo e agli animali



Non tutto il freddo viene per nuocere. Infatti, se il disgelo avverrà dolcemente, più acqua penetrerà nel sottosuolo provocando vantaggi per la vegetazione. Inoltre, le specie animali si rafforzeranno. **Tozzi** A PAG. 17

Non è solo oro quel che luccica



BOLAFFI

Monete e francobolli, valori che vengono dal tempo e durano nel tempo. Per informazioni 011.55.76.340 email info@bolaffi.it - www.bolaffi.it

Parla Springsteen: la mia America horror “Usa, sogno e realtà mai così lontani”

PIERO NEGRI
INVIATO A PARIGI

Born in the Usa, che a metà degli Anni 80 fece di Bruce Springsteen una star mondiale, si chiudeva con una canzone intimista, malinconica, forse perfino cupa. Si intitolava «My Hometown», ovvero «la mia città», e raccontava la storia di un uomo di mezza età che probabilmente aveva perso il lavoro e che stava pensando di abbandonare il luogo in cui era cresciuto e



in cui aveva sempre vissuto, ora che «sulla strada principale ci sono solo vetrine imbiancate e negozi vuoti». Be', oggi, la hometown di Bruce Springsteen non è vuota. È morta, è il set di un film dell'orrore. Trovati una canzone da cantare, dice un padre dei nostri giorni al figlio nella canzone «Death Of My Hometown», perché gli assassini torneranno, gli avvoltoi non hanno finito di sfamarsi con i nostri cadaveri.

Il nuovo disco di Bruce Springsteen, che uscirà in tutto il mondo il 6 marzo e che è stato presentato ieri a Parigi alla stampa europea, alla presenza di Springsteen stesso e del suo entourage più stretto, è il racconto horror della crisi, americana e non solo.

CONTINUA A PAGINA 19

Non è solo oro quel che luccica



BOLAFFI

Monete e francobolli, valori che vengono dal tempo e durano nel tempo. Per informazioni 011.55.76.340 - email info@bolaffi.it - www.bolaffi.it



La copertina
La rivincita
dello charme
fenomeno dell'anno
ENRICO FRANCESCHINI
DARIA GALATERIA



Sull'iPad raddoppia l'informazione
Alle 19 su Repubblica Sera
la guerra delle Falkland

La storia
La classifica
delle mamme
italiane in testa
ANALISI
GINORI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



ven 17 feb 2012

1 2

www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 40 € 1,50 in Italia

CON LIBRO "CAPIRE LA SCIENZA" € 2,50

venerdì 17 febbraio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/4981. FAX 06/4982293. SPED. ARB. POST. ART. 1. LEGGE 48/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574841. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KUNA 16; EGITTO EGP 16,00; FRANG. UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,00; SVIZZERA FR 3,00; ECON D OIL. VENEDIZIA FR 3,00; TURCHIA YTL 4; LINGHERIA PT 400; U.S.A. \$ 1,50.

La denuncia dei giudici a vent'anni da Tangentopoli. Slitta la legge anti-tangenti. Occupazione giovanile, persi 80mila posti in 9 mesi

“La corruzione sta dilagando”

La Corte dei Conti: ci costa 60 miliardi l'anno, Iva evasa al 36%

Le idee

Se nascesse
la Repubblica
francese
di Germania

ULRICH BECK

DI COSA si discute appassionatamente in Francia? Di un'unione tra Francia e Germania? Suona un po' come la "colonia sulla Luna" sognata da Newt Gingrich, il possibile candidato repubblicano alle presidenziali americane. Si tratta di un'alzata d'ingegno di Sarkozy, che sente approssimarsi la sua ultima ora? È un ballo d'essai lanciato e subito dopo ritirato da *Le Monde*?

Le risposte possibili sono due. Primo: un simile esperimento mentale è privo di interesse. Tanto la Francia quanto la Germania perderebbero ciò che hanno di meglio e non ci guadagnerebbero nulla. Secondo: che idea brillante e originale! Sono anni che la nostra immaginazione insegue zoppicando una realtà che corre a briglia sciolta. La caduta del muro di Berlino: inimmaginabile. L'11 settembre: inimmaginabile. I banchieri neoliberali che mendicano inimmaginabili miliardi dagli Stati: inimmaginabile. La "primavera araba": inimmaginabile. "Occupy Wall Street": inimmaginabile. L'unione tra la Francia e la Germania: inimmaginabile! Forse viviamo in un mondo nel quale lo scenario dell'inimmaginabile dovrebbe finalmente diventare parte dell'educazione politica.

Battezziamolo, l'inimmaginabile di cui stiamo parlando: il suo nome sarà Repubblica francese di Germania, RFG. Il "Fuori questione!" che scatta immediatamente nella testa di tutti esprime la logica della visione nazionale.

SEGUE A PAGINA 34

L'analisi

Un Paese in deficit
di democrazia

MIGUEL GOTOR

LARELAZIONE annua della Corte dei Conti ricorda agli italiani che la corruzione e il malaffare continuano a dilagare nel Paese e le dimensioni del fenomeno sono molto più vaste e profonde di quanto non riesca a venire alla luce.

SEGUE A PAGINA 35

Il caso

La nostra mazzetta
quotidiana

PIERO COLAPRICO

UNO pensa: si sa, i politici rubano. Ma basta un mese di "radiografia" del settore delle mazzette per riscoprire, se a qualcuno fosse sfuggito, che viviamo in un Paese dove dilaga il tangentaro della porta accanto.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA — All'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti il presidente Luigi Giampaolino lancia l'allarme sull'illegalità che dilaga: «La corruzione e l'evasione costano allo Stato 200 miliardi l'anno». A vent'anni da Tangentopoli, il costo delle mazzette ammonta a 60 miliardi, 100-120 miliardi l'ammontare delle tasse non pagate con l'Iva evasa per il 36%. Intanto l'Istat fa il conto della disoccupazione giovanile: 80mila posti in meno.

MILELLA E POLIDORI
ALLE PAGINE 2, 3 E 13

La Ue promuove il piano di Monti

La stretta dell'Ici sulla Chiesa
porterà ai Comuni 600 milioni



Monti tra i cardinali Bagnasco e Bertone

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

Il retroscena

Dopo il gelo, i vescovi
chiudono il caso

MARCO ANSALDO
ALBERTO D'ARGENIO

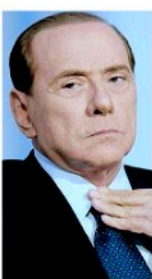
A PALAZZO Borromeo si chiude il caso Ici. Le celebrazioni dei Patti Lateranensi sono segnate dall'apprezzamento delle gerarchie vaticane per Monti e per il governo tecnico. Il premier ha già attivato i pompieri, alla vigilia della cerimonia ha fatto sapere ai prelati di non voler toccare il tema delle esenzioni fiscali alla Chiesa.

SEGUE A PAGINA 9

La richiesta della Procura. Il Cavaliere attacca i giudici del caso Ruby: solo fango

I pm di Roma: processate Berlusconi per Mediatrade

ROMA — Silvio Berlusconi e suo figlio Piersilvio rischiano di finire sotto processo per il filone "romano" dell'inchiesta Mediatrade. È di ieri la richiesta di rinvio a giudizio avanzata per i due Berlusconi ed altre dieci persone dai pm Pierfilippo Laviani e Barbara Sargenti. Rischio prescrizione però per i fatti contestati: la compravendita di diritti televisivi contabilizzati nel 2004. E l'ex premier attacca i giudici del caso Ruby: «Su di me solo fango».

BEI E VINCENTI
ALLE PAGINE 14 E 15

Silvio Berlusconi

La polemica

Cari ministri
parliamo di soldi

MICHELE SERRA

PARLARE di soldi, nel nostro Paese, non è mai facile. Un'ombra sconvolgente, e perfino illecita, grava sul denaro in generale ("lo sterco del Demonio"), arrivando spesso a confondere i guadagni onesti con quelli estorti, e i meriti con i privilegi.

SEGUE A PAGINA 35

Inchiesta italiana

Il microchip del racket
sotto la pelle delle prostitute

ENRICO BELLAVIA
VLADIMIRO POLCHI

PAESI "scuola" dove le schiave vengono parcheggiate e preparate al marciapiede. Paesi "stage" per testare la capacità di guadagno. Cellulari e microchip per controllare il movimento dei corpi in vendita. Organizzazioni criminali transnazionali specializzate nello sfruttamento della prostituzione.

SEGUE
ALLE PAGINE 22 E 23Sanremo, calo di ascolti
"Non blocchiamo
Celentano"

PAGINE 48 E 49

La storia

Devi pagare una bolletta?
Il postino bussa a casa tua

FABIO TONACCI

NEL 2012 non è il postino a suonare sempre due volte, è tutto l'ufficio postale. Nell'era dei portatili telematici armati di palmarie, stampante e Pos, Poste Italiane sta sperimentando un nuovo servizio a domicilio. Su appuntamento, e per ora gratuitamente, un operatore si presenta a casa dell'utente per offrire tutti, o quasi, i servizi dell'azienda.

SEGUE A PAGINA 21

SKODA

SIMPLY CLEVER

SKODA Fabia da 7.990 Euro*. Benvenuti al Sud.

*SKODA Fabia 1.2 Active 44 kW/60 CV da € 7.990,00 (chiavi in mano IPT esclusa). Offerta valida fino al 29/02/2012.

SKODA

SIMPLY CLEVER

E al Nord. Anche sabato e domenica.

In tutta Italia c'è una SKODA Fabia per i tuoi gusti.

Consigliamo lubrificanti Castrol. Per informazioni sui servizi Skoda e sui punti vendita Skoda, visitate il sito www.skoda.it. Per le condizioni di vendita e i termini e condizioni dell'offerta, visitate il sito www.skoda.it/offer.



Il Messaggero



INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Ab. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 47 € 1,00*

IL GIORNALE DEL MATTINO

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2012 - S. FLAVIANO



Il rapporto con lo Stato CHIESA E TASSE IL DOPPIO SEGNALE

di FRANCESCO PAOLO
CASAVOLA

CHE l'Ici non escluda immobili della Chiesa cattolica deve considerarsi un traguardo positivo su quel lungo cammino della integrazione della organizzazione istituzionale dei credenti in Italia nella comune cittadinanza nazionale. Vengono in evidenza due profili. Il primo è quello della partecipazione al dovere di alimentare la fiscalità generale, non solo per rispettare il principio di eguaglianza, che accomuna i cittadini nel territorio dello Stato, ma anche per stabilire una qualche reciprocità alla destinazione dell'otto per mille, di cui i contribuenti possono, se vogliono, gratificare le attività della Chiesa.

L'Ici in questione riguarderà immobili utilizzati per gestirvi scuole, cliniche, alberghi. L'esenzione resterà per gli immobili impiegati in attività assistenziali, caritative, educative quali gli oratori, o di culto quali le Chiese o le sedi parrocchiali. Il secondo profilo è più interno a considerazioni endoecclesiali. La Chiesa è per sua missione originaria Chiesa dei poveri. Anche se nel novero delle beatitudini, proclamate nel Sermone della Montagna, beati pauperes si completa con l'ablativo di limitazione spiriti, senza alludere più accentratamente alla povertà economica, la storia della Chiesa non ha mai smentito la sua tutela privilegiaria di quanti al mondo sono diseredati, marginali, indigenti, o del tutto abbandonati alla mendicizia.

Nel cuore di molti credenti in ogni secolo si è sofferto per il contrasto tra la ricchezza di abbazie, vescovati, e della istituzione ecclesiastica nel suo insieme. Questa proveniva da atti di donazione, da disposizioni testamentarie, pur sempre manifestazione di devozione religiosa. La proprietà fondiaria della Chiesa nel mondo europeo poteva competere con la sovranità territoriale di re e grandi feudatari.

CONTINUA A PAG. 22

Allarme dei giudici contabili. Rinvio il disegno di legge: troppi emendamenti

«Corruzione dilagante»

La Corte dei conti: costa 60 miliardi all'anno, evasione record

FISCO

Ici sui beni del Vaticano
la Ue promuove Monti



di FRANCA GIAN SOLDATI

AVILLA Borromeo sobrietà, semplicità e austerità assillavano subito all'occhio. Perché lo stile dell'era Monti si è riverberato positivamente anche sul patto per i Patti Lateranensi, un appuntamento tra il mondanico e l'istituzionale dal quale è possibile misurare la tenuta delle relazioni tra Italia e Santa Sede. Che sono certamente «eccellenti» (parole del cardinale Bertone) a dispetto del nodo irrisolto sull'Ici da applicare agli immobili ecclesiastici, un argomento spinoso che però è stato tenuto prudentemente fuori dal portone.

CONTINUA A PAG. 2

CARRETTA, DI BRANCO E GENTILI ALLE PAG. 2 E 3

ROMA - «La corruzione è dilagante e ci costa 60 miliardi l'anno, mentre si registra un tasso di evasione record». Nel ventennale di «Mani pulite» la Corte dei conti lancia l'allarme nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario dei magistrati contabili. Un giudizio durissimo, tanto più perché espresso alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro della Giustizia Paola Severino. Intanto il governo rinvia il disegno di legge anticorruzione, in calendario per il 27 febbraio alla Camera. Troppi gli emendamenti. Il Guardasigilli: «Per fare bene serve tempo, non andrà comunque oltre fine marzo».

ISTAT

La crisi colpisce i giovani
persi 80 mila posti in 9 mesi

ROMA - La crisi sta colpendo soprattutto i giovani. L'Istat rivela che «nei primi nove mesi del 2011 gli under 30 hanno visto sfumare altri 80 mila posti di lavoro». Una caduta delle opportunità che va ad aggiungersi a quella pesantissima già registrata nel biennio 2009-2010, quando i posti persi furono oltre mezzo milione. Entrare nel mondo del lavoro è diventato sempre più difficile per i ragazzi italiani. A pagare il costo più alto è la fascia under 25 (15-24 anni), il cui tasso di disoccupazione è salito al 31%; peggio di noi in Europa c'è solo la Spagna. Se si considera invece la fascia tra i 18 e i 29 anni, la situazione è meno drastica: il tasso di disoccupazione è sceso dal 20,5% del primo trimestre 2011 al 18,6% del terzo trimestre. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero: «La riforma è urgente».

FRANZESSE A PAG. 12

CORRAO, MENAFRA E STANGANELLI ALLE PAG. 5, 6 E 12

Accertate dai carabinieri dei Nas molte disfunzioni. Il ministero chiede una relazione

Pronto soccorso, c'è l'inchiesta

Nel mirino della Procura di Roma i reparti d'emergenza di tutti gli ospedali

ROMA - Al San Camillo come all'Umberto Primo. Poi al Gemelli, a Tor Vergata e a macchia d'olio in tutti gli altri centri di pronto soccorso cittadini. E' qui che la Procura di Roma ha inviato investigatori e periti. Per verificare le reali condizioni in cui, in una città come Roma, si prestano i primi soccorsi a chi ha bisogno di cure. Gli episodi degli ultimi giorni erano stati solo un campanello d'allarme: i malati sdraiati per terra al San Camillo; le condizioni fatiscenti all'Umberto Primo, le lettighe coi i pazienti dimenticati nei corridoi e, anche, i decessi delle persone arrivate in ansteria e rimandate a casa perché ritenute sane. Su tutti questi episodi, adesso, indagano i carabinieri dei Nas.

ERRANTE, EVANGELISTI, LOMBARDI E MASSI A PAG. 17 E IN CRONACA



La Lazio travolta dall'ex Simeone

ANGELONI, DE BARI E MAGLIOCCHETTI NELLO SPORT

IL LOOK

Il politico si salva con la giacca
meglio buttare giubbotto e tuta

di MARIO AJELLO

POTREBBE stupire che Giuliano Amato e Massimo D'Alema parlino del corpo (o meglio: se ne parla nella loro rivista «Italiani europei»), trattandosi di due importanti statisti tutta testa. E da sempre abituati a considerare la politica una «branca del lavoro intellettuale», come scrisse anni fa proprio il comandante Max, e non un ramo dell'estetica piuttosto che della moda. Ma ecco invece che proprio di look e di abiti ci si intrattiene in queste pagine di «Italiani europei». La tesi è stuzzicante.

CONTINUA A PAG. 14

PER I 340.000 CANDIDATI

**CORSI DI
PREPARAZIONE AI
22 CONCORSI
DEL COMUNE DI ROMA**

Con tutor individuale



CHIAMA 800 862120

ROMA Via Ludovico di Savoia 2/b
Via Ferratella in Lat. 33; Via Nomentana 77

A New York
il ritorno
del classico

NEW YORK - La settimana della moda newyorchese, in linea con i tempi più sobri che il mondo sta vivendo, rievoca il classico. Dalle pellicce di Michael Kors alle gonnelle di Carolina Herrera, dai frac di seta di Donna Karan ai corpetti ricamati di Marchesa: una donna sofisticata ma senza eccessi.

GUATE A PAG. 20

SANREMO

Ascolti in calo senza Celentano
E la Rai: «Non lo fermeremo»

di MARCO MOLENDINI

IL COMMISSARIO Marano protesta: «Non degradatemi, io sono vicedirettore generale per il palinsesto e l'intrattenimento». Sbarcato ieri al Festival su mandato del direttore generale, dopo il bombastico intervento di Celentano, prova ad applicare la strategia dell'acqua sul fuoco. «Non ho nessun mandato su Adrianow», assicura. Un fatto è certo: la sua presenza coincide con una fulminea cancellazione di un incontro stampa del Molleggiato, avvenimento con lontani precedenti.

CONTINUA A PAG. 26

GUARNIERI A PAG. 26

Cielo a pecorelle
sconti a catinelle



DAL 4 FEBBRAIO AL 3 MARZO

BUR
Pezzi

TASCABILI
BOMPIANI

Il week-end
di Branko

Giochi importanti
per il Capricorno

BUONGIORNO, Capricorno! Vi piace Brad Pitt? Venere è un po' stonata in Ariete, per voi, ma Luna nel segno in aspetto con il musicale Nettuno compone adesso una nuova musica, forte e vigorosa. Anche da camera, se vi pare, considerando che potete vantare la protezione di Plutone-Giove-Marie, il massimo per la passione! Certamente transiti tanto intriganti potranno essere meglio sfruttati dalle persone sole, ma speriamo che possano risvegliare anche i coniugi. Molto probabile il risveglio della fortuna, ma andrà bene in ogni caso. Auguri.

L'oroscopo a pag. 20

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2012 ANNO 137 - N. 40

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876   www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281GAUDI
WWW.GAUDITRADE.COM**Sanremo**
Al Festival ascoltati in discesa
(aspettando che torni Celentano)
di R. Franco, Laffranchi, Luzzatto Fegiz
e Volpe alle pagine 50 e 51**Con il Corriere**
Mani Pulite, l'inchiesta
che ha cambiato l'Italia
Oggi il 1° volume a 9,90 euro
più il prezzo del quotidianoGAUDI
WWW.GAUDITRADE.COM

ATENE, BERLINO E LA DIGNITÀ DEL DEBITORE

L'ORGOGGIO
DELLE NAZIONI

di GIOVANNI BELARDELLI

Quel che ha detto due giorni fa il presidente greco Papandreu non va sottovalutato. Dopo l'ennesima affermazione del ministro delle Finanze tedesco sulla possibile bancarotta di Atene, si è chiesto: «Ma chi è il signor Schäuble per insultare il mio Paese? Chi sono gli olandesi? Chi sono i finlandesi?». Sono parole molto forti (cosa penseremmo se un capo di Stato europeo esclamasse: «Chi sono gli italiani?»); tanto più forti quando vengono pronunciate da un presidente della Repubblica. Ma forse quelle parole sono anche la spia di un mutamento che si sta verificando nei sentimenti collettivi degli europei, di una ripresa o una riemersione di antiche diffidenze che la crisi dell'euro sta accentuando. Poche settimane fa, del resto (lo ha ricordato Gian Antonio Stella su questo giornale), lo Spiegel considerava il capitano Schettino come l'«italiano tipo», aggiungendo che mai un capitano tedesco o britannico avrebbe fatto cose paragonabili.

Il fatto è che, mentre anno dopo anno un facile ottimismo europeista ci aveva indotto a credere che l'Unione Europea fosse il luogo di una nuova e fraterna collaborazione, vediamo ora che non è precisamente, o non è unicamente, così. Anche in Italia, che di questo europeismo un po' superficiale è stata forse la patria, l'opinione pubblica comincia a rendersi conto che l'Europa rappresenta sì lo spazio di una pacifica cooperazione (un dato da non sottovalutare mai nel continente che ha generato due guerre mondiali nell'ultimo secolo); ma anche che questa cooperazione non esclude una competizione spesso aspra. E per questo motivo che anche in un Paese europeista come il nostro la fiducia nella Ue è precipitata ultimamente dal 74 al 53%. La competizione, che stiamo scoprendo ben

presente nello spazio europeo, ha anche assunto, nel caso della Grecia, dei caratteri che ricordano certe esperienze di tipo coloniale. Sappiamo tutti quanto la Grecia, con politiche di bilancio disseminate, abbia contribuito essa stessa ad arrivare al punto in cui oggi si trova. Eppure, è difficile non definire di tipo coloniale l'atteggiamento di Berlino e Parigi, che hanno preteso che la Grecia acquistasse armamenti prodotti dalle loro imprese, di fatto come condizione per accordare a essa gli aiuti economici di cui ha bisogno. Con la conseguenza, come ha ricordato Danilo Taino sul Corriere, che la spesa militare per il 2012 di una Grecia sull'orlo del default si attesta sul tre per cento del Pil mentre l'Italia non arriva all'uno per cento.

Secondo molti osservatori i mali dell'euro derivano da un'unificazione monetaria che non ha dietro la forza di uno Stato, dunque di un'unione politica tra i vari Paesi. Ma pochi esempi, come quello degli armamenti che la Grecia è stata obbligata ad acquistare, ci mettono di fronte a un dato di fatto che è volte dimentichiamo. E cioè che nel nostro continente gli interessi nazionali non sono affatto svaniti, così come non sembra alle viste la scomparsa degli Stati che quegli interessi incarna. Possiamo non essere entusiasti, ma sembra un dato non modificabile, almeno nel breve periodo. Proprio per questo, però, occorrerebbe fare attenzione a non offendere la sensibilità dell'opinione pubblica di questo o quel Paese (anche uno Stato debitore come la Grecia ha diritto a non essere trattato con sufficienza). Col rischio, altrimenti, di alimentare le pulsioni e i partiti più antieuropei, già abbastanza diffusi nel continente, e di richiamare in vita quei nazionalismi che hanno devastato l'Europa del '900.

Un fenomeno da 60 miliardi nel 2011. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici

«La corruzione sta dilagando»

Allarme della Corte dei Conti 20 anni dopo Mani Pulite

«Illegalità, corruzione e malaffare» sono «ancora notevolmente presenti»: allarme della Corte dei Conti a vent'anni da Mani Pulite. La corruzione «dilagante» costa 60 miliardi all'anno. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici.

ALLE PAGINE 21 E 3 Focchini, L. Salvia

TUTTO COME PRIMA?
EPPURE BASTA POCO

di GIOVANNI BIANCONI

Rischia di essere malinconico, il ventennale di Mani Pulite. Non che si dovesse festeggiare un'operazione giudiziaria dalle conseguenze politiche tanto devastanti. Ma nel febbraio 1992, quando tutto cominciò, ci si poteva aspettare che qualcosa sarebbe cambiato in meglio.

CONTINUA A PAGINA 48

Giannelli

VENTI ANNI DOPO

RICORDATI FIGLIOLO:
MANI PULITE
PER NON LASCIARE
IMPRONTE!

Da Oliver Stone a Sean Penn: l'amore per i dittatori



Quando Hollywood è anti-americana

di MASSIMO GAGGI

Sean Stone, che sta preparando il terreno per un film del padre Oliver su Ahmadinejad, sta sostenendo la piena legittimità del programma nucleare iraniano anche nella sua parte militare. Negli Stati Uniti c'è un piccolo drappello di artisti che spingono il loro radicalismo fino a ignorare le condanne della comunità internazionale (Nella foto, Sean Penn in Bolivia dopo l'incontro con il presidente Evo Morales).

A PAGINA 19

In primo piano

Norme anti-tangenti
Il governo: più tempo
per una riforma seria

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 3

Alfano e il caso tessere
«Niente congressi pdl
se non c'è chiarezza»

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 14

Patti Lateranensi

LA TRANSIZIONE
ITALIANA
E LE TENSIONI
IN VATICANO

di MASSIMO FRANCO

C'erano ben dieci ministri «tecnici». E mezz'ora prima che l'incontro finisse sono arrivati anche i segretari della maggioranza trasversale che sostiene Mario Monti: Angelino Alfano del Pdl, Pier Luigi Bersani del Pd e Pier Ferdinando Casini dell'Udc. Il cerimoniale messo a punto dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco, è stato accurato anche nel simbolismo: esecutivo anomalo, ma anche portati.

CONTINUA A PAGINA 13

I dati Istat. Licenziamenti, spunta l'ipotesi arbitrato
Giovani, cala l'occupazione
Persi in nove mesi
ottantamila posti di lavoro

Peggiora l'occupazione giovanile: nei primi nove mesi del 2011 si sono persi 80 mila posti di lavoro nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni. Solo in Spagna la situazione è più critica. Dati Istat preoccupanti anche sul fronte dell'occupazione femminile: in Italia lavora solo una donna su due, appena il 50% nel Sud.

Ieri la Bce, nel bollettino mensile, ha insistito sulla necessità, non solo per l'Italia, di «riforme ambiziose».

ALLE PAGINE 6 E 6 Baccaro, Marro

Merkel a Roma

NOI E LA GERMANIA
LETTERA APERTA
ALLA CANCELLIERA

di ANTONIO PURI PURINI

A PAGINA 8

Il ministro Fornero

«Sono offesa con la tv
per come tratta le donne»

di MARIOLINA IOSSA



Il ministro delle Pari opportunità, Elsa Fornero, pensa che in televisione l'immagine della donna venga spesso svilita. «Sono circa tre mesi che non guardo la tv», dice, quasi a giustificarsi del fatto che mercoledì non ha visto la puntata di Sanremo con Belén (foto) e il suo spacco inguinale. Ieri, durante un convegno sulle donne, Fornero ha precisato che qualche volta si è sentita offesa dai programmi: «Meglio spegnere».

A PAGINA 21 Cavalli, Proietti

**Cielo a pecorelle
sconti a catinelle**

-25%

DAL 4 FEBBRAIO AL 3 MARZO

BUR
TASCABILI BOMPIANI

Nei messaggi al Corriere il racconto della lotta contro solitudine e pregiudizi

«Noi disabili, cittadini invisibili»

di GIAN ANTONIO STELLA

Un europeo su quattro ha un familiare disabile. Basta questo per capire come l'handicap faccia parte della vita di moltissimi di noi. Lo dicono i messaggi al blog del Corriere della Sera (<http://invisibili.corriere.it/>) e le lettere che arrivano al giornale. «Uscire» allo scoperto è essenziale per rompere con una cultura che per secoli ha nascosto i disabili. Per questo abbiamo deciso di pubblicare alcune di queste lettere.

A PAGINA 27

I fucili della Marina temevano un attacco di pirati

Fuoco italiano:
uccisi per sbaglio
due pescatori
L'India protesta

di MARCO NESE

A PAGINA 36

A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI

TUTTO CIOCCOLATO

**Del 15 FEBBRAIO
IL SESTO VOLUME
a 7,90€ con**

CORRIERE DELLA SERA



17 febbraio 2012
Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

PRIMA EDIZIONE



€ 1 in Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 47

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/98, L. 96/96 NAPOLI INBASTICATA, "IL MATTINO" - "LA NUOVA DEL SUD" EURO 1,25 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Duro atto d'accusa del presidente Giampaolino. Troppi emendamenti, rallenta il disegno di legge del governo contro l'illegalità

«La corruzione ci costa 60 miliardi»

Denuncia della Corte dei Conti: «Il fenomeno dilaga, l'evasione dell'Iva al top in Europa»

Arriva l'imposta

Ici sulla Chiesa, la Ue apprezza Comuni più ricchi

L'emendamento sull'Ici proposto dal premier Monti «costituisce un progresso sensibile e una volta approvato, sarà attentamente esaminato». L'Unione europea risponde a stretto giro alla lettera con la quale il premier Mario Monti ha preannunciato una modifica alle modalità di tassazione degli immobili commerciali di Chiesa ed enti no-profit. È un sostanziale via libera anche se, certo, la Ue usa toni prudenti e rinvia all'approvazione definitiva del testo prima di chiudere la procedura contro l'Italia per il sospetto di «aiuti di Stato illegali». La novità, lanciata sul tappeto dal governo proprio poco prima di incontrare le gerarchie ecclesiastiche, fa fiorire però il quadro politico.



> Carretta, Chello, Giansoldati e servizi alle pagg. 4 e 5

L'analisi

Un atto di giustizia condiviso dai credenti

Francesco Paolo Casavola

Che l'Icinon escluda immobili della Chiesa cattolica deve considerarsi un traguardo positivo su quel lungo cammino della integrazione della organizzazione istituzionale dei credenti in Italia nella comune cittadinanza nazionale. Vengono in evidenza due profili.

Il primo è quello della partecipazione al dovere di alimentare la fiscalità generale, non solo per rispettare il principio di eguaglianza, che accomuna i cittadini nel territorio dello Stato, ma anche per stabilire una qualche reciprocità alla destinazione dell'otto per mille, di cui i contribuenti possono, se vogliono, gratificare le attività della Chiesa.

> Segue a pag. 10

Sono passati vent'anni da «Mani Pulite» ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il j'accuse arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. «Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia, Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà». Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%.

> Pirone, Stanganelli e servizi alle pagg. 2 e 3

I Sassi di Marassi



Il fisco

Capitali, la Svizzera apre all'accordo Monti cerca la sponda della Merkel

> Servizio a pag. 3

Punto di Vespa

Il lungo inverno senza crescita

Bruno Vespa

«Mi sento come se fossi in un collegio inglese senza riscaldamento - mi dice un amico attingendo ai ricordi dell'adolescenza -». I genitori sostenevano che quel rigore serviva a temperare il mio carattere. E poi finalmente arrivava l'estate. Adesso, invece, quanto durerà tutto questo? Sono previste un po' di vacanze o l'inverno non finirà mai? Mario Monti ha il proposito dichiarato di voler cambiare il modo di vivere degli italiani. La riforma del cervello, dopo quella delle pensioni e del lavoro.

> Segue a pag. 10

Le calamità

La Consulta: no alla tassa sulla disgrazia

La «tassa sulla disgrazia», la norma che obbligava le regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce anche ieri dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza poiché sottopone ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti. A ricorrere alla Corte costituzionale erano state, Abruzzo, Toscana, Marche, Lazio, Puglia e Basilicata.

> Manzo a pag. 9

Joseph III, nipote di Robert



L'erede Joseph P. Kennedy III sulle orme di nonno Bob (nel riquadro)

C'è un Kennedy che vuole riaccendere il mito

Per sei decenni i membri del clan Kennedy non sono mai mancati nelle aule della Camera e del Senato Usa e ora arriva la quarta generazione: il 31enne Joseph Kennedy III, nipote di Robert Kennedy assassinato nel '68 a Los Angeles, ha

annunciato ieri che a novembre sarà candidato alla Camera. Lentigini e sorriso sono identici a quelli del bisnonno, il fondatore del clan, Joseph Kennedy. Con lui può rivivere il mito di Camelot.

> Guaita a pag. 11

Retata di violenti: rapporti con Lavezzi e Santacroce

Napoli, le relazioni choc tra gli ultrà e i calciatori

Il pm Melillo: «Pressioni per il rinnovo dei contratti Il boss a casa del Pocho»

In Questura si studiavano strategie per mantenere l'ordine pubblico ed evitare scontri in occasione delle partite. In una casa del centro storico di Napoli, si preparavano piani di attacco contro i tifosi «nemici». Gli strateghi della guerra del calcio, combattuta con spranghe, coltelli, bottiglie molotov, mazze da baseball, erano ultrà del Napoli della sigla Bronx. A 11 di loro ieri mattina sono state notificate misure cautelari (in carcere e ai domiciliari). Il capo è Francesco Fucci, di 33 anni, vicino al clan Mazzarella: la sua abitazione era frequentata anche dall'ex difensore azzurro Fabiano Santacroce, ora al Parma. Tra le pressioni degli ultrà sulla società - afferma il pm Melillo - anche quelle per non cedere l'attaccante Ezequiel Lavezzi ad altri club. Nell'inchiesta emerge anche che Lavezzi si recava a casa del boss Lo Russo. Il calciatore: non sapevo chi fosse.

> Del Gaudio in Cronaca

I verbali

«Via il tatuaggio» Ecco la punizione dei tifosi violenti

La prima cosa è l'estetica. Lo dice a chiare lettere, lo fa ripetere ai suoi uomini, lo impone come una regola inviolabile: guai a sgarrare con l'abbigliamento, niente maglie rosse, gialle o colorate, ma una mise in tinta nera. Ecola la divisa del «Bronx», il gruppo che farebbe capo a Francesco Fucci, classe '79, precentista per droga, un presunto oltranzista del corpo a corpo. Lo chiama scontro «leale», a leggere le intercettazioni della Digos: leale sta per «mani nude», senza usare pistole o armi da fuoco. Scontro «leale», con otto picchiatori del «Bronx» contro otto esponenti di un'altra tifoseria, in una campagna a lontano dal riflettore.

> Servizio in Cronaca

Alla Alenia di Nola via libera al contratto. Le differenze con Pomigliano

Flessibilità, il patto che piace alla Fiom



Il modello Alenia piace alla Fiom. Raggiunta l'intesa, a Nola, sugli straordinari e sui turni. Stavolta, diversamente da com'è andata in Fiat, la Fiom ha detto di sì alla flessibilità. Il via libera è stato dato dai metalmeccanici della Cgil a una grande azienda, l'Alenia: si ai 18 turni, senza riposo a scorrimento. Vale a dire sei giorni di lavoro consecutivi. L'accordo è stato firmato un po' in sordina poco più di una settimana fa, nello stabilimento di Nola. Negli ambienti sindacali c'è già chi è pronto a scommettere che questa appena stipulata sia un'intesa pilota, pronta cioè a espandersi a macchia d'olio in tutto il gruppo aeronautico e, in particolare, nella sua fabbrica più grande, quella di Pomigliano.

> Neri in Cronaca

Lingue a rischio

Il dialetto napoletano? Si può salvare da solo

Nicola De Blasi

La notizia diffusa dall'Unesco, a prima vista sensazionale, si ridimensiona molto se si svolge una riflessione un po' più approfondita.

Per l'Unesco il rischio maggiore per le lingue proviene «da forze esterne quali il dominio militare, economico, religioso, culturale»: vale a dire che se si sopprimono i parlanti di una lingua o se si impone loro di parlare in un altro modo ovviamente le lingue corrono seri pericoli.

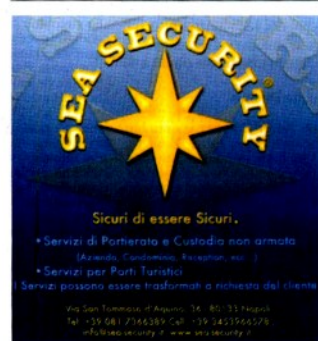
> Segue a pag. 10

Celentano rifiuta la conferenza stampa. Marano: io non lo blocco

Sanremo, la Rai si pente: basta superstar

Niente «divisa» da commissario: «Non mi degradate, faccio il vicedirettore generale». E nessun incarico da censore: «Non sono venuto a Sanremo con il compito di non mandare in onda Celentano». Antonio Marano, il primo coordinatore plenipotenziario della Rai nella storia del Festival, ha precisato ieri il senso della sua missione. Non si sbilancia sull'ipotesi che l'ex Molleggiato finisca «sub iudice» per violazione del Codice etico aziendale. Poi però, incalzato dai giornalisti, si dice convinto che «Adriano saprà recuperare e ridare serenità a Sanremo». E c'è un giallo: il Molleggiato annuncia una conferenza stampa, poi annullata nel pomeriggio.

> Vaccabro, Molendini e servizi pagg. 20 e 21





IL SECOLO XIX

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2012

EURO 1,50 con "TV SORRISI E CANZONI" in Liguria. EURO 1,20 in tutte le altre zone. FONDATA NEL 1885 - Anno CCXVI - NUMERO 40, CORONA 20/9. Speditezza Abb. post. - gr. 50



GENOVA

ilsecoloxix.it

SPECIALE FESTIVAL: I VIDEO,
LE FOTO E I COMMENTI

Radio 19

ORE 7-8 FINCANTIERI,
I LAVORATORI E L'ACCORDONUMERO VERDE
800 98 09 64

Publirama

PER LA PUBBLICITÀ
SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
tel. 010.5386.200 info@publirama.it

LA CORTE DEI CONTI DENUNCIA: VALE SESSANTA MILIARDI L'ANNO

«L'Italia ostaggio della corruzione»

Ma il governo rinvia il decreto anti-mazzette

I LAVORATORI DICONO SÌ AL PIANO
INTESA FINCANTIERI
E NAPOLITANO SCRIVE
AI BIMBI DEGLI OPERAI

GENOVA. Cinquecento sì e un applauso. Così i lavoratori della Fincantieri di Sestri Ponente approvano il piano proposto dall'azienda. L'intesa segna anche una ritrovata unità sindacale, per quanto le prospettive rimangono particolarmente fosche.

L'accordo parla di 330 "eccedenze", termine che è stato preferito a "esuberanti", perché persino attraverso queste sottigliezze linguistiche passa la volontà dei lavoratori che andranno in cassa integrazione di non arrendersi all'eventualità di non tornare più al lavoro.

Alla speranza invita, comunque, il presidente Napolitano, che risponde ai figli degli operai della scuola Carducci, che gli avevano scritto una lettera chiedendogli di intervenire.

QUARATI e ZINOLA >> 13

ROMA. «Illegittimità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese». Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario. La Corte cita le stime della Funzione pubblica secondo la quale la corruzione vale

60 miliardi l'anno. E proprio ieri il governo ha rinviato il decreto anti-corruzione. «La corruzione corrode l'economia - ha detto il ministro Severino - e serve il massimo sforzo per arrivare a una riforma in linea con la normativa europea».

GRAVINA e ORANGES >> 4

LA CONSULTA BOCCIA LE ADDIZIONALI VOLUTE DA ROMA SULLE CALAMITÀ

Illegittime le tasse per gli alluvionati

In Liguria è incostituzionale l'aumento della benzina

LEREGIONI non devono aumentare le tasse per ottenere aiuti dallo Stato e far fronte così alle calamità naturali, come le alluvioni che hanno colpito la Liguria.

Lo stabilisce la Corte costituzionale in contrasto con quanto ha per esempli o fatto la Liguria "ritoccando" di due centesimi e mez-

zo al litro l'accisa sulla benzina. Anche se la Regione si lascia un margine d'incertezza sul decadimento dell'aumento e sulla possibilità di poter incassare quegli 8 milioni che aspetta di ottenere proprio in virtù di quel "ritocco".

DE BENEDETTIS >> 5



IL RETROSCENA
ADRIANO: «PADRE, HO ESAGERATO LO SO MA CHE NOIA QUI»

da uno dei nostri inviati: PAOLO CRECCHI

La "confessione" di Celentano arriva appena sceso dal palco. Al cappellano del Festival confida: «Padre, ho esagerato lo so».

A PAGINA >> 36
L'invito TORTAROLO, F. BASSO e T. LEONE >> 35, 36 e 37

FUORI DAL CORO
LA FARFALLA DI BELEN
NON RIANIMA
UN RITO STANTIO

ROBERTO COTRONEO >> 35

L'INTERVENTO
IO NON SONO
UN UOMO
DI BURLANDO

MARCO DORIA

Mi vedo costretto a intervenire direttamente per ripetere affermazioni già fatte, per chiarire - spero definitivamente, ma non ci conto (purtroppo) - questioni sollevate, per replicare ad affermazioni che definire assurde o fantasiose è poco. Cominciamo con le cose drammaticamente serie. In primo luogo la questione del cantiere di Sestri di cui tratta ampiamente *Il Secolo XIX* del 16 febbraio, dedicando ad essa una pagina. Leggo un articolo intitolato "Tute blu contro Doria: è il candidato dei "no".

Vale ancora una volta la pena precisare quali sono i no che dico con fermezza e convinzione. No al costante ridimensionamento dell'industria genovese che intendo contrastare, nei limiti delle mie forze e competenze (non penso di essere un superman ma credo di essere una persona coerente con quanto afferma e capace di impegnarsi).

Non è mia intenzione sostituirmi alle organizzazioni sindacali, ma voglio confrontarmi e dialogare costantemente con esse, perché comune è l'obiettivo di tutelare posti di lavoro e attività che rappresentano una risorsa irrinunciabile per la città e il paese. Voglio poi essere sino in fondo solidale con i lavoratori, ma non uso espressioni (sulle quali dunque gli attacchi polemici mi appaiono infondati e l'ironia amara può essere facile) quali "mi incatenerò ai cancelli...". Credo che i lavoratori, e in generale i cittadini tutti, abbiano l'intelligenza di non farsi attirare dalle frasi ad effetto (effetto peraltro di breve durata) ed apprezzino misura e rigore nel trattare questioni gravi e nel dimostrare sensibilità e attenzione.

SEGUE >> 17

ACCORDO
IL TERZO POLO:
LISTA UNICA
SENZA SIMBOLI
CON MUSSO
CANDIDATO
E NIENTE PDL
GALIANO >> 16



car service
AUTONOLEGGIO

IL NOLEGGIO FATTO SU MISURA PER TE!

Auto e Furgoni

Il partire da € 24,90

Tel 010.8600129

LA PROSSIMA STAGIONE CAMBIERÀ IL DS. PIACE ANCHE IL TECNICO SANNINO

SOGLIANO JR PER IL NUOVO GENOA

GIAMPIERO TIMOSSI

Il babbo pensa di cavarsela con una battuta: «Io non ne so nulla, Luca ora è come una bella gnocca, lo vogliono tutti». Il babbo è Riccardo Sogliano nella storia del Genoa ha scritto pagine mai banali. Lo ha fatto a modo suo, capace pure di negare l'evidenza. Cose del tipo: «Sogliano io? Non lo conosco». La furbata di Ricky è direttamente proporzionale alla simpatia. E all'abilità negli affari del pallone. Non a caso tutti chiamano suo figlio Sean, ma per papà resta «Luca». Ricky ti spiega anche perché lui lo chiama così: intanto tutto serve a sviare l'attenzione dal nocciolo della questione. La questione è questa: Sean «Luca» Sogliano, dalla prossima stagione, sarà il nuovo

direttore sportivo del Genoa. L'intesa con la società già c'è, manca la firma. Sogliano junior non è solo il figlio di Ricky, presentarlo solo così sarebbe almeno riduttivo. Sean è il nuovo che avanza. Capace di andarsene da Palermo, solo perché Zamparini non gli faceva fare il suo lavoro. Capace di dire no al Milan, pur di tentare una nuova avventura a Genova. Piace a tanti, come dice papà, perché ha costruito il "miracolo" Varese. Lui è il tecnico Sannino. L'allenatore ha ancora un anno di contratto con il Siena, ma potrebbe rescinderlo per seguire l'amico Sean a Genova. Scusatelo,

L'INTERVISTA
RENAN: «ALLA SAMP
MI MANDA DUNGA,
VOGLIO LA NAZIONALE»

D. BASSO >> 44

ma Sean chi?
SCHIAPPAPIETRA >> 43

COMPRIAMO ORO

ORO SHOP

a 40 € al grammo

PER OGNI TRANSAZIONE UN SIMPATICO OMAGGIO

VIA GALATA, 54 R
VIA JORI 100 R
VIA SESTRI 15 R

INDICE PRIMO PIANO: 2; POLITICA: 4; CRONACHE: 6; DAL MONDO: 9; ECONOMIA: 11; BORSA & FONDI: 14; GENOVA: 15; ALBUM CINEMA & TEATRO: 27; BASSO PIEMONTE: 30; GENOVA SPORT: 32; XTE: 35; RUBRICHE: 39; TELEVISIONE: 40; LETTERE E GIOCHI: 41; SPORT: 42; METEO: 48

l'Unità

120€ Venerdì 17 Febbraio 2012 Anno 89 n. 47

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



La ricetta per portare l'Italia fuori dalla crisi è la riduzione del deficit attraverso la crescita: non sarà semplice ma non è nulla di trascendentale. Michael Spence, Nobel Economia



Il «partito degli onesti» travolto dalle tessere false

Inchieste e denunce in tutta Italia. Alfano sospende nove congressi poi ci ripensa

Bersani «La riforma dei partiti è una priorità. Bisogna farla in fretta» → **COLLINI, FUSANI ALLE PAGINE 4-5**



Sull'Ici alla Chiesa balletto di cifre I sindaci: così non va

I Comuni preoccupati: difficile applicazione. Recupero tra 100 e 700 milioni → **ALLE PAGINE 6-7**

L'EDITORIALE

LA ZAVORRA DEL PAESE

Rinaldo Gianola

La corruzione è diventata un fattore strutturale del nostro sistema. Non è più solo un elemento superficiale, velocemente eliminabile con leggi appropriate e interventi rigorosi della magistratura. Questo cancro si è insinuato nella vita del Paese, inquina la competizione tra imprese, mina la credibilità del mercato. → **SEGUE A PAGINA 22**

IL COMMENTO

LA CRISI DEL PDL CI RIGUARDA

Cristoforo Boni

Il Pdl fatica ad arrivare al suo primo congresso. In sette province, come documentato da l'Unità, è già aperto un contenzioso giudiziario sulla regolarità del tesseramento. E il fenomeno pare destinato ad estendersi ancora. Il dopo Berlusconi si presenta come una disordinata battaglia di fazioni, di colonnelli, di capi locali. Non è una buona notizia per il Pd, né per la democrazia italiana. → **SEGUE A PAGINA 22**



Danno da 60 miliardi
Vent'anni dopo
l'arresto di Mario Chiesa
la Corte dei Conti
denuncia che mazzette
e aree grigie bloccano
ancora l'Italia

CORROTTI & MAZZIATI

→ **DI GIOVANNI E PIVETTA ALLE PAGINE 2-3**



Spacchi e battute Il festival si è fermato al bunga bunga

Di Bella: «Siamo tornati al corpo delle donne»

→ **ALLE PAGINE 18-21**

L'INTERVENTO

Fassina: sfide Pd e pensiero cattolico

→ **A PAGINA 17**

SANITÀ

Indagine a Roma sui Pronto soccorso

→ **ALLE PAGINE 30-31**



Venerdì
17 febbraio
2012

Anno XIV N. 40
€ 1,20



BUONGIORNO

LUI ABITA IN ALTO
GENNARO MATINO

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? (Sal 15,1).

Abitare nella casa del Signore è trovare finalmente dimora. Dove risiede Dio, da dove governa il tutto? La domanda non è fuga del pensiero, non esercita passioni inutili. La risposta qualifica la fede. «Mostrami il tuo volto» è preghiera per chi cerca conforto nell'Assoluto, per chi desidera dolce approdo, ricompensa per un estenuante viaggio. «Dove abiti» (Gv 1,38) è uguale domanda, ineluttabile ancora di più della prima, impronunciabile per chi nega residenze al Padreterno, tuttavia inconfondibile per chi, forte del dolore, consapevole della sconfitta, cerca protezione ma non più in mura costruite da mani d'uomo. Dio abita in Alto, rubata la risposta ai sacri testi. Forse per questo le fedi hanno collocato simbolicamente i luoghi cari alle divinità in alto, forse per questo crescere nella fede è praticare ascesi: salirò la montagna del mio Dio, scalerò la vetta del mio Signore. Olimpo o Sinai, Tibet o Himalaya, troni dell'assoluto, tuttavia deboli sostanza per dire assoluta. Altezza. Più in alto dei cieli è dire, senza contenere, desiderio di Dio, consapevolezza della sua Eterna distanza. Eppure, solo all'ombra della sua tenda, sereno rifugio, non ho più paura. Lontano dal mio Dio mi sento perso.

© EDITORIALE AVE



www.edizionimessaggero.it

Dopo lunga schiavitù
Incontro di Giuseppe e Maria al Vangelo di Marco

Guglielmo Cazzulani

Il testo propone un approccio al Vangelo di Marco, scrutando l'aspetto «taumaturgico» di Gesù.

Pag. 192 - € 17,00

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

NUMERO 800-308036

Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVEVIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

EDITORIALE
A PROPOSITO DI IMU (EX ICI)
IL NON PROFIT MERITA RISPETTO
UMBERTO FOLIGNA

Chi deve pagare l'Imu (ex Ici), paga già oggi e pagherà domani. Senza ingiustificabili sconti. Ma chi non deve pagare perché non fa «affari» ma «bene comune», non paga oggi e non pagherà mai. Se insondabile non è commercialmente, laico, cattolico o di un'altra religione - svolge in un suo immobile un'attività che gli procura profitto, è semplicemente equo che sia assoggettato a tutte le imposte previste. Ma se svolge, senza lucro, attività ben individuate dalla legge a servizio dei cittadini e della collettività va rispettato e, per quanto possibile, agevolato.

Il governo appare intenzionato a chiarire, precisare e salvaguardare questa impostazione che è frutto di una ponderata e più che sensata scelta dello Stato. E questo annuncio è benvenuto. I trucchi mediatici di certe camarelle e parti politiche (le solite), invece, non sono benvenuti per niente, soprattutto se finalizzati ad alimentare artificialmente un'ostilità nei confronti della Chiesa cattolica. Ostilità che è del tutto estranea alla grandissima parte degli italiani, che conoscono la Chiesa per averla vicina di casa e vicina di cuore, concretamente, ogni giorno.

Un primo trucco. La nota di Palazzo Chigi di mercoledì scorso esordisce così: «In merito all'esenzione dall'imposta comunale sugli immobili riservata a tutti gli enti non commerciali...». Tutti gli enti. La nota non ne fa l'elenco, perché sarebbe sterminato. Ma non lo riduce nemmeno alla sola Chiesa cattolica, mai nominata. E neanche il commento del portavoce della Cei esprime auspicci per la Chiesa ma per «il vasto mondo del non profit». Questa riduzione continua invece a farla in molti, come se la questione, secondo il gergo del lessico radicale, riguardasse soltanto «il Vaticano» (sic). E come se leggessimo: «Gioca il Milan, ecco la serie A», riducendo l'intera campionato a una sola squadra, certo di gran peso... ma tutte le altre squadre? Non giocano? Non sono forse anche loro la «serie A»?

Un secondo trucco è quello di chi commenta: è giusto far pagare gli immobili commerciali della Chiesa. Giustissimo. Solo che pagano già. Hanno sempre pagato. E chi deve e non paga - l'abbiamo scritto infinite volte - sbaglia di grosso e non è un privilegiato ma un contribuente infedele, un evasore. Gli immobili commerciali non sono mai stati esenti, come alcuni si ostinano a far credere, truccando le carte. La nota del governo lo ricorda perfettamente. Gli immobili dove si svolge un'attività non commerciale non pagavano l'imposta e non la pagheranno. Se nell'immobile si svolgono attività non solo non commerciali ma anche commerciali, l'imposta andrà pagata solo per la parte commerciale. Ciò è equo e potrebbe risolvere casi come quello - emblematico, e da noi portato in prima pagina nei mesi scorsi - dell'Hotel Giusti della suora di Sant'Anna a Roma: un modesto edificio di cinque piani, di cui due adibiti a comunità e a chiesa, gli altri tre ad albergo a una stella: le suore accusate da un quotidiano di non pagare hanno invece sempre pagato l'imposta per l'intero edificio. In futuro, par di capire, pagherebbero soltanto per i tre piani adibiti ad albergo.

Privilegi? Non ce n'erano ieri né ce ne saranno domani, nessuno li chiedeva e nessuno li chiederà. La collaborazione tra Chiesa cattolica e Stato era leale ieri e sarà leale domani. E così il rapporto, ci auguriamo, tra lo Stato e tutte le realtà non profit. L'Europa, che i radicali hanno incalzato col loro ricorso contro la normativa per il non profit (tutto il non profit, anche se parlavano solo della Chiesa), già definisce «un progresso sensibile» la nota del governo Monti.

I fumi ideologici di certe vecchie polemiche e gli acidi corrosivi di un ben noto anticlericalismo non possono cambiare la realtà. Non si lascerà la solidarietà e la carità, cheché spari. Lo Stato sarebbe autoleisionista: per incassare uno, finirebbe per spendere dieci per intervenire là dove già agisce la generosità dei cittadini. Di ogni colore politico e di ogni fede. Cattolici in prima linea.

© EDITORIALE AVE

il fatto. Fornero punta sull'apprendistato e scommette: riforma entro marzo
La scure di Moody's: declassate 114 banche europee. Oggi Monti vede Merkel

Lavoro dramma giovanile
L'emorragia non si ferma: in nove mesi persi 80 mila posti

INCHIESTA / UN ANNO FA COMINCIÒ LA SOLLEVAMENTO CONTRO IL RAIS

Libia senza Gheddafi rivoluzione incompiuta

BATTAGLIA E ID A PAGINA 3

- L'Istat: oltre cinquecentomila posti persi dal 2009. È un italiano su quattro a rischio povertà
 - L'agenzia di rating spara ad alzo zero: lo spread risale a 400 punti, poi ripiega
 - Confronto fra premier e cancelliere sull'Europa e il risanamento della Grecia
- PRIMOPIANO ALLE PAGINE 9-11

VISTOSO CALO DEGLI ASCOLTI

Sanremo scivola sulla china del trash

● Parolacce, gag triviali, offese, scenette sexy, parodie dei gay: il Festival appare sempre più prigioniero della volgarità

● Caso Celentano: per il direttore di Rai1 ha violato il Codice etico. Il cda Rai deciderà la settimana prossima quali provvedimenti adottare

● Giallo su Adriano: annuncia e poi cancella un incontro stampa previsto per oggi

ALLE PAGINE 26/27

le reazioni
Una valanga di messaggi dai lettori di Avenire

ALLE PAGINE 30/31

DENUNCIA / EVASIONE DELL'IVA AL 36%. SECONDI IN EUROPA. CONSULENZE NEL MIRINO

La Corte dei Conti: corruzione dilagante Ma resta al palo la legge per combatterla

● Il presidente Giampaolino denuncia «60 miliardi il costo annuo del malaffare»

● Su ddl «anti-tangenti» il guardasigilli chiede tempo «solo per approfondire la materia». Polemica sui tempi di approvazione

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6/7

Il presidente della Corte dei Conti Giampaolino

VENT'ANNI DOPO
D'Ambrosio: così Mani Pulite
SCAVO A PAGINA 6

Parenti: ecco cosa fu ignorato
PICARIELLO A PAGINA 6

LA VICENDA
Bruxelles: bene Progresso sensibile
PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

Oggi su emagrazia

UN MONDO DI VOLONTARI PER L'INCONTRO DI MILANO
NAVA A PAGINA 14

Intervista
PARLA RAVASI: IL CORTILE DEI GENTILI ALLARGA I CONFINI
L. FAZZINI 24

QUERINIANA
Clarisse di Cortona
I PERSONAGGI BIBLICI DELLA QUARESIMA
due novità
Lectio brevis pp. 120 - € 8,50

LITURGIA FERIALE QUARESIMA
Commenti e preghiere per il Presidente e il Lettore
a cura di D. Pizzi

Guida per le pressie ecclesiale 28 pp. 184 - € 15,00

www.queriniana.it
vendite@queriniana.it - tel. 035 2366925 - fax 035 2366912

Quotidiano Nazionale

QV

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

VENERDÌ 17 febbraio 2012 | Anno 127 - Numero 40 € 1,20 | 2.625.000 lettori (dati Auditpress 2011/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna



Bologna incassa 30mila euro in più
Ici anche per la Chiesa
Al Comune solo spiccioli

Servizi ■ A pagina 6 e 7 e in Cronaca



Spettacolo «blasfemo»
a Casalecchio: l'ira
del cardinale Caffarra

CUMANI, MARCHETTI e MIGNARDI ■ In Cronaca



L'EDITORIALE

di GIOVANNI MORANDI

**LA STORIA
SI RIPETE**

ÈVERO che noi italiani siamo gente generalmente pacifica ma anche per noi vale la buona regola di non abusare della nostra pazienza. Così come è sempre bene considerare che anche la politica come ogni altra cosa al mondo è soggetta al passare del tempo e al variare delle stagioni, per cui può succedere che quel che era consentito e tollerato ieri non lo sia più oggi. Ecco, al di là dell'inevitabile diversità di opinioni che suscita e suscitò l'inchiesta "Mani Pulite", quando 20 anni fa la magistratura decapitò la classe politica che aveva garantito 50 anni di democrazia, in un'età, si badi bene, nella quale non era affatto scontata, su un aspetto forse possiamo trovare un punto di vista condiviso. Nella corruzione fino allora tollerata e sopportata, i partiti, tutti i partiti come disse Craxi, anche se il Pci-Pds si trovò risparmiato da un disegno politico deciso a tavolino grazie anche a qualche probabile suggeritore straniero, avevano esagerato e nel momento in cui cambiò il vento dell'economia e i primi morsi della crisi si fecero sentire il sistema delle tangenti si ingrippò. Non a caso, i primi a correre da Di Pietro per denunciare i misfatti furono gli imprenditori, ovvero i corruttori, che fino ad allora erano stati al gioco, diventato poi privo di convenienze.

[Segue a pagina 4]

«La corruzione dilaga»

La Corte dei conti: «Ci costa 60 miliardi l'anno». Ma slitta la legge anti malaffare
Vent'anni fa Mani pulite, parla D'Ambrosio: «Fu un'illusione»

BONASI, CONSANI, ANASTASIO e MORONI
■ Alle pagine 3, 4 e 5

SANREMO SCOPPIA IL CASO BELEN, FORNERO: SPENGO LA TV



L'abito osé e il tatuaggio inguinale della showgirl fanno discutere. Il ministro del Lavoro: offese le donne

DEGLI ANTONI, DI CLEMENTE, MANGIAROTTI e commento di BASSINI ■ Da pag. 30 a pag. 33

Intervista: il ministro spiega il suo modello

Cancellieri
«Renderò
le città
più sicure»



MASTRANTONIO ■ A pagina 2

Rai caos, Monti accelera la riforma

Bersani in pressing: «Cambiare la governance o noi usciamo»

POLIDORI e l'analisi di TURANI ■ A pagina 8

L'ANALISI

di BRUNO VESPA

**SALVA ITALIA,
E GLI ITALIANI?**

■ Alle pagine 6 e 7

Basket, Coppa Italia

**La Virtus
recupera
ma non basta
Passa Milano**

COSTA
■ Nel Quotidiano Sportivo



9 771128 674428

L'APPELLO

di LUIGI LUMINATI

**I TERREMOTATI
DELLA NEVE**

INUMERI sono importanti. Ma non raccontano i drammi, le paure, i problemi delle persone. Cento milioni di euro di danni solo nella provincia di Pesaro e Urbino. Pare una stima per difetto. E la Valmarecchia? E l'appennino cesenate? E il resto delle Marche? Quando i 3 metri di neve se ne andranno, scopriremo che parte di questo territorio apparirà come bombardato.

[Segue a pagina 19]

IL PUNTO

di BEPPE BONI

**MENO CIFRE
PIU' DETTAGLI**

L'OPERAZIONE trasparenza in Regione è una buona cosa che i cittadini apprezzeranno. Ma diciamola tutta: deve essere l'inizio di un percorso non il punto di arrivo. Viene anche da chiedersi perché fino ad oggi questo fiume carsico di denaro che passa direttamente dalle tasche dei cittadini alla Regione, e quindi ai gruppi che compongono l'assemblea, è rimasto in penombra.

[Segue a pagina 17]



MANI PULITE: CORTE CONTI, SERVE MOMENTO LOTTA COME PER MAFIA =

(AGI) - Roma, 16 feb. - "Bisognerebbe fare un po' per la corruzione quello che e' stato fatto per la mafia: costruire un momento di lotta". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, rispondendo a chi gli chiedeva se a 20 anni da Mani Pulite il persistere della corruzione in Italia rappresenti una sconfitta.

"La sconfitta del Paese e' stata quella di affrontare il problema solo in sede penale - ha spiegato Giampaolino - di essersi fermati al momento dell'intervento penale e di rifarsi sempre piu' ad aumenti di pena o alla costruzione di altri reati". (AGI)

Rm1/Stp

161522 FEB 12

**CORTE CONTI: SFORZI FATTI DOVREBBERO ESSERE SUFFICIENTI A
PAREGGIO =**

(AGI) - Roma, 16 feb. - "In Italia, secondo i nostri calcoli dovrebbero essere sufficienti gli sforzi finora fatti per raggiungere il pareggio di bilancio. Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso della conferenza stampa al termine della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

Giampaolino ha spiegato che in Italia e' stato fatto "un notevole sforzo, uno dei piu' grandi sforzi tra tutti i Paesi europei". A chi gli chiedeva dunque se i conti pubblici e l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 siano al sicuro e si possa escludere la necessita' di un'ulteriore manovra correttiva, il presidente della Corte dei Conti ha risposto: "allo stato degli atti si". (AGI)

Rm1/Dib

161515 FEB 12

CORTE CONTI: LOTTA A SPERPERO SACROSANTA COME LOTTA A EVASIONE =

(AGI) - Roma, 16 feb. - "La lotta all'evasione e' sacrosanta ma altrettanto sacrosanta e' la lotta allo sperpero". E' quanto ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso della conferenza stampa al termine della cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario. "Secondo i nostri calcoli l'evasione va dai 100 ai 120 miliardi - ha spiegato Giampaolino - molto dei risultati ottenuti sono dovuti all'azione di recupero, qualcosa in piu' si potra' fare sul lato dell'accertamento. La lotta all'evasione - ha aggiunto - deve essere sempre accompagnata alla lotta allo sperpero del denaro altrimenti l'evasione di per se' non si risolve". Secondo il presidente della Corte dei Conti "quanto viene prelevato ai cittadini deve essere speso oculatamente e di esso bisogna dare conto perche' i cittadini hanno tutto il diritto di avere contezza di come questo denaro viene speso". (AGI)

MANOVRA: CORTE CONTI, MOLTO SBILANCIATA SU ENTRATE =

(AGI) - Roma, 16 feb. - La manovra varata dal Governo "e' molto sbilanciata sulle entrate". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di una conferenza stampa precisando che quello della Corte e' un giudizio che ricalca quello gia' espresso per le precedenti manovre.

"Noi abbiamo fatto delle valutazioni sulla manovra che il Governo ha fatto - ha osservato Giampaolino - e il nostro giudizio per questa come per le altre, e' di una manovra molto sbilanciata sulle entrate, cioe' di un aumento della pressione fiscale con limitata attenzione al problema della crescita. L'Europa impone una ristrutturazione del nostro debito, quindi, si tratta di una manovra che molto si e' fondata sulle entrate e sulla riduzione delle spese". Il presidente della Corte dei Conti ha pero' evidenziato aspetti positivi come il fatto "di non aver considerato anche i risultati della lotta all'evasione come una delle poste positive". (AGI)

Rm1/Dib

161513 FEB 12

NNNN

**FISCO:GIAMPAOLINO,LOTTA
SPERPERO****EVASIONE****SACROSANTA,ANCHE A**

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "Alla lotta all'evasione deve essere accompagnata la lotta allo sperpero del denaro pubblico". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una conferenza stampa. "La lotta all'evasione e' sacrosanta ma altrettanto sacrosanta - ha insistito - e' la lotta allo sperpero perche' bisogna dare conto del denaro che viene prelevato ai cittadini".(ANSA).

**FISCO:GIAMPAOLINO,LOTTA
SPERPERO (2)****EVASIONE****SACROSANTA,ANCHE A**

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "Secondo i nostri calcoli l'evasione si aggira tra i 100 e i 120 miliardi di euro", ha detto ancora Giampaolino. Il Presidente della Corte dei Conti ha evidenziato che risultati sono stati realizzati soprattutto sul fronte del "recupero dell'imposta gia' accertata, ora qualcosa in piu' si potra' fare sugli accertamenti".

Sempre parlando di lotta all'evasione, Giampaolino ha evidenziato come "aspetto positivo" della manovra di fine anno "non avere contabilizzato i possibili risultati della lotta all'evasione". (ANSA).

TU

MANOVRA: GIAMPAOLINO, TROPPO SBILANCIATA SU ENTRATE

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - La manovra fatta a fine anno dal governo Monti, come le altre due che erano state fatte nel 2011 dal precedente governo, e' "sbilanciata molto sulle entrate, con un aumento della pressione fiscale e una limitata attenzione al problema della crescita". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel corso di una conferenza stampa.(ANSA).

CRISI: GIAMPAOLINO, SFORZI FATTI DOVREBBERO BASTARE PAREGGIO

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - In Italia "sono stai fatti notevoli sforzi, tra i piu' grandi tra tutti i Paesi" e "gli sforzi finora fatti dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di una conferenza stampa.

A chi gli chiedeva se i conti sono al sicuro: "allo stato degli atti si", ha risposto evidenziando che non dovrebbe servire una manovra correttiva.

Giampaolino ha risposto a questa domanda dopo un po' di esitazione: con un lapsus aveva infatti inizialmente parlato di pareggio di bilancio "nel 2014", poi si e' coretto ("nel 2013") ma incalzato dai giornalisti, che chiedevano appunto se era 2013 o 2014 ha esitato. Poi pero' ha detto senza fraintendimenti ma usando il condizionale: "Gli sforzi fatti dovrebbero essere sufficienti" a raggiungere il pareggio nel 2013. (ANSA)

TU

MANI PULITE: GIAMPAOLINO, SCONFITTA E' MANCATA RIFORMA P.A.

PRESIDENTE CORTE CONTI, DA NOI APPROCCIO TROPPO CHIRURGICO

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "La sconfitta e' non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione". Così' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha risposto ai giornalisti che chiedevano se considerasse una sconfitta per il Paese tornare oggi a parlare di corruzione, a vent'anni da 'Mani Pulite'.

"L'approccio da noi e' sempre stato penalistico ma questo e' un approccio chirurgico, con tagli a volte irrimediabili, con interventi episodici. Una volta finiti non lasciano nulla di costruttivo. Invece bisogna pensare ad una seria riforma dell'amministrazione, a partire dalla provvista del personale", ha sottolineato Giampaolino richiamando l'importanza del Ddl Corruzione, ora fermo alla Camera (ANSA)

MANI PULITE: GIAMPAOLINO, SERVE LOTTA COME PER MAFIA

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - A vent'anni da Tangentopoli, contro la corruzione che e' ancora dilagante "bisognerebbe fare quello che e' stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di una conferenza stampa. (ANSA)

TU

Corruzione: Giampaolino, e' diligente ma attenzione a malamministrazione =

(ASCA) - Roma, 16 feb - La corruzione e' un fenomeno diligente ma "l'attenzione va richiamata anche sulla malamministrazione", amministrare in modo "inefficiente e inadeguato". E' quanto sottolinea il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012 che ha riproposto l'allarme della magistratura contabile sui fenomeni della corruzione e illegalita'.

Giampaolino guarda con attenzione al ddl anticorruzione che e' all'esame della Camera dei deputati in quanto "affronta la questione della corruzione in modo sistemico cosi' come lo impongono anche le convenzioni internazionali". Il presidente della magistratura contabile sottolinea che l'Italia finora ha affrontato il fenomeno della corruzione "con un approccio penalistico e chirurgico", limitandosi ad "aumentare le pene e le sanzioni e inventandosi nuovreati". L'approccio per abbattere la corruzione deve invece poggiare "su una seria riforma della pubblica amministrazione" ispirata alla trasparenza e all'efficienza.

did/

161523 FEB 12

NNNN

Fisco: Giampaolino, accompagnare lotta evasione con lotta a sperpero =

(ASCA) - Roma, 16 feb - "La lotta all'evasione fiscale va accompagnata con la lotta allo sperpero". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012, sottolineando che "si deve fare in modo che quanto prelevato ai cittadini venga speso oculatamente dando conto di come viene speso". "La lotta all'evasione fiscale e' sacrosanta ma altrettanto deve essere fatto per la lotta allo sperpero".

Sull'azione di contrasto all'evasione fiscale, il presidente della Corte dei conti indica molto degli incassi realizzati arrivano "da azioni di recupero tributi piu' che da accertamenti".
did/

Conti pubblici: Giampaolino, pareggio nel 2013 senza altre manovre =

(ASCA) - Roma, 16 feb - "Dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013". E' quanto afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Rispondendo alle domande, il presidente della magistratura contabile ha replicato che "allo stato degli atti, nel 2013 sara' raggiunto il pareggio di bilancio senza bisogno di manovre aggiuntive".

did/sam/

161448 FEB 12

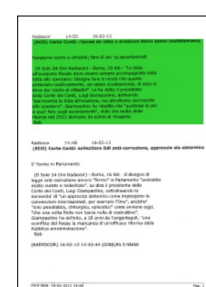
NNNN

(ECO) Corte Conti: risorse da lotta a evasione siano spese oculatamente

Renderne conto a cittadini; fare di piu' su accertamenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 16 feb - "La lotta all'evasione fiscale deve essere sempre accompagnata dalla lotta allo sperpero: bisogna fare in modo che quanto prelevato coattivamente, sia speso oculatamente, di esso si deve dar conto ai cittadini". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, definendo "sacrosanta la lotta all'evasione, ma altrettanto sacrosanta allo sperpero". Giampaolino ha ribadito che "qualcosa in piu' si puo' fare sugli accertamenti", visto che molte delle risorse nel 2011 derivano da azioni di recupero.

Bab



(ECO) Corte Conti: sollecitare Ddl anti-corruzione, approccio sia sistemico

E' fermo in Parlamento

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 16 feb - Il disegno di legge anti-corruzione ancora "fermo" in Parlamento "andrebbe molto curato e sollecitato". Lo dice il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, sottolineando la necessita' di "un approccio sistemico come impongono le convenzioni internazionali, per esempio l'Onu", anziche' "solo penalistico, chirurgico, episodico" come avviene oggi, "che una volta finito non lascia nulla di costruttivo". Giampaolino ha definito, a 20 anni da Tangentopoli, "una sconfitta del Paese la mancanza di un'efficace riforma della Pubblica amministrazione".

Bab

(RADIOCOR) 16-02-12 14:43:44 (0280)PA 5 NNNN



***Corte conti/ Contro corruzione serve lotta come con la mafia**

☐ Giampaolino: per contrasto mazzette costruire momento di lotta

Roma, 16 feb. (TMNews) - Il contrasto alla corruzione deve essere fatto con lo stesso approccio della lotta alla mafia. Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in una conferenza stampa dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario. "Per la corruzione - ha detto - bisognerebbe fare un po' quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta".

Corte conti/ Contro corruzione serve lotta come con la mafia -2-

☐ "Accelerare iter ddl anti-corruzione, può portare cambiamento"

Roma, 16 feb. (TMNews) - Il ddl anti-corruzione, ha sottolineato Giampaolino, è all'esame della Camera ed è "fermo all'articolo 9. Andrebbe sollecitato perchè nelle sue norme affronta il problema come deve essere affrontato, ovvero in modo sistemico, così come impongono le convenzioni internazionali".

"Un modo del tutto diverso - ha spiegato il presidente della Corte dei conti - da come il nostro ordinamento e la nostra esperienza hanno finora affrontato la corruzione, con un approccio penalistico, chirurgico, con tagli estremi e irrimediabili. Interventi episodici che non lasciano nulla di costruttivo dietro di sé".

Serve invece, ha concluso Giampaolino, "un approccio di organizzazione, con trasparenza delle procedure". E c'è la necessità poi "di una seria riforma della pubblica amministrazione, fondata su valori antichi e sempre validi".

Glv

***Crisi/ Giampaolino prima esita, poi garantisce: conti al sicuro**

□Corte conti: Sforzi fatti dovrebbero bastare per pareggio in 2013

Roma, 16 feb. (TMNews) - Una risposta prima esitante, incerta, poi la rassicurazione che i conti pubblici sono al sicuro con le ultime manovre fatte. Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ha risposto con esitazione sul rischio di nuove manovre per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, dopo gli ultimi dati negativi sul Pil e le previsioni di una pesante recessione nel 2012.

I conti sono al sicuro? "Allo stato dei fatti sì - ha detto dopo qualche incertezza Giampaolino, in una conferenza stampa per l'inaugurazione dell'anno giudiziario - e secondo i nostri calcoli dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti finora", per il pareggio di bilancio l'anno prossimo.

Corte conti/ Lotta a sprechi sacrosanta come contrasto evasione

□Giampaolino: soldi dei cittadini vanno spesi oculatamente

Roma, 16 feb. (TMNews) - La lotta agli sprechi di denaro pubblico è "sacrosanta" come il contrasto all'evasione fiscale. Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, secondo cui "la lotta all'evasione è sacrosanta, ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero".

L'evasione fiscale, ha spiegato Giampaolino in una conferenza stampa per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, "va da 100 a 120 miliardi. Molti dei risultati ottenuti sono dovuti all'azione di recupero, e qualcosa in più si può fare nell'accertamento".

"Ma la lotta all'evasione - ha aggiunto il presidente della magistratura contabile - sia accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro, altrimenti l'evasione non si risolve. Quanto viene prelevato dai cittadini deve essere speso oculatamente".

Glv

Mani pulite/ Corte conti: Sconfitta Paese è mancata riforma P.A.

□Giampaolino: problema è ancora affrontato solo in sede penale

Roma, 16 feb. (TMNews) - La corruzione dilagante a vent'anni dall'inizio di Tangentopoli è una sconfitta per il Paese, incapace di fare una riforma efficace della pubblica amministrazione per stroncare il fenomeno delle mazzette. Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in una conferenza stampa per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. "La sconfitta del Paese - ha sottolineato - è di affrontare il problema solo in sede penale: i rimedi si fermano al momento dell'intervento penale. La sconfitta è nel non aver fatto un'efficace riforma della pubblica amministrazione".

Glv

Fisco, Corte Conti: lavorare di piu' su accertamenti

Roma, 16 FEB (il Velino/AGV) - Molti dei risultati della lotta all'evasione fiscale sono dovuti ad azioni di recupero e poco agli accertamenti. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino conversando con i giornalisti al termine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. "La lotta all'evasione - ha proseguito il numero uno della Magistratura contabile - deve essere accompagnata alla lotta allo sperpero di denaro: quanto viene prelevato ai cittadini deve essere speso oculatamente. La lotta all'evasione - ha ribadito Giampaolino - e' sacrosanta cosi' come la lotta agli sprechi". - www.ilvelino.it - (cos)

161511 FEB 12 NNNN

Corte Conti: affrontare corruzione in modo sistemico

Roma, 16 FEB (il Velino/AGV) - Il disegno di legge anti-corruzione attualmente alla Camera "andrebbe curato e sollecitato, perche' nelle sue prime norme affronta il problema della corruzione cosi' come deve essere affrontato, cioe' in modo sistemico". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino conversando con i giornalisti al termine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. - www.ilvelino.it - (cos)
161511 FEB 12 NNNN

Conti pubblici, Giampaolino: confermato pareggio bilancio nel 2013

Roma, 16 FEB (il Velino/AGV) - Allo stato attuale nel 2013 dovrebbe raggiungersi il pareggio di bilancio. "Secondo i nostri calcoli dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, conversando con i giornalisti al termine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. - www.ilvelino.it - (cos)

P.A.: CORTE CONTI, CORRUZIONE? SCONFITTA E' NON EFFICACE RIFORMA =

(AGI) - Roma, 16 feb. - "La sconfitta e' non aver un'efficace riforma della Pubblica Amministrazione". Così' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha risposto a chi gli chiedeva se considerasse una sconfitta il persistere della corruzione in Italia.

"L'approccio da noi e' sempre stato penalistico - ha aggiunto Giampaolino - ma questo e' un approccio chirurgico con tagli a volte irrimediabili, con interventi episodici. Una volta finiti non lasciano nulla di costruttivo". Secondo il presidente della Corte dei Conti "la necessita' e' invece che la Pubblica amministrazione sia riformata dal momento della provvista dei suoi impiegati ed e' l'approccio che ci viene imposto dalle convenzioni internazionali richiamate in uno dei primi articoli della convenzione Onu". (AGI)

Rm1/Stp

P.A.: CORTE CONTI, CORRUZIONE? SCONFITTA E' NON EFFICACE RIFORMA (2)=

(AGI) - Roma, 16 feb. - Giampaolino ha richiamato l'attenzione sul Ddl corruzione "che adesso e' fermo alla Camera". "E' un Disegno di Legge - ha spiegato - che andrebbe molto curato perche' nella sua costruzione originaria affronta, secondo la Corte, il problema della corruzione come deve essere affrontato, cioe' in modo sistemico così' come impongono le convenzioni internazionali, in un modo del tutto diverso da come il nostro ordinamento e l'esperienza lo hanno finora affrontato". (AGI)

Rm1/Msc

161549 FEB 12

CONTI PUBBLICI: C. CONTI, LOTTA A SPERPERO SACROSANTA COME LOTTA EVASIONE =

GIAMPAOLINO, SI PUO' FARE DI PIU' DAL LATO ACCERTAMENTI

Roma, 16 feb. (Adnkronos) - "La lotta all'evasione fiscale e' sacrosanta ma altrettanto sacrosanta e' la lotta allo sperpero". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa che segue l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo i calcoli della magistratura contabile, ricorda Giampaolino, l'evasione fiscale e' pari a 100-120 miliardi.

Lo scorso anno l'attivita' si e' concentrata soprattutto sul recupero, mentre quest'anno "qualcosa in piu' si potra' fare sul lato degli accertamenti. La lotta all'evasione -sottolinea il presidente- deve essere sempre accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro. Quanto viene prelevato ai cittadini -afferma Giampaolino- deve essere speso oculatamente, e ne deve essere dato conto perche' si tratta di denaro prelevato ai cittadini che producono, e quindi hanno tutto il diritto di avere contezza su come viene speso quel danaro".

**CONTI PUBBLICI: C.CONTI, SFORZI FATTI SUFFICIENTI PER
PAREGGIO BILANCIO 2013 =**

Roma, 16 feb. (Adnkronos) - "In Italia, secondo i nostri calcoli, gli sforzi fatti finora dovrebbero essere sufficienti" per raggiungere gli obiettivi fissati con l'Unione europea. Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa che segue l'inaugurazione dell'anno giudiziario. "Secondo noi, allo stato degli atti, nel 2013 l'Italia dovrebbe raggiungere il pareggio bilancio". Il presidente sottolinea quindi il "notevole sforzo fatto, uno dei piu' grandi fatti tra tutti i paesi".

(Sim/Ct/Adnkronos)

16-FEB-12 15:12

CORRUZIONE: C. CONTI, OCCORRE FARE COME PER LA MAFIA, MOMENTO DI LOTTA =

Roma, 16 feb. (Adnkronos) - "Bisognerebbe fare per la corruzione quello che e' stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa che segue l'inaugurazione dell'anno giudiziario. La corruzione "e' dilagante perche' spesso i dati che pervengono sono solo un'avviasaglia" di quanto puo' essere esteso il fenomeno. Il presidente richiama quindi l'attenzione sul problema della mala-amministrazione, un fenomeno "piu' forte, piu' apicale e patologico" che comporta una attivita' amministrativa "inefficiente e inadeguata".

Giampaolino sottolinea inoltre la necessita' di "tutelare gli interesse pubblici non solo patrimoniali, ma anche di beni ulteriori e piu' raffinati, come l'imparzialita' e la legalita'". A tale proposito il presidente richiama l'attenzione sul ddl corruzione che "andrebbe molto curato e sollecitato perche', nella sua costruzione originale e nella sua prima norma, affronta il problema della corruzione, come deve essere affrontata".

Il problema, secondo Giampaolino, "va affrontato in modo sistemico, come impongono le convenzioni internazionali, in modo del tutto diverso rispetto al nostro ordinamento e della nostra esperienza" che prevede un "approccio penalistico". Si tratta di "interventi episodici che, una volta finiti, non lasciano nulla di costruttivo dietro di se'. E' necessario un approccio amministrativo, bisogna garantire la trasparenza. E' una necessita' seria quella di una riforma delle amministrazioni fondata su valori antichi e sempre validi", conclude il presidente.

(Sim/Ct/Adnkronos)

16-FEB-12 15:33

NNNN

CRISI: C. CONTI, IN ULTIMA MANOVRA ASPETTI POSITIVI RISPETTO A PRECEDENTI =

Roma, 16 feb. (Adnkronos) - L'ultima manovra, rispetto alle precedenti, contiene "aspetti piu' positivi". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa che segue l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

In particolare, secondo Giampaolino, la manovra del governo Monti "e' piu' qualificata" nelle spese e "non considera i risultati della lotta evasione come una delle poste positive". Giampaolino ricorda, pero', anche gli aspetti negativi che sono gia' stati evindenziati in passato: come le manovre precedenti "e' sbilanciata molto sulle entrate" e comporta un "aumento della pressione fiscale" e ha una "limitata attenzione al problema della crescita".

(Sim/Ct/Adnkronos)

16-FEB-12 16:00

NNNN

Slitta ancora il disegno di legge del governo. Severino: c'è bisogno di tempo. Calano le auto blu, ma non basta

“Corruzione, è sempre peggio”

Allarme della Corte dei conti: l'illegalità dilaga, costa 60 miliardi l'anno

■ Sono passati 20 anni da Mani Pulite ma «la corruzione è un fenomeno ancora molto presente e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce». Il j'accuse arriva dalla Corte dei conti che stigmatizza: il malaffare costa al Paese 60 miliardi l'anno.

Giannotti, Giovannini, Grignetti
e Schianchi DAPAG. 2 APAG. 5

La Corte dei Conti: “La corruzione dilaga Pesa per 60 miliardi”

Il ministro Severino: “Il fenomeno non è stato debellato”
Il governo rinvia il ddl “Anticorruzione” di due settimane

I numeri
della
vicenda

36% **60 miliardi** **15 milioni**
Oltre un terzo dell'Iva viene evasa **il costo totale dell'illegalità** **Quanto è stato recuperato**

Per la Corte dei Conti l'evasione dell'Iva supera il 36% e «è la più elevata in Europa» con l'eccezione della Spagna che arriva al 39%

Solo in Italia, la corruzione è stata stimata in 60 miliardi di euro del dipartimento della Funzione pubblica. Il 50% rispetto al dato europeo

La Corte dei conti nel 2011 ha emesso condanne in primo grado per 75,25 milioni di euro e in appello per soli 15 milioni

Il Guardasigilli: «Voglio approfondire gli argomenti: ho bisogno di più tempo»

**Il presidente
della Corte
dei Conti**



«La corruzione, il malaffare e l'illegalità sono ancora forti, più di come appare»

Luigi Giampaolino
Presidente
Corte dei Conti

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'Italia rischia di morire di corruzione. «La corruzione, il malaffare e l'illegalità sono ancora molto forti, molto più

di come appare», denuncia con allarme il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. «Sono fenomeni notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Ovviamente non ci possono essere cifre esatte quando ci si addentra in questa area grigia. Ma alcune stime fanno rabbrivire: in Italia, secondo Giampaolino, si evade il 36% dell'Iva. Soltanto la Spagna farebbe peggio. La Corte dei conti rileva poi quanto sia «doveroso impegnarsi nella lotta all'evasione», ma altrettanto occorre «fare nella lotta allo sperpero. E' necessario che quanto si preleva ai

cittadini venga speso in modo oculato». E però salta agli occhi che la corruzione ha un peso immane sull'economia nazionale. «Un costo plurimiliardario». Secondo il dipartimento della Funzione pubblica si giunge alla cifra mostruosa di 60 miliardi di euro come costo della corruzione. Una stima che alla stessa Corte dei Conti appare un po' «esagerata» in quanto l'intera evasione dell'Iva in Europa è stimata in 120 miliardi. Comunque sia, la «battaglia è impari» perché la Corte nel 2011 «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro; mentre in sede d'appello sono state definitivamente confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro».

A fronte di tali cifre, il go-



verno promette battaglia. La ministra della Giustizia, Paola Severino, riconosce: «Mi sembra che sia un allarme che tutti gli anni ci accompagna a riprova del fatto che il fenomeno non è stato debellato, ma nessuno di noi ha mai pensato che sia stato debellato». E il ministro alla Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, le fa eco: «Da Mani pulite in poi forse non c'è stata in Italia una adeguata politica globale della prevenzione del fenomeno. La vera scommessa è mettere su un sistema che sia in grado di assicurare buona amministrazione».

In Parlamento langue da mesi un ddl del precedente governo che dovrebbe istituire un'Autorità anticorruzione. Antonio Di Pietro è il primo a protestare: «Il nostro disegno di legge per contrastare la corruzione, presentato da oltre un anno, è rimasto lettera morta, perché nessuna forza politica lo vuole mettere all'ordine del giorno della discussione». Ma ora qualcosa marcia: si prevedeva di discuterlo in Aula il 27 febbraio, ma è troppo presto. Presso la commissione Affari costituzionali della Camera sono stati presentati infatti migliaia di emendamenti a quel ddl che porta le firme di Alfano, Maroni, Bos-

si, Calderoli e Brunetta. Altri emendamenti sono in arrivo a cura dell'attuale governo. Bisognerà pazientare due settimane per vederli. Annuncia quindi Severino: «Si partirà con il grande "progetto corruzione" sul quale ovviamente c'è bisogno di più tempo per prepararlo in maniera corretta». E' per questo che la ministra ha chiesto due settimane in più di riflessione. «Avevo due scelte: lasciare andare le cose per il verso intrapreso, formulando qualche opinione, o approfondire gli argomenti e fare una verifica sui punti più delicati cercando di dare un mio contributo».

Si sa che il ministero della Giustizia proporrà un nuovo reato: la corruzione nell'ambito delle società private. Oggi è sanzionata solo se il corrotto è un dirigente pubblico. Ma il centrosinistra chiede molto di più. «La corruzione è un cancro da estirpare e servono interventi legislativi urgenti ed incisivi», afferma Donatella Ferranti, Pd. La prima delle richieste riguarda i tempi della prescrizione, oggi terribilmente brevi. Maurizio Paniz, Pdl, auspica processi rapidi per i politici, in quanto «l'incarico pubblico implica dei doveri».

Iva evasa, così si truffa lo Stato

Niente scontrini, fatture false, riciclo di denaro: i modi per eludere il fisco

CIFRA RECORD

Giampaolino: «Le imposte evase annualmente sono circa di 100-120 miliardi di euro»

GEOMETRIE SOFISTICATE

Triangolazioni fra società collocate nei paradisi fiscali, e intestazioni fittizie di patrimoni

40 MILIARDI DI TOTALE EVASO...

Più della metà dovuta alla sottofatturazione delle vendite cioè gli scontrini non battuti

...IL RESTANTE 50 PER CENTO CIRCA

Evasione per 7 miliardi da costi non sostenuti e per 8 miliardi dalle «frodi carosello»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

La diagnosi della Corte dei Conti è impietosa: in Italia l'evasione fiscale sull'Iva supera il 36 per cento, ed è uno dei valori più elevati tra i grandi paesi europei. Solo la Spagna, con il 39%, ci supera. Una fotografia impietosa, drammatica di una realtà che conosciamo direttamente fin troppo bene nel momento in cui non ci viene consegnata fattura o scontrino. Che viene confermata quando i cosiddetti «blitz» delle Fiamme Gialle moltiplicano per quattro o per dieci i ricavi dichiarati dai commercianti. O quando le cronache ci svelano le mille e mille truffe escogitate (e solo di rado svelate) per creare falsi crediti Iva per cifre milionarie. Imbrogli e «cattive abitudini» che non solo fanno mancare alle casse dello Stato decine di miliardi ogni anno, ma che penalizzano tutti i cittadini onesti, costretti a sopportare una pressione fiscale reale pesantissima che non avrebbe ragion d'essere se tutti pagassero il giusto. Ieri il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha ricordato che «sulla base delle analisi e degli studi svolti vanno ritenute attendibili le stime che quantificano in almeno 100-120 miliardi di euro le imposte evase annualmente».

L'azione di contrasto all'evasione della principale delle imposte indirette forse si è fatta più massiccia in questi mesi, ma non si può negare che i risultati siano comunque troppo modesti rispetto alle necessità. A leggere i risultati del lavoro della Guardia di Finanza nel 2011, l'anno da poco concluso ha visto l'individuazione di ben 8 miliardi di Iva evasa. L'evasione più consistente e sofisticata, spiegano alle Fiamme Gialle, è quella che scaturisce «dalle triangolazioni fra società collocate nei para-

disi fiscali, dalle intestazioni fittizie di patrimoni, dalle grosse operazioni elusive». Prova ne sia i 2 miliardi di Iva evasa con le cosiddette «frodi carosello», come nel caso della vicenda Telecom-Fastweb. Oppure la storia scoperta giusto ieri: una società fiorentina di moda che ha evaso ben 686 milioni di euro truccando la produzione di borse e capi di abbigliamento in Cina, riciclando i profitti in strutture alberghiere e ristoranti negli Stati Uniti. Un'operazione che coinvolgeva ben undici società controllate, 5 ad Hong Kong e 6 alle Isole Vergini.

La realtà è quella di un'imposta che è afflitta da un'evasione di circa 40 miliardi di euro, secondo alcune stime: 26,2 miliardi legati a una sottofatturazione delle vendite (in pratica la mancata fatturazione ed effettuazione degli scontrini fiscali), 7 miliardi da costi non sostenuti (ovvero da false compensazioni fiscali solo cartacee) e 8 miliardi dalle «frodi carosello». Questa e altre stime le fornisce Roberto Convevole, che per dieci anni è stato capo ufficio studi dell'Agenzia delle Entrate, e che nel 2009 ha scritto un libro proprio sulla regina delle imposte dirette, «La materia oscura dell'Iva».

Un testo che - tra l'altro - evidenzia un paradosso: in Francia, il gettito dell'Iva vale il doppio di quello dell'Irpef, l'imposta sui redditi delle persone fisiche. In Italia accade esattamente l'opposto: il gettito Iva è la metà del gettito Irpef. «I blitz di questo periodo - spiega Convevole - evidenziano chiaramente che soprattutto nel commercio e nei servizi c'è una massiccia sottofatturazione». Il secondo problema riguarda l'Iva intracomunitaria: in Europa le esportazioni non sono gravate di Iva, e l'imposta invece va riscossa al momento dell'im-

portazione. In questo passaggio si generano appunto le «frodi carosello»: nulla di più facile che mettere in campo finte esportazioni, finte importazioni e finte lavorazioni di merci che servono solo a generare inesistenti diritti a crediti Iva, ovvero soldi che lo Stato deve rimborsare ai contribuenti sotto forma di compensazioni d'imposta. Nel 2007 questa «Iva negativa» da compensare valeva quasi 46 miliardi di euro; una bella fetta di questi crediti è del tutto virtuale e truffaldina.

Ma cosa fanno, in Francia, dove l'Iva è l'architrave del sistema fiscale, che noi italiani non facciamo? «Semplicemente - è la sconsolata osservazione di Convevole - sono più bravi di noi a gestire questa imposta. Hanno regole e soprattutto strumenti più moderni ed efficaci». E cosa dovremmo fare per evitare o limitare l'evasione dell'Iva? Un primo passo, spiega l'esperto, è quello di anticipare il più possibile rispetto alla chiusura dell'anno fiscale il momento delle dichiarazioni Iva dei contribuenti: più si ritarda il momento della dichiarazione, più tempo c'è a disposizione per fare trucchi e imbrogli. Il secondo passo dovrebbe essere il ripristino della dichiarazione sintetica Iva (abolita nel 1977), ovvero un documento da allegare al modulo F24 con cui i contribuenti girano l'Iva incassata all'Erario. Sulla dichiarazione sintetica andrebbe scritto il volume d'affari e le imposte connesse: sarebbe un grande aiuto per chi deve svolgere i controlli, oggi costretto ad entrare in azione con molto ritardo. Infine, visto che il fattore chiave per combattere l'evasione Iva è il taglio dei tempi - come detto, più tempo trascorre, più è facile imbrogliare - così come avviene in molti altri paesi sarebbe utile collegare telematicamente in tempo reale i registratori di cassa con l'anagrafe tributaria.

robjio@lastampa.it



La relazione in pillole

La voragine nella pubblica amministrazione

ENTI LOCALI

→
1

Scende la spesa di Comuni e Province mentre aumenta quella di Regioni e Province autonome. La Corte dei Conti sottolinea che i dati di preconsuntivo del 2011 confermano il contributo delle amministrazioni locali dal contenimento della spesa. In totale Regioni, Province e Comuni l'anno scorso

hanno registrato un aumento dei pagamenti dell'1,9%. Significativo il trend dei Comuni con una spesa corrente in calo dell'1,4% a 50,7 miliardi mentre la spesa in conto capitale scende del 4% a 13,6 miliardi. Sono soprattutto le grandi città ad aver tagliato in modo più consistente la spesa.

CONSULENZE

→
2

Le consulenze della pubblica amministrazione spesso sono decise per fini clientelari, senza nessun interesse pubblico. Lo ha affermato il procuratore generale della Corte dei conti, Lodovico Principato. «Sempre significativo - ha detto - è il numero dei giudizi avviati e definiti nel 2011 in materia di incarichi e consu-

lenze conferiti dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni. La casistica da ancora atto di fenomeni di mancata attenzione ai criteri (sul ricorso legittimo a questi strumenti, ndr), che in casi macroscopici sembra strumentale al perseguimento di obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico».

P.A.

→
3

Il ricorso al «modulo societario» nella pubblica amministrazione «si riduce, talvolta, a vuota forma o ad artificioso guscio quando le sue regole, flessibili per consentire una gestione efficiente dell'impresa, vengono, non di rado, strumentalizzate a un'amministrazione non orientata all'economicità, e di

fatto, esonerata da responsabilità». Lo ha denunciato il presidente Giampaolino. E la magistratura contabile «deve necessariamente supplire, in presenza di impiego e gestione di pubbliche risorse alla mancata adozione di rimedi societari da parte del socio, se non frequentemente, alla inadeguatezza dei medesimi».



Uomini della Guardia di Finanza in azione a Napoli pochi giorni orsono

L'idea di Patroni Griffi: Premi in denaro ai pentiti della mazzetta



COME IN USA

Allo studio anche protezioni
contro discriminazioni
sul luogo di lavoro

Retroscena

ROMA

I saggi scelti dal ministro Filippo Patroni Griffi (Funzione pubblica) per elaborare nuove idee in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione si sono espressi qualche giorno fa. E le loro proposte faranno discutere. La prima idea del gruppo - si va dal magistrato antimorra Raffaele Cantone al giurista Giorgio Spangher, all'amministrativista Francesco Merloni - è da choc: fare come gli americani e prevedere i «pentiti» della mazzetta perché altrimenti è difficile spezzare la catena delle complicità.

«E' un reato di difficile emersione - scrivono i saggi - perché si basa su un accordo criminoso tra corruttore e corrotto, entrambi interessati a mantenere segrete le proprie condotte». Per chi denuncia, quindi, ci saranno garanzie di massima riservatezza. Non solo. E' prevista una particolare protezione contro il licenziamento o contro eventuali misure discriminatorie sul luogo di lavoro, ma anche una forma d'incoraggiamento. Un bel premio in denaro. «A chiunque segnala all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti condotte illecite che cagionano danno erariale o all'immagine della pubblica amministrazione - scrivono - spetta un premio in denaro non inferiore al 15 e non superiore al 30% della somma recuperata all'erario a seguito di condanna definitiva della Corte dei conti». Il meccanismo è diabolico: il soggetto dia «un

contributo attivo», il Dipartimento della Funzione pubblica attivi un apposito ufficio anticorruzione dove ricevere le segnalazioni. Il medesimo ufficio provvederebbe anche a pagare i premi. La taglia sui corrotti comunque non potrà superare i 2 milioni di euro.

La seconda proposta riguarda i dirigenti degli uffici pubblici. Posto che tutti gli organismi internazionali ci chiedono di stilare dei piani anticorruzione sia a livello centrale che locale (previsto peraltro già in un ddl del precedente governo e approvato al Senato nel giugno scorso), i saggi segnalano che cotanta pianificazione rimarrà a prendere polvere nei cassetti se non si identifica un responsabile. E dunque ecco la proposta: individuare un dirigente di prima fascia, nominarlo responsabile del piano anticorruzione, dargli potere di intervento sull'organizzazione dell'ufficio, ma poi chiamarlo a rendere conto se qualche sottoposto viene pizzicato a intascare le mazzette. Ovviamente il dirigente in questione avrebbe modo di schivare le conseguenze se dimostrerà di «avere efficacemente attuato il piano», di avere «vigilato» sulla sua osservanza, e che il reato è stato commesso «eludendo fraudolentemente il piano». In caso contrario, oltre che per il corrotto, arriverà una sanzione anche per il dirigente, che «non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese e un massimo di sei mesi».

Terza idea rilanciata dai saggi: rivedere il sistema delle incompatibilità, incandidabilità e ineleggibilità. I saggi chiedono «un rigido divieto di ricoprire cariche elettive e di governo a seguito di sentenze di condanna per talune fattispecie di reato». Il ddl del governo Berlusconi prevedeva un divieto temporaneo di candidatura per chi avesse riportato condanne per corruzione a pene superiori i due anni.

[FRA. GRI.]



UN ALTRO RISANAMENTO NECESSARIO

CARLO FEDERICO GROSSO

Il presidente della Corte dei Conti, nella sua relazione annuale, ha denunciato ieri che illegalità e corruzione sono fenomeni tuttora ampiamente presenti nel Paese.

A vent'anni da Mani Pulite tutto sembra, dunque, immutato (o quasi). Colpa della disonestà di molti operatori economici e pubblici ufficiali. Colpa, soprattutto, della classe politica, che non ha mai affrontato il problema con la dovuta solerzia.

Eppure, tecnici del diritto ed esperti d'indagini penali hanno, più volte, indicato la strada attraverso cui sarebbe possibile realizzare un sistema incisivo di prevenzione e repressione degli illeciti. E gli organismi internazionali hanno richiamato l'Italia all'osservanza delle regole stabilite da trattati e convenzioni.

Ieri un autorevole esponente della magistratura milanese ha sottolineato gli aspetti sui quali occorrerebbe intervenire prioritariamente: trasparenza dei flussi contabili e finanziari, riforma della prescrizione, organizzazione degli organi preposti alla repressione degli illeciti, introduzione di nuovi reati quali la corruzione fra privati.

I primi due profili sono d'importanza fondamentale. Evasione fiscale e corruzione sono fenomeni connessi, essendo le tangenti in larga misura dipendenti dalla possibilità di procurarsi il «nero» in grado di soddisfare le richieste dei pubblici ufficiali corrotti. Ed allora, perché si tarda a mettere in agenda l'indispensabile riforma dei delitti di falso in bilancio (di fatto depe-

nalizzati nel 2002)? Perché non si considera l'urgenza di stroncare le fatturazioni gonfiate o per operazioni inesistenti? Perché (abbassando le soglie di non punibilità) non si elimina la condizione di sostanziale impunità di gran parte delle frodi fiscali? Perché, ancora, non si pensa di colpire più incisivamente il riciclaggio e,

soprattutto, di punire anche in Italia il c.d. «autoriciclaggio» (cioè la condotta di chi accumula denaro illegalmente - mediante tangenti, evasioni, ecc. - e poi se lo ripulisce da solo)?

Se si volesse davvero fare la guerra alla corruzione, occorrerebbe d'altronde ascoltare anche altre «raccomandazioni internazionali»: rafforzare le istituzioni preposte alla prevenzione degli illeciti (si pensi che l'Italia non è stata neppure in grado d'istituire un'Autorità Anticorruzione incisiva e indipendente; si è inventata un'Autorità, ma non l'ha dotata di forze e mezzi, ed essa, poco tempo dopo, è stata sciolta per palese inefficienza); accogliere le sollecitazioni Ocse sulla prescrizione, oggi in materia di corruzione sciaguratamente breve (dai quindici anni di un tempo, si è passati, con la Cirielli, ad un incredibile «sette anni e mezzo»); rafforzare l'incisività della disciplina penale della corruzione (ad esempio, introducendo premi a favore del privato che denunci i pubblici ufficiali corrotti); affiancare al delitto di corruzione dei pubblici ufficiali quello di corruzione fra privati (il numero dei manager privati infedeli che accettano tangenti è elevatissimo, e, oggi, assurdamente non punito).

O ancora, si potrebbero introdurre regole di totale trasparenza degli appalti, istituire albi pubblici delle imprese vincitrici delle gare, pubblicare gli elenchi degli imprenditori condannati. E via dicendo.

Una cosa è, comunque, certa. Che di fronte alle «cifre» del nostro Paese, ogni ulteriore ritardo sarebbe delittuoso. L'Italia, d'altro canto, è largamente inadempiente rispetto alle convenzioni internazionali anticorruzione, si tratti di quella comunitaria oppure di quella Ocse (da anni il Parlamento si gingilla con una legge di attuazione mai approvata). Ieri il Guardasigilli ha promesso grandissima attenzione. Per il governo tecnico, credo, date le finalità di risanamento complessivo del Paese che persegue, dovrebbe trattarsi di un obiettivo imprescindibile. Che sia, davvero, la volta buona?



DOVE POLITICO E PRIVATO SI INCONTRANO

PAOLO BARONI

La corruzione è il cancro italiano». Il titolo choc de *la Stampa* di due anni fa oggi si rispecchia nel nuovo allarme delle Corte dei conti: «In Italia corruzione e malaffare sono ancora molto forti». Non solo, come ha spiegato ieri il presidente Luigi Giampaolino si tratta di «fenomeni ancora notevolmente presenti e le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce».

Oramai siamo assuefatti agli allarmi ed alle denunce. Quelli della Corte dei conti sono ricorrenti, arrivano a cadenza regolare, raccolgono sempre un coro di consensi, ma purtroppo restano lettera morta. La riprova, l'ultima, ma andando a ritroso si potrebbero trovare decine e decine d'esempi, arriva dalla Camera: il ddl anticorruzione è bloccato da più di anno nei cassetti delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali. E poi ci sono le cronache di questi giorni che ci raccontano la storia dei contributi ai partiti per i rimborsi elettorali o i fondi destinati ai loro giornali: i casi Lusi-Margherita, le vicende di An, la truffa l'Avanti-De Gregorio-Lavitola da 23 milioni di euro sono solo gli ultimi scandali venuti a galla. Senza contare poi le consulenze date per fini clientelari o ancora le tante società controllate dagli enti locali che si rivelano «gusci vuoti», come denuncia sempre la Corte dei Conti. E ancora, le assunzioni clientelari come quelle al Comune di Gubbio finite con 8 arresti e la piaga delle auto blu che si fatica a curare.

E' più o meno la stessa storia che si ripete e che non trova soluzione. Oggi, come vent'anni fa quando scoppiava Mani pulite. Vent'anni non sono serviti assolutamente a nulla. Perché nulla, o troppo poco, è cambiato.

Non è cambiato il costume politico, ma

non sono nemmeno cambiate le abitudini private. I comportamenti dei singoli. Perché come spiegare altrimenti il fatto che l'Italia sia uno dei paesi dove si evade di più. Roba da 100-120 miliardi di euro l'anno sottratti al Fisco, grandi truffe milionarie e piccole spilorcerie, come lo scontrino del caffè che il barista si ostina a non battere. E' anche per questo che l'Italia, in Europa seconda solo dopo la Spagna, è il paese che evade più Iva, addirittura il 36% segnala Giampaolino.

Sorpresi? Assolutamente no, perché abbiamo appena letto i numeri dei controlli effettuati l'altro ieri dalla Finanza a Napoli, dove in un mercato di quartiere su 50 ambulanti in 40 non avevano nemmeno il registratore di cassa e dove l'82% degli negozi controllati non batteva scontrini, e ci ricordiamo i risultati degli analoghi blitz fatti a Sanremo, Milano, Portofino e Cortina.

Ma anche questo scandalo, con la pressione fiscale alle stelle, le pensioni sotto scacco e gli stipendi che non tengono ormai più il passo dell'inflazione, non può continuare. Il governo dei tecnici promette riforme in questo ed in quel campo: con la lotta all'evasione fiscale, che si intende intensificare, si vogliono tagliare le aliquote; mentre per stroncare la corruzione il ministro Severino annuncia «un grande progetto» e parla di «battaglia seria».

Speriamo bene, perché il livello di sofferenza (e di insofferenza) della gente ha toccato il limite ed il «governo del rigore», dopo aver drizzato i conti, in questa partita ha l'obbligo di essere ancor di più rigoroso. Deve dare un segnale e dimostrare in concreto che i suoi interventi non colpiscono sempre e solo i soliti noti.



L'allarme-illegalità della Corte dei conti

«La corruzione costa 60 miliardi all'economia, sull'Iva evasione record»

La corruzione in Italia ha raggiunto livelli «dilatanti» e «stringe in una morsa la crescita del Paese e la sua competitività», privandolo di «risorse essenziali», soprattutto nella difficile fase economica attuale. È la denuncia che arriva dalla Corte dei conti,

lanciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «La corruzione - denuncia la Corte nella sua relazione - pesa sull'economia per 60 miliardi, mentre l'evasione Iva è al 36%, una delle più alte in Europa».

Servizi • pagina 11

MANOVRA E MERCATI

Allarme della Corte dei conti



Inaugurazione dell'anno giudiziario

Il presidente della Corte: le Spa pubbliche sono «un guscio vuoto strumentalizzato per una gestione non efficiente»

«La corruzione pesa per 60 miliardi»

Giampaolino: recuperiamo solo 75 milioni - «Evasione Iva al 36%, una delle più alte d'Europa»

I DANNI PER LE AZIENDE

Il procuratore Arganelli: questo grado di illegalità mina la fiducia degli investitori esteri e minaccia la libertà d'impresa

ROMA

La corruzione dilaga, vale 60 miliardi l'anno e va combattuta «come la mafia». L'illegalità e il malaffare sono sempre più diffuse e devastanti. L'evasione fiscale è da record europeo. Come un disco rotto che si blocca sempre allo stesso punto, l'Italia è ferma al punto di partenza. Vent'anni dopo tangentopoli. Sanità, opere pubbliche, frodi comunitarie, consulenze, opere incompiute, ritardati pagamenti ai fornitori: è un rosario senza fine di malversazioni quello che si consuma ogni giorno ai danni della cosa pubblica e dei contribuenti onesti. Truffa e falso la fanno da padrone, poi peculato e appropriazione indebita, concussione e corruzione, abuso d'ufficio. Ma le sentenze di primo grado della Corte dei conti possono ben poco: nel 2011, per la corruzione, condanne temporanee per soli 75 milioni. Le briciole, rispetto al maltolto. Anche se gli importi totali delle condanne (non finali) sono schizzati a 354 milioni, il 50% in più dell'anno prima.

È un j'accuse in piena regola quello arrivato ieri dalla Corte dei conti in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2012. «Illegalità, corruzione, malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti le cui dimensioni presumibilmente sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso fa-

ticamente, alla luce», ha denunciato il presidente Luigi Giampaolino. Puntando il dito contro «episodi ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, inefficace, inefficiente, diseconomica». Un'analisi impietosa, con un corollario di denunce ad hoc: le spa pubbliche definite «un guscio vuoto strumentalizzato per una gestione non efficiente», le consulenze elargite a fini clientelari, le mancate riscossioni finanziarie, i danni all'ambiente, le assunzioni e le promozioni illecite.

Anche se poi la Corte dei conti riserva qualche spiraglio di luce: le manovre fatte «secondo i nostri calcoli» ci porteranno al pareggio di bilancio, scandisce Giampaolino. Mentre nei comuni, soprattutto i più grandi, la spesa corrente cala dell'1,4% (ma quella in conto capitale scende del 4%) e nelle regioni invece sale del 4,8% (e quella per investimenti cala del 7,5%).

Ma c'è poi il buco nero dell'evasione fiscale. Per la sola Iva vale oltre il 36%, «un tax gap di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei» salvo la Spagna, precisa Giampaolino ricordando le stime di un'evasione totale di 100-120 miliardi l'anno e la caduta di compliance dei contribuenti. Mentre nel 2011 le attività di accertamento, come anticipato dal Sole-24 Ore, sono aumentate di 1,7 miliardi (salendo a 11,1 miliardi) grazie ai controlli automatizzati che pesano per il 40% del totale e che riguardano prevalentemente il recupero delle imposte dichiarate e non versate.

Intanto corruzione, illegalità e malaffare dilagano. Tanto che

contro la corruzione, dice non solo provocatoriamente Giampaolino, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto contro la mafia: costruire un momento di lotta». Perché la sconfitta italiana dopo "mani pulite" è stata di «fermarsi all'intervento penale e di rifarsi sempre più ad aumenti di pena o alla costruzione di altri reati», mentre serve «un approccio sistemico». È urgente che il Parlamento vari subito la legge per una «efficace lotta alla corruzione», rilancia il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli, che mette in guardia: a questi livelli la corruzione «mina la fiducia degli investitori stranieri e minaccia la libertà d'impresa». Del resto, se fossero vere le stime della Funzione pubblica (non condivise dalla Corte) di un costo della corruzione di 60 miliardi, l'Italia deterrebbe la metà della corruzione in Europa.

Il pozzo senza fine della sanità, il «colposo» ricorso ai derivati, i benevoli contratti pubblici, le truffe alla Ue, gli sprechi e non solo delle partecipate, gli acquisti di beni e servizi fuori ordinanza, le generose indennità al personale: è un campionario di nefandezze senza fine quello denunciato dalla Corte dei conti. Con restituzione assai dubbia del maltolto alle casse pubbliche. Le sentenze di condanna di primo grado nel 2011 hanno accertato responsabilità erariali per 354 milioni. Però poi ci sono le altre fasi di giudizio. Per la corruzione le condanne di primo grado valevano 75 milioni, che in sede d'appello sono diventati 15 milioni. E chissà se tutti pagheranno davvero.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

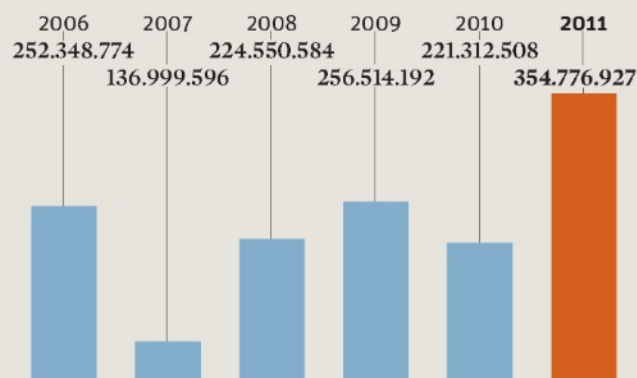




NOI E GLI ALTRI Illegalità e malaffare

L'ESCALATION DELLE CONDANNE

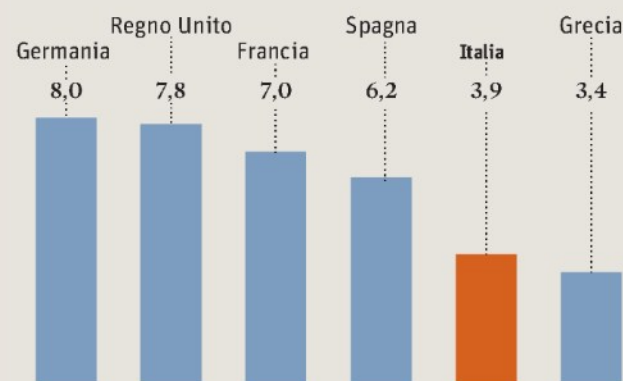
Importi in euro delle sentenze di primo grado in Italia



Fonte: Corte dei Conti

PAESI EUROPEI A CONFRONTO

Grado di trasparenza nel settore pubblico (anno 2011)



Nota: il corruption perceptions index misura il grado di trasparenza del settore pubblico (10 = trasparenza totale; 0 = corruzione elevata)

Fonte: Transparency International

Anticorruzione. Il ministro: «Nessuno stop»

Monti: fare la legge bene, senza fretta

Severino rinvia il Ddl

NODO DA SCIOGLIERE

Sotto la lente l'articolo 9 sui delitti contro la pubblica amministrazione

Prossimo appuntamento in Commissione l'8 marzo

Donatella Stasio

ROMA

■ Il Governo, alla prova del 9, chiede tempo. Il 9 è l'articolo del ddl anticorruzione sulla repressione dei delitti contro la pubblica amministrazione, quello di più stretta competenza del ministro della Giustizia Paola Severino, su cui ancora non si conosce la posizione del governo e su cui c'è grande fibrillazione tra le forze politiche. Ieri, di fronte alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, il ministro avrebbe dovuto scoprire le carte ma ha chiesto un rinvio; «molto contenuto», ha precisato, in modo che «nessuno possa pensare che questo costituisca un rallentamento dei lavori. La materia è delicata e ha bisogno di approfondimenti». È la linea del premier Mario Monti, preoccupato, secondo ambienti di Palazzo Chigi, che la fretta possa pregiudicare l'efficacia del provvedimento. Fatto sta, che tutto è slittato all'8 marzo, con il conseguente slittamento dell'approdo in aula dal 27 febbraio alla fine di marzo.

Approfondire ma anche confrontarsi. È quel che farà il ministro con le forze politiche per trovare una mediazione in grado di reggere alla prova del voto. Una mediazione nel merito (si tratta di introdurre nuovi reati, riscrivere alcune fattispe-

cie, aumentare le pene e, indirettamente la relativa prescrizione) oppure su una soluzione più radicale. Già ieri, Jole Santelli (Pdl) ha chiesto alla Severino di spacchettare il provvedimento, stralciando l'articolo 9 per continuare ad approfondire la materia in commissione, e portare in aula solo la parte sulla prevenzione. La Lega ha invece proposto al ministro, visto che non era pronto, di sostituire l'attuale testo con un altro, autonomo, del governo. Il Pd, pur considerando il ddl inadeguato, è contrario allo stralcio perché, spiega Donatella Ferranti, «sarebbe una via di fuga»; Roberto Rao (Udc) è convinto che il governo saprà trovare una mediazione. Anche se c'è una trasversalità politica, l'ostacolo maggiore è il Pdl, tant'è che un berlusconiano confida: «Sulla parte penalistica bisogna riflettere bene. Forse questo è un provvedimento che può giustificare due velocità».

Il terreno, insomma, è scivolosissimo, anche se il governo ha dichiarato (ormai da mesi) di volerli camminare con un'iniziativa specifica, «un grande progetto corruzione», l'ha chiamato ieri la Severino dopo aver ascoltato la denuncia del presidente della Corte dei conti. Per prepararlo «in modo corretto», ha però aggiunto il ministro, «c'è bisogno di più tempo». Che è poi quanto ha sostenuto alla Camera, dentro e fuori l'aula delle commissioni, escludendo tattiche dilatorie. «Anzi - ha detto ai cronisti - arrivare in aula qualche settimana dopo ma con il piede giusto e qualche ap-

profondimento potrà servire a risparmiare tempo». La Severino ha spiegato di non aver potuto approfondire perché finora è stata presa dai provvedimenti già presentati, tra Camera e Senato, ma che dopo aver «studiato» gli atti parlamentari sul ddl anticorruzione si è resa conto che c'erano soltanto due strade: «O lasciare andare le cose per il verso intrapreso, limitandomi a dare qualche opinione, o approfondire gli argomenti e fare una verifica sui punti delicati e importanti come i delitti contro la pubblica amministrazione, cercando di dare il contributo costruttivo mio e del governo». E tra le due strade «ho scelto la seconda, visto che si tratta di una delle materie più rilevanti per salvaguardare l'economia del mercato». Ai cronisti che le chiedevano se stesse prendendo in considerazione anche l'ipotesi di un provvedimento ex novo sulla corruzione, non ha risposto né sì né no, ma solo che «una riflessione» sul come procedere va fatta, sempre «nel rispetto» del lavoro già svolto, «magari mantenendo il contenitore senza buttare a mare ciò che è fatto, ma verificando - ha concluso - i contenuti su cui andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

Renato Balduzzi

Ministro della Salute

«Nella sanità serve più trasparenza»

«Nella sanità circolano molti soldi e interessi, nel Patto possibili argini all'evasione del ticket»

Roberto Turno

■ «La guardia va tenuta altissima. In sanità, dove circolano molti soldi, ci vuole la fermezza più assoluta». Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, non nasconde i problemi dell'illegalità e della corruzione che circondano il Ssn. Ma mette in guardia: sul versante dei controlli la sanità è il comparto pubblico più avanzato, «tanto che si scoprono le magagne». Ciò non toglie che servono strumenti sempre più «raffinati», precisa. Anche nella lotta all'evasione dai ticket, che potrebbe trovare qualche risposta nel prossimo «Patto» per la salute.

Le sollecitazioni del capo dello Stato, le denunce della Corte dei conti dopo quelle della Guardia di finanza: la corruzione dilaga e la sanità è un terreno minato. Ministro Balduzzi, il Ssn sembra una polveriera.

Come sempre il capo dello Stato è intervenuto puntualmente mettendo il dito sulle vere piaghe. Che la Corte dei conti ha confermato. Non ci si può accontentare dicendo che sono casi isolati. Bisogna sempre tenere altissima la guardia. E in sanità, siccome circolano molti interessi e molti soldi, c'è la tentazione a pensare che si possa approfittarne. Per questo serve la fermezza più assoluta. Ma attenzione: non si deve fare di tutte le erbe un fascio e colpevolizzare alcuni settori o categorie.

Cosa serve: regole, pene adeguate...

Le regole le abbiamo. Certamente possono essere migliorate. Ma non servono chissà quali norme per battere l'illegalità e la corruzione. Dobbiamo passare dalle parole ai fatti, fare ciascuno per la propria parte il proprio dovere.

Le regole ci saranno, però sono bypassate.

Il problema dei controlli è sempre stato e resta il problema di questo Paese. Ma non è un problema che riguarda solo la sanità. Anzi.

Anzi?

Da un certo punto di vista in sanità il sistema dei controlli è anche più raffinato. Tutto in sanità è più avanti rispetto ad altri comparti.

Intende dire?

È il comparto dove, con più livelli istituzionali interessati, si controlla di più. È un mondo più leggibile di altri. Infatti vengono fuori le magagne. Ma è chiaro che ci vuole ancora più trasparenza. Ad esempio sui direttori generali, sui primari, sulle scelte aziendali, nella dinamica delle relazioni tra medico e paziente e istituzioni. Sicuramente c'è molta strada da fare.

L'Ordine dei medici dovrebbe essere più severo e più rapido nelle sue decisioni contro i dottori corrotti?

Questo è un problema generale del sistema ordinistico del nostro Paese. Non riguarda solo i medici, ma tutti gli ordini professionali. Non è tanto il problema di dire "ordini sì, ordini no", ma di dire cos'è l'ordine professionale, che non è nato per fare il sindacalista di una categoria ma per assicurare l'interesse pubblico, la possibilità di valorizzare le eccellenze e le capacità della categoria e di assi-

curare la tutela dell'interesse generale sulla qualità dei servizi dei professionisti. Se gli ordini fanno questa scelta ed entrano pienamente in questa logica, probabilmente non c'è bisogno di chissà quali sfracelli normativi. Già le norme dicono tutto.

Non crede che serva un'operazione forte per azzerare le false esenzioni dai ticket? Chi evade in sanità ci ruba la salute, tanto più in tempi di risorse scarse e di tagli. Giusto per tornare alla progressività prevista dall'articolo 53 della Costituzione...

Absolutamente sì. La progressività è un "sottotipo" dell'equità. E l'equità assicura che le risorse limitate vadano soprattutto a chi ne ha più bisogno. Sotto questo profilo qualche strumento ulteriore è opportuno, anche con una rimodulazione dei sistemi di esenzione, come faremo col «Patto» per la salute.

Farete qualcosa anche contro le false esenzioni?

Per le false esenzioni non servono chissà quali strumenti: basta incrociare opportunamente i dati. Se necessario però qualche indicazione per migliorare la situazione sarà data anche col «Patto». Ci stiamo lavorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La denuncia dei giudici a vent'anni da Tangentopoli. Slitta la legge anti-tangenti. Occupazione giovanile, persi 80mila posti in 9 mesi

“La corruzione sta dilagando”

La Corte dei Conti: ci costa 60 miliardi l'anno, Iva evasa al 36%

ROMA — All'apertura dell'annogiudiziario della Corte dei Conti il presidente Luigi Giampaolino lancia l'allarme sull'illegalità che dilaga: «La corruzione e l'evasione costano allo Stato 200 miliardi l'anno». A venti anni da Tangentopoli, il costo delle mazzette ammonta a 60 miliardi, 100-120 miliardi l'ammontare delle tasse non pagate con l'Iva evasa per il 36%. Intanto l'Istat fa il conto della disoccupazione giovanile: 80mila posti in meno.

MILELLA E POLIDORI
ALLE PAGINE 2, 3 E 13

IL DOSSIER. L'emergenza tangenti

La corruzione

“Le mazzette e l'evasione costano 200 miliardi l'anno combatterle come la mafia”

Allarme della Corte dei Conti: l'illegalità dilaga

LIANA MILELLA

Quando ormai manca una manciata di ore al ventesimo anniversario di Mani pulite (il “mariuolo” Chiesa arrestato il 17 febbraio 1992) arriva dalla Corte dei conti e dal suo presidente Luigi Giampaolino un forte scossone per il governo e per l'intero Paese. Si parla della corruzione ovviamente, che diventa anche quest'anno la protagonista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Una cronaca di quanto essa sia, a tutt'oggi, forte e potente proprio com'era allora. Dice l'alta toga mentre cerca di valutare il danno che si riverbera e pesa sullo Stato: “Si tratta di una lunga e ben triste teoria di casi e vicende che serve non tanto per tracciare una mappatura dell'illegalità, della corruzione o del malaffare, fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni,



presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce". Napolitano gli sta seduto di fronte. Accanto c'è il Guardasigilli Severino e molti altri ministri. Tra le mani hanno i dossier del presidente della Corte e del procuratore generale Lodovico Principato (ma parlerà in sua vece l'aggiunto Maria Teresa Arganelli). E lì c'è il dato che poi scuote la giornata. La corruzione in Italia è valutabile in 60 miliardi di euro all'anno. Ad essa si affianca un'evasione fiscale tra i 100 e i 120 miliardi. Per la sola Iva si calcola intorno al 36 per cento. Ci sarebbe bisogno di uno scossone, "di costruire un momento di lotta" dice Giampaolino che evoca un raffronto, quello con la tensione che ci fu contro la mafia. Invece le norme contro la corruzione aspettano in Parlamento da due anni. Non si avverte "un reale, profondo, sostanziale rivolgimento morale". Non viene reintrodotta il falso in bilancio nella versione originaria e non si allunga la prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati denunciati

dalle Forze di Polizia nel corso dell'anno 2011
(periodo gennaio- novembre)

	Corruzione (art. 318, 319, 319-terre 320 c.p.)	Concussione (art. 317 c.p.)	Abuso d'Ufficio (art. 323 c.p.)
 Abruzzo	5	4	43
Basilicata	7	1	52
Calabria	4	1	110
Campania	30	14	198
Emilia-Romagna	11	8	41
Friuli-Venezia Giulia	3	2	10
Lazio	26	17	114
Liguria	8	5	27
Lombardia	21	12	60
Marche	3	4	31
Molise	1	0	15
Piemonte	7	10	35
Puglia	17	15	122
Sardegna	2	5	29
Sicilia	14	18	147
Toscana	13	6	58
Trentino - Alto Adige	2	0	15
Umbria	1	3	20
Valle d'Aosta	0	0	0
Veneto	9	8	33
Totale nazionale anno 2011	184	133	1160

L'evasione

È una piaga, ma lo Stato ora inizia a recuperare



1,7 mld

AUMENTO

Nel 2011 +1,7 mld le entrate da controlli e accertamenti

L'EVASIONE fiscale colpisce al pari della corruzione. Ma si aprono squarci sul recupero. Quando lo chiedono al presidente Giampaolino lui risponde premettendo che i dati in suo possesso non sono ancora completi. Ma sulla base del monitoraggio periodico della Corte dei conti sulle entrate erariali contabilizzate per cassa nei relativi capitoli di bilancio «è possibile sin da ora rilevare un incremento di oltre 1,7 miliardi di euro delle entrate da accertamento e controllo conseguite nel 2011 rispetto all'anno precedente. L'anno scorso hanno superato gli 11,1 miliardi di euro, contro i 9,3 del 2010». Giampaolino fa notare che le entrate, «oltre a riflettere la maggiore efficienza dell'attività di riscossione, comprendono sia l'azione di accertamento fiscale in senso proprio, sia i controlli automatizzati, che riguardano prevalentemente il recupero di imposte dichiarate e non versate dai contribuenti per mero errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le consulenze

Troppo spesso inutili doppiopioni molte le denunce dei cittadini


3 mln
IL DANNO

Nel 2011 il danno ha sfiorato i 3 milioni di euro

CONSULENZE e incarichi conferiti dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni sono ormai da tempo nel mirino della Corte. Nelle conclusioni delle sue 200 pagine, che gareggiano con le oltre 300 del presidente, il procuratore generale rivela che «in casi macroscopici» i contratti «sembrano strumentali al perseguimento di obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Il Pg ritiene «degnò di nota» che le procure vengano a conoscenza di questi episodi di malcostume «sempre più spesso a seguito di specifiche segnalazioni di cittadini», oltre che ovviamente per via delle ispezioni della Ragioneria generale dello Stato. Per incarichi e consulenze del tutto o in parte anomale, perché sono inutili «doppioni» rispetto a figure professionali già esistenti o per l'eccessivo valore dell'importo, nel 2011 il danno calcolato nelle sentenze è di 2.970.267 euro. Altri 1.245.075 euro compaiono nelle citazioni dello stesso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tangenti

L'Italia non si adegua alla Ue ignorate le raccomandazioni


22
LEGALITÀ

Sono le raccomandazioni cui non è stato dato seguito

CORRUZIONE come «malamministrazione». Scritto in corsivo nella relazione del pg della Corte. La lotta per estirparla «svolge un ruolo determinante in quanto consente di liberare energie compresse che possono aiutare lo sviluppo dei mercati e favorire l'emersione di attività economiche che giovano al sistema generale della fiscalità». Ma l'Italia è colpevole perché, come scrive il pg, «va ancora evidenziata la mancata ratifica della convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione datata 1999, già da tempo sottoscritta dall'Italia». Non basta. «Giace» presso la Camera dei deputati il ddl 2156 del 2010 in cui ci sono le norme per prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. Peccato che, già nel 2007, il Greco, il gruppo di Stati contro la corruzione, aveva indirizzato all'Italia ben 22 raccomandazioni. Ma l'Italia, dice la Corte, «non ha ancora aderito ad alcuno degli strumenti consigliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Irregolarità e sprechi diffusi nel 2011 22 milioni di danni


152
CONDANNATI

Nel 2011 152 le condanne a persone fisiche o giuridiche

SANITÀ nel mirino sempre pervia dei danni erariali. Scrive la procura generale che questo settore «conferma di essere un terreno abbastanza fertile per il verificarsi di fattispecie dannose per la finanza pubblica». Nel 2011 la Corte chiude sentenze in cui, oltre ai danni causati agli utenti per responsabilità sanitarie, si aggiungono profili di spreco «per la gestione della spesa farmaceutica, delle risorse strumentali in genere, dei rapporti tra sanità pubblica e privati convenzionati, nonché gli illeciti conseguenti alle irregolari modalità di svolgimento dell'attività "libera" da parte del personale medico dipendente». Nel 2011 le procure regionali della Corte hanno trattato un centinaio di casi e hanno deciso risarcimenti per un ammontare complessivo di 22 milioni di euro. Saranno tenute al pagamento 144 persone fisiche e otto persone giuridiche. Vi sono stati risarcimenti preventivi per 126 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'apertura dell'anno giudiziario delle toghe contabili l'accusa del presidente Giampaolino

Le dimensioni reali del fenomeno superiori a quelle che vengono alla luce: «Serve una scossa»

Il giro d'affari

Nel nostro Paese la metà dell'intero malaffare europeo



60 mld

L'ENTITÀ

In Italia la corruzione ammonta a 60 miliardi di euro

NELLA lotta alla corruzione l'Italia non è intervenuta «sui punti nevralgici del sistema, trasparenza della contabilità, trasparenza dei flussi finanziari, contrasto ai gruppi malavitosi, prescrizione». Prosegue il pg: «Il risultato è che ogni anno lo Stato perde tra costi della corruzione ed evasione fiscale, spesso collegata alla prima, un'ingente quantità di denaro». Ed ecco la cifra: con atti ufficiali, inviati anche al Parlamento, il dipartimento della Funzione pubblica «ha monetizzato l'entità annuale della corruzione in 60 miliardi di euro». Quindi l'Italia «deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa» se si confronta il dato del nostro Paese con quello rilevato dalla commissione Ue, che stimava l'entità del reato in 120 milioni di euro. Non solo. Il pg della Corte riporta il dato contenuto nella classifica di Transparency International dal quale risulta che l'Italia si colloca al posto numero 69 su 182 altri Paesi per numero di reati commessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frodi comunitarie

Assalto ai fondi dell'Unione dalla Lombardia alla Calabria



53 mln

SEQUESTRO

La somma record sequestrata dai pm lombardi

FRODI comunitarie sempre nella scia dell'illecito. La Corte definisce «di particolare interesse» l'attività di sequestro e le decisioni giuridiche che hanno riguardato irregolarità e casi di frode «nella percezione e illecita utilizzazione e destinazione di risorse pubbliche» erogate nell'ambito di programmi finanziati con fondi comunitari o nazionali. Il pg cita alcuni casi. Una sentenza del Lazio con una condanna per 802.919 euro e un'iniziativa giudiziaria della procura lombarda in collaborazione con Olaf e Gdf con un sequestro conservativo per 53.364.364 euro che riguarda i cosiddetti «fondi tematici» a gestione diretta erogati dalla Ue. Un'altra indagine, sempre su impulso iniziale dell'Olaf, la struttura anti-frodi europea, ha impegnato più procure (Marche, Puglia, Sardegna, Basilicata, Umbria, Calabria, Lazio) per «numerossimi» beneficiari fittizi per una frode da 26 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condanne

Battaglia impari ai corrotti magistratura ordinaria lenta



39

SENTENZE

Nel 2011 solo 39 sentenze su cui calcolare i danni

ALLA Corte dei conti chiamata quella contro la corruzione «una impari battaglia». Portano le cifre: «Basti pensare che nel 2011 siamo riusciti a infliggere condanne in primo grado per soli 75.254.141 euro, con un danno patrimoniale pari a 73.619.459 euro cui si aggiungono 1.634.682 euro per danno all'immagine». Seguono i dati dei processi d'appello, nei quali, com'è ovvio, la cifra si riduce sensibilmente: «Sono state definite condanne per 15.050.803 euro». La Corte si lamenta anche dei rapporti con la magistratura ordinaria per via della trasmissione di sentenze definitive su cui poi poter calcolare l'ammontare del danno. «Nel 2011 sono pervenute solamente 39 sentenze, emesse dalle Corti di appello di Milano (1), Brescia (1), Firenze (6), e dai tribunali di Torino (8), Alessandria (3), Taranto (9), Benevento (5), Foggia (3), Pesaro (1), Pescara (1), Sulmona (1), che hanno dato inizio a 8 nuove istruttorie contabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte

Aumentano i reati perseguiti "Nel pubblico serve più onestà"



+15,5%

DENUNCE

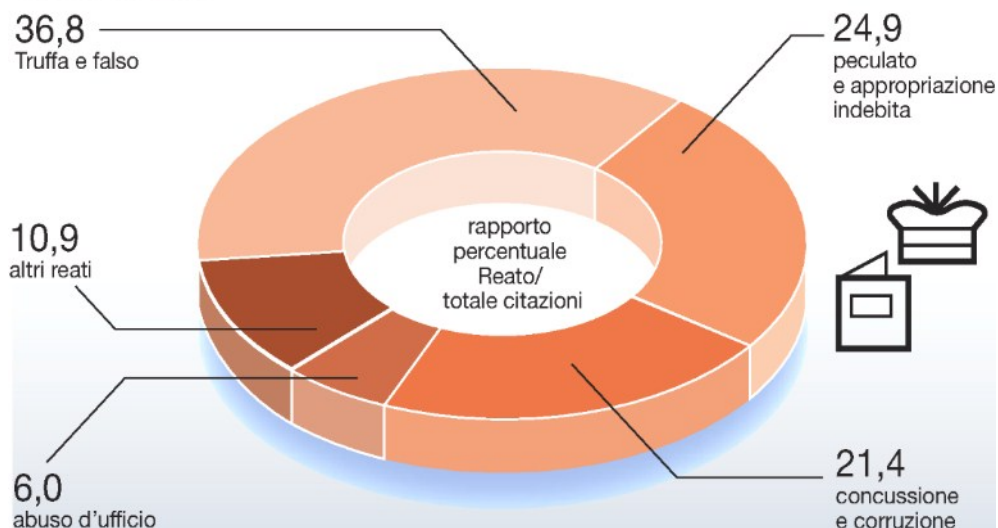
Aumentate del 15,5% le denunce alle procure regionali

NELL'ANNO che, secondo Giampaolino, «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno col quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti», la Corte dei conti ritiene di «avere le carte a posto». Ha un'ambizione: «Non solo reintegrare il patrimonio leso o sanzionare il responsabile del danno, ma prim'ancora guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente indirizzandolo al corretto perseguimento degli interessi pubblici stabiliti dalle leggi». Per questo la Corte vanta le sue statistiche. Aumentano del 15,5% le denunce arrivate nelle procure regionali, sono l'8,6% in più le citazioni in giudizio che, in termini numerici, sono passate dalle 1.093 del 2010 alle 1.187 del 2011. Delle 243 per danno da reato il 18,9% riguarda corruzione e concussione, il 22,2% peculato e appropriazione indebita, il 36,2% truffa e falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni da reato

Le sentenze del 2011



L'analisi

Un Paese in deficit
di democrazia

PAESE IN DEFICIT DI DEMOCRAZIA

MIGUEL GOTOR

LARELAZIONE annuale della Corte dei Conti ricorda agli italiani che la corruzione e il malaffare continuano a dilagare nel Paese e le dimensioni del fenomeno sono molto più vaste e profonde di quanto non riesca a venire alla luce.

Non è certo questo un buon modo per celebrare il ventennale di "Tangentopoli", ma saremmo ipocriti se sostenessimo di essere sorpresi da tali risultati. Il ventennio berlusconiano ha accresciuto il fenomeno e non poteva essere altrimenti dal momento che sono stati duramente e continuamente colpiti alcuni valori cardine di una democrazia liberale: l'uomo di governo ha l'obbligo non solo di essere, ma anche di apparire probro e rispettoso delle leggi e ha il dovere di impegnarsi a garantire il rispetto dell'equilibrio tra i poteri. In questi anni, invece, è avvenuto il contrario ed è stato proposto come modello pedagogico positivo il convincimento che le uniche regole da rispettare fossero quelle capaci di favorire gli interessi personali. Inoltre, ha prevalso una sorta di generale indifferentismo per cui ogni tentativo di definire un quadro rispettoso degli equilibri politici e civili comuni è stato tacciato di insopportabile moralismo.

Masi tratta di una tabe che viene da lontano e riguarda il popolo italiano nel suo insieme. Come scriveva nel 1930 Carlo Rosselli in "Socialismo liberale", il fascismo aveva costituito non una parentesi, ma «l'autobiografia della nazione» perché gli «italiani sono moralmente pigri. C'è in loro un fondo di scetticismo e di opportunismo che li porta facilmente a contaminare, disprezzandoli, tutti i valori».

In effetti, una serie di stereotipi accompagna la corruzione italiana, creando il terreno fertile per il suo indisturbato germogliare. Il primo è quello più pernicioso: chi più, chi meno, tutti rubano. Non è vero, ma piace pensare che sia così e di ciò è senso comune compiacersi. La corruzione sarebbe nazionale e democratica in grado di unire il nord al sud, il popolo alla sua classe dirigente. Ma se tutti sono ladri, il risultato inevitabile è che i responsabili del malaffare restano impuniti e i loro comportamenti sono continuamente relativizzati al ribasso. Il contraltare di questo atteggiamento generalista è l'esplosione giustizialista che colpisce all'improvviso e in modo indiscriminato. La

reazione, però, è altrettanto proverbiale: «piegati giunco che la piena passa» e i momenti rigeneratori come "Mani pulite" si trasformano troppo rapidamente nel nostro Paese in restaurazioni senza lasciare alcuna traccia di responsabilità e crescita civile, come amaramente constatato dal magistrato Gherardo Colombo.

Il secondo stereotipo è ben rappresentato da Vittorio Gassman nel film del 1971 "In nome del popolo italiano": «La corruzione è l'unico modo per sveltire gli iter e quindi incentivare le iniziative. La corruzione, possiamo dire paradossalmente, è essa stessa progresso». Corrotti sono sempre gli altri e la farraginosità della macchina statale o il cattivo funzionamento della cosa pubblica servono a giustificare il mancato pagamento delle tasse, o il favore elargito per ottenere un privilegio. Il malaffare, pertanto, sarebbe funzionale ad accompagnare uno sviluppo senza regole, il propellente necessario a far correre la macchina dello sviluppo imprenditoriale contro i «lacci e i laccioli» del sistema Italia. Fatica ad affermarsi un'altra visione economicista, quella che mette al centro i costi della corruzione. A questo proposito, i dati forniti dalla Corte dei Conti sono eccezionali: 60 miliardi di euro l'anno, che vengono caricati sulle spalle dei cittadini e dei contribuenti onesti.

Il terzo stereotipo induce a scaricare tutte le responsabilità sulla politica e il sistema dei partiti senza fare distinzioni: ampie sacche di corruzione albergano anche nella società civile (si pensi solo al ruolo esorbitante svolto in Italia dalla criminalità organizzata), eppure l'attacco alla democrazia rappresentativa e alle sue istituzioni è la via più breve e furbesca per occultare la propria disponibilità alla corruzione in ambiti pubblici e privati, professionali, finanziari e imprenditoriali.

In realtà, il livello di illegalità nel nostro Paese è un impressionante indicatore del deficit di democrazia che esiste al suo interno. Questo è il vero problema e, al di là delle belle parole e delle buone intenzioni, potrà essere affrontato soltanto ricostruendo un tessuto collaborativo tra l'azione civile e il recupero della credibilità della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

La nostra mazzetta quotidiana

Impiegati, politici, infermieri così il Paese delle tangenti prospera contando sull'impunità

Da Nord a Sud, un mese di corruzione ai raggi x

Tra quanti sono stati presi con le mani nel sacco anche un maresciallo dei carabinieri: chiedeva mille euro a un automobilista

Raro il patteggiamento degli imputati: chi va a processo preferisce piuttosto puntare sulla prescrizione

PIERO COLAPRICO

UNO pensa: si sa, i politici rubano. Ma basta un mese di "radiografia" del settore delle mazzette per riscoprire, se a qualcuno fosse sfuggito, che viviamo in un Paese dove dilaga il tangentaro della porta accanto.

INFERMIERI che vendono la lista d'attesa e tecnici che "mangiano" sui controlli, amministratori delegati e consiglieri comunali, tanti s'arrangiano. Ed è bastato un solo mese, anzi proprio quest'ultimo mese di arresti e indagini sulla corruzione spicciola e alta, per avere, a vent'anni esatti da Tangentopoli, il senso dell'Italia per la mazzetta.

Si comincia, e non si può diversamente, da Milano. Per cento euro viene arrestato il 24 gennaio un tecnico comunale. Ha 54 anni e andava in giro per i negozi, tranquillo e autorevole, ad annunciare che le insegne non erano «in regola», che guaio, ma chi le ha fatte? Però con una cifretta ci si poteva accordare, così fan tutti, e lui lo sa bene, visto che solo un mese prima, un suo collega, Gianluca Carta, era incappato in un investigatore, dopo aver chiesto la tangente nel quadrilatero della Moda, in via Spiga, alla boutique Blu Marine. Ma a lui non capiterà, va in periferia: e come poteva immaginare che fossero carabinieri i due grassottelli della Prima Sezione che lo aspettano in una povera pasticceria? Dieci giorni dopo, a Palermo, è però un maresciallo dei carabinieri, stazione di Olivuzza, ad andarci di mezzo. I suoi colleghi lo beccano mentre intasca una mazzetta di mille euro, glieli

dà un grafico pubblicitario, coinvolto in un incidente, che si è sentito rivolgere un'offerta di «aiuto» dal militare per taroccare gli atti.

IL SINDACO

Più si sfogliano le carte giudiziarie del mese, più i "prendenti" riescono a vivere con allegra noncuranza le giornate della bustarella. Si registrano gli arresti (28 gennaio) per il sindaco di Portoscuso, in Sardegna, che si occupava del mix tra un parco eolico e i fumi di un'acciaieria, e ci vuole una bella fantasia. Stessa sorte — il 30 gennaio — per sindaco e vice sindaco di Castelnovo di Ceva, 130 abitanti e 132 anni in due, che incontrano la polizia giudiziaria dopo due mesi di intercettazioni e 20 mila euro incamerati. Un'altra pantera grigia della mazzetta viene catturata ieri: è consigliere comunale Udc di Sabaudia, 76 anni, si chiama Nicola Bianchi, è stato sindaco di San Felice Circeo, e per cambiare la destinazione d'uso dello stabile chiedeva 5 mila euro a un imprenditore. Quante ne avrà combinate, uno così? L'indagine vuole rispondere a questa domanda e — attenzione — sempre ieri, e sempre in Lazio, e sempre un consigliere comunale (questo del Pd, per par condicio) s'impegna a dar ragione all'allarme della Corte dei Conti: viene acciuffato a Pomezia, davanti al Municipio, dove aveva teso la pigra mano verso il finestrino di un'auto, ricevendo dal guidatore una busta bianca, con all'interno 2.500 euro.

APPALTI E FERROVIE

Gli "affari grossi" non mancano mai, ma è meglio lasciarli sullo sfondo, perché incombono le indagini sulla Regione Lombardia e sull'ospedale San Raffaele, e perché la cosiddetta Sani-

topoli abruzzese è ripartita, con Lamberto Quarta, braccio destro di Ottaviano De Turco, arrestato di nuovo, insieme ad altri sette od otto, il 16 gennaio scorso. Emergono a Venezia, a fine gennaio, «le tangenti pagate attingendo al nero dalle mie società» (parola di imprenditore). Portano agli arresti domiciliari Lino Brentan, l'amministratore delegato della società autostrade Venezia-Padova. Un cartello di corrotti e corruttori s'incontrava in Friuli e in Slovenia per concordare la percentuale sugli appalti, e il pubblico ministero Carlo Mastelloni torna in pista nell'inchiesta «faticosa e difficile». Attendiamola, negli esiti, mentre torna a gennaio un evergreen, le ferrovie: nove ex dipendenti di Rfi, società del gruppo Ferrovie, sono accusati di gonfiare i costi degli appalti dei lavori sulla rete ferroviaria in provincia di Roma, un surplus del 15, del 20 per cento. Nei vari processi si vede che parecchi puntano alla prescrizione, seguendo l'augusto esempio di Silvio Berlusconi, mentre per uscire di scena il patteggiamento è più raro. Lo fanno a gennaio in due. Uno è l'ex sindaco di Varese, due anni, pena non sospesa, perché la presunta tangente incassata ammontava a una milionata.



L'altro caso avviene nella mitica Bolzano, dove tutto è trasparente, si dice, più tedeschi che italiani, si dice: infatti Peter Kritzinger, dipendente di una società che si occupava di edilizia sociale, favoriva un "tinteggiatore" e patteggiava la pena.

SOLO 20 EURO

Avviene in Puglia l'episodio culturalmente più interessante del mese, riguarda un infermiere di Molfetta, Ignazio Brattoli, accusato di chiedere una miseria, 20 euro a botta. Perché? «Per anticipare gli appuntamenti delle visite mediche specialistiche, obbligatorie e gratuite, alle quali i marittimi devono sottoporsi annualmente se vogliono imbarcarsi». Preciso, il camice bianco segnava nomi e date su un'agenda di colore rosso, sequestrata. Pare andasse avanti da anni.

Come non capire che le vite esem-

plari dei tanti tangentari facciano proseliti? A Catania è stato appena arrestato un interprete tunisino. Pretendeva 500 euro da un libico ospite nel centro di detenzione permanente, per truccarne le dichiarazioni e "trasformarlo" da clandestino in rifugiato politico. Che a dicembre fosse stato arrestato dalla squadra Mobile, per analoghe ragioni, un collega interprete, non l'aveva preoccupato affatto. Forse perché, per un arresto che scatta, chissà quanti altri sono a farla franca, tra queste infine "cricche della bistecca" in grado di moltiplicarsi e prosperare in un Paese che, vent'anni dopo l'arresto di Mario Chiesa, ha partorito — evadetto — soprattutto *leggi ad personam*, e lasciato perdere corruzioni, falsi in bilancio, truffe totali al fisco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le storie



LA MINI-MAZZETTA

L'infermiere di Molfetta Ignazio Brattoli chiedeva 20 euro per anticipare le visite mediche specialistiche gratuite ai marittimi



TANGENTI AUTOSTRADALI

Lino Brentan, amministratore della Venezia-Padova, va ai domiciliari: le tangenti concordate in Slovenia



CORRUZIONE IN BOUTIQUE

Il tecnico comunale Gianluca Carta arrestato mentre chiede la tangente alla boutique Blu Marine in via della Spiga a Milano



GUERRA ALLE MAZZETTE
Finanziari in azione in un'operazione di sequestro di documenti contabili

BONSAI

SEBASTIANO MESSINA

IL KIT DELLE PISTOLE SCARICHE

Nel ventennale di Mani Pulite apprendiamo dalla Corte dei Conti due notizie, una peggiore dell'altra. La prima è che il fatturato — diciamo così — della corruzione sul territorio nazionale ha raggiunto i 60 miliardi di euro, pari alla metà del budget tangenzioso di tutti i 26 Paesi dell'Unione europea. La seconda è che la giustizia italiana, anche dopo la vaccinazione di Tangentopoli, è riuscita a colpire solo una microscopica parte di questa montagna di bustarelle, scoprendo e punendo poco più di un corrotto (e di un corruttore) su mille. Questo sconsolante risultato ci mette di fronte a due ipotesi: o i corrotti sono diabolicamente geniali, e riescono sempre a farla franca, oppure chi dà loro la caccia può contare solo su un kit di pistole scariche. Temo, purtroppo, che siano vere entrambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un fenomeno da 60 miliardi nel 2011. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici

«La corruzione sta dilagando»

Allarme della Corte dei Conti 20 anni dopo Mani Pulite

«Illegalità, corruzione e malaffare» sono «ancora notevolmente presenti»: allarme della Corte dei Conti a vent'anni da Mani Pulite. La corruzione «dilagante» costa 60 miliardi all'anno. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici.

ALLE PAGINE 2 E 3 Foschini, L. Salvia

«Corruzione e malaffare costano 60 miliardi l'anno»

Il presidente della Corte dei Conti: record di evasione dell'Iva

Bisognerebbe fare come per la mafia e cioè costruire un vero e proprio momento di lotta

Luigi Giampaolino presidente della Corte dei Conti

Il ddl all'esame della Camera slitterà di due settimane ma partire

con il piede giusto costituisce un risparmio **Paola Severino** ministro della Giustizia

La lotta alla corruzione è una priorità ma nessuno sembra prenderla sul serio

Massimo Donadi capogruppo dell'Idv alla Camera

ROMA — Venti anni dopo Mani Pulite non è cambiato nulla. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese», dice il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, inaugurando l'anno giudiziario. Anzi «le dimensioni di questi fenomeni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono faticosamente alla luce». In prima fila c'è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, tra le sue mani la lunga relazione tecnica con i numeri di questa eterna Tangentopoli. Trecento pagine e una lunga serie di segni più.

Cresce il numero delle sentenze di condanna per i funzionari pubblici: l'anno scorso ne sono arrivate quasi due al giorno, in tutto 566, cento in più rispetto a due anni prima. Cresce del 60% rispetto all'anno precedente il danno erariale, cioè i soldi sfilati dalle tasche di tutti noi: 354 milioni di euro, la stessa somma che il governo prevedeva di incassare ogni anno con il pedaggio sulle autostrade gratuite, come la Salerno-Reggio Calabria. Ma sono solo granelli di sabbia. Le stime

della Funzione pubblica dicono che la corruzione ci ruba 60 miliardi di euro l'anno ma nel 2011 sono arrivate condanne «solo» per 75 milioni. Un male non solo antico ma anche eterno? «Bisognerebbe fare come per la mafia — dice Giampaolino — e cioè costruire un vero e proprio momento di lotta». Anche perché le strade del malaffare sono infinite e sempre più raffinate. Ci sono ancora i ladri tradizionali, come i due dipendenti dell'Università di Napoli che giorno dopo giorno si sono infilati in tasca 10 mila euro in marche da bollo. Ma più spesso ci si muove nella zona grigia delle consulenze, «assegnate per obiettivi personalistici» come dice il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli. Solo due esempi. Un funzionario della Regione Liguria che aveva appaltato all'estero, per 40 mila euro, uno studio sugli «assetti organizzativi» degli uffici. Per poi ricevere dal consulente una «relazione sostanzialmente riproduttiva della precedente». Oppure il Parco del Pollino, in Basilicata, che aveva commissionato uno spot da

100 mila euro, salvo poi accorgersi di non avere soldi per farlo passare in tv.

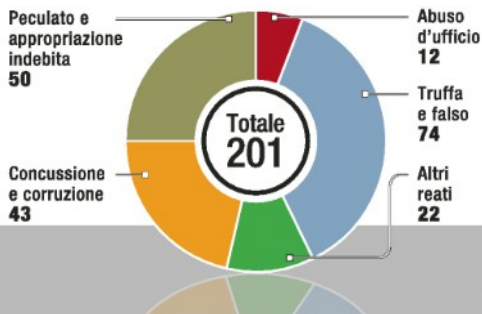
Non è un caso se poi lo stesso disprezzo delle regole si trasferisce verso il basso, contagiando il cittadino comune. Il presidente Giampaolino ricorda che, considerando solo l'Iva, in Italia l'evasione è pari «al 36%, il valore di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna». E le cose non vanno meglio quando si cerca di recuperare i soldi nascosti al Fisco. Proprio ieri sono stati prorogati i termini della sovratassa per chi ha usato lo scudo fiscale riportando in Italia i capitali che aveva all'estero. Ma a dieci anni dal condono tombale del 2002 — ricorda la Corte dei Conti — ci sono da recuperare ancora 4,2 miliardi di euro promessi da chi voleva mettersi in regola. Dopo le prime rate hanno smesso di pagare. Hanno venduto tutto, tecnicamente sono incipienti, non devono nemmeno un euro di tasse. In confronto Mario Chiesa era davvero solo un mariuolo.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

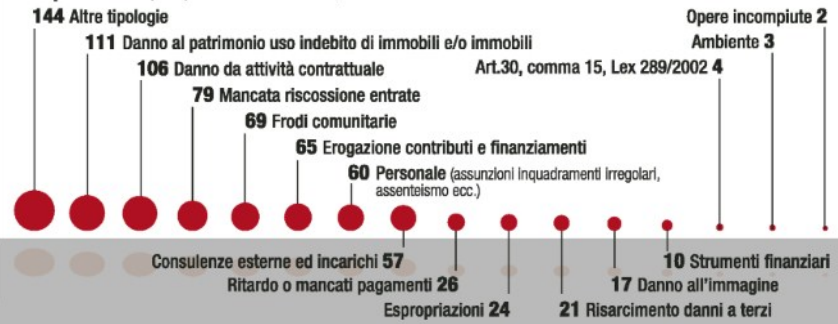
© RIPRODUZIONE RISERVATA



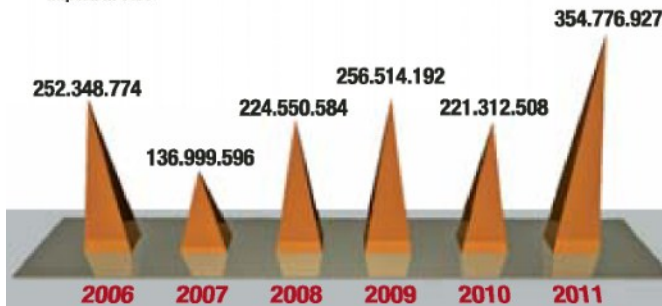
▣ **Sentenze emesse** in materia di danno da reato nel 2011



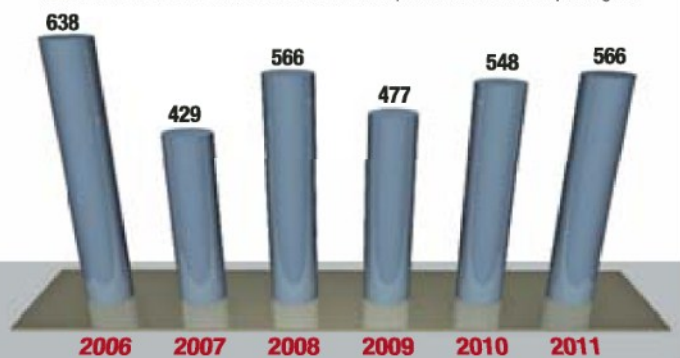
▣ **Ripartizione** per tipo di danno riscontrato, della totalità delle sentenze emesse dal 1/12/2010 al 30/11/2011



▣ **Importi conseguenti** a sentenze di condanna di primo grado in materia di responsabilità
Importi in euro



▣ **Sentenze di condanna** in materia di responsabilità emesse in primo grado





Relazione

L'intervento del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano (Zucchi/Ansa)

Il ddl Il Guardasigilli: va affrontato seriamente. Partiti divisi sulla prescrizione breve

La nuova legge contro le tangenti «Dateci 15 giorni»

Il ministro: faremo le nostre proposte

10

Gli articoli
del ddl
anti-corruzione
varato dal
governo
Berlusconi

ROMA — Il ministro della Giustizia ha chiesto al Parlamento 15 giorni di tempo in più per mettere a punto le proposte del governo in materia di repressione penale della corruzione. La motivazione di tale richiesta, ha detto Paola Severino, riguarda un vero «ingorgo legislativo» che assedia il suo ministero visto che lei, da sola, dopo il decreto carceri e quello sul processo civile, sta seguendo il testo sulle liberalizzazioni (lì c'è la riforma delle professioni) e quello sulle semplificazioni con il tribunale delle imprese. Per questo il ministro, davanti alle commissioni I e II della Camera, ha chiesto più tempo rispetto alla calendarizzazione in aula del ddl Alfano, già approvato dal Senato, prevista per il 27 febbraio.

Il tema in effetti è complesso, a tratti controverso, e per questo il testo non fa sostanziali passi in avanti dallo scorso 7 luglio: «Credo — ha detto il ministro — che qualunque persona in buona fede abbia il dovere di occuparsi seriamente di una materia così delicata come la corruzione». Per cui, prima di formulare le sue proposte sotto forma di emendamenti, il Guardasigilli intende approfondire con i colleghi di governo e an-

che con i partiti che sostengono la maggioranza alcuni nodi: si tratta di calibrare il catalogo delle pene previste per la corruzione e la concussione (che potrebbe trasformarsi in estorsione aggravata quando c'è la violenza) affinché queste siano proporzionate all'entità del bene giuridico tutelato.

Previste poi la creazione di nuove figure di reato come la corruzione tra privati, il traffico di influenza (che colpisce, per esempio, i mediatori negli appalti) nonché il coordinamento delle norme contenute nella convenzione di Strasburgo (da ratificare) e l'armonizzazione con l'articolo 2635 del codice civile sull'infedeltà patrimoniale degli amministratori.

Ma il problema che divide il Pd dal Pdl è quello dei tempi brevi di prescrizione che non consentono, per esempio, di concludere agevolmente in terzo grado un processo per corruzione entro i sette anni mezzo. Il ministro Severino ha ben presente il problema ma come è già successo per i reati di natura sessuale anche per quelli di corruzione si pensa di agire chirurgicamente sulle pene edittali: se cresce la pena, infatti, aumenta il tempo in cui si prescrive quel reato. La strada dovrebbe essere questa anche perché a gennaio quando il presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, colpì duro sulla prescrizione breve scoppiò un putiferio tra Donatella Ferranti del Pd (solidale con l'alto magistrato) e Osvaldo Napoli del Pdl. E forse quel campanello di allar-

me ha consigliato al governo di frenare, almeno per il momento.

Ma sul destino del ddl Alfano aleggia lo spettro dello smembramento in due provvedimenti: il penale stralciato dall'aspetto prevenzione. Infatti il governo, con la relazione già consegnata dai tecnici al ministro Filippo Patroni Griffi (Funzione pubblica), ha messo a fuoco da tempo le proposte in tema di prevenzione: prima tra le altre quella che perfeziona il premio e la protezione per chi segnala «condotte illecite che cagionano danno erariale». In quel pacchetto Patroni Griffi, che prima o poi dovrebbe essere agganciato al decreto Alfano oppure vivere di vita propria, ci sono anche norme sulla «rotazione degli incarichi», sul «monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti».

Dopo lo slittamento del ddl, il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ha auspicato «leggi più forti sulla corruzione entro quest'anno». Mentre Antonio Di Pietro (Idv) sprona il governo con più vigore: «E dal 1999 che l'Italia attende la ratifica della Convenzione di Strasburgo contro la corruzione». La presidenza del Consiglio, poi, ha fatto sapere che il premier Monti conferma «pieno appoggio» al ministro Severino e che la lotta alla corruzione rimane un priorità: lo slittamento c'è stato perché su questo tema la fretta non aiuta.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia



L'arresto di Chiesa Il 17 febbraio del 1992 il presidente del «Pio Albergro Trivulzio» (*in alto*) viene fermato dopo aver preso una tangente da 7 milioni di lire dall'imprenditore Luca Magni. Il denaro era stato «segnato» dagli inquirenti. È l'inizio di «Mani Pulite»



Le monetine a Craxi Il 30 aprile 1993, a Roma, il leader socialista (*AP Photo/Bruno Mosconi/Files*) mentre usciva dall'albergo Raphael dove risiedeva veniva «accolto» dal lancio di monetine e oggetti da parte di manifestanti che lo attendevano fuori



Di Pietro lascia la toga Il 6 dicembre 1994, il pubblico ministero Antonio Di Pietro (*sopra, Fotogramma*) dopo aver condotto l'ultima udienza del processo «Enimont» si toglie in aula la toga. È l'ultima volta nella sua carriera da magistrato perché poi si dimette

TUTTO COME PRIMA? EPPURE BASTA POCO

VENT'ANNI DOPO

Mani Pulite, tutto come prima?

di GIOVANNI BIANCONI

Rischia di essere malinconico, il ventennale di Mani Pulite. Non che si dovesse festeggiare un'operazione giudiziaria dalle conseguenze politiche tanto devastanti. Ma nel febbraio 1992, quando tutto cominciò, ci si poteva aspettare che qualcosa sarebbe cambiato in meglio.

Invece nel febbraio 2012, vent'anni dopo, il presidente della Corte dei Conti ci ricorda che «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e di dimensioni, presumibilmente, di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce».

Non è solo una «questione morale» ma anche, e forse in primo luogo, economica. Una stima esagerata, avverte la Procura generale della magistratura contabile, indica che la corruzione vale 60 miliardi di euro all'anno; se pure quella cifra si riducesse a un decimo ci sarebbe comunque una gigantesca sproporzione rispetto alle condanne inflitte per soli 75 milioni nel 2011. Tangentopoli, insomma, è sopravvissuta a Mani Pulite e gode di ottima salute.

La coincidenza ha voluto che queste grida d'allarme arrivassero lo stesso giorno in cui il ministro della Giustizia ha chiesto altro tempo per elaborare i pareri del governo sul disegno di legge anticorruzione all'esame del Parlamento. Sicuramente ne avrà bisogno, ma è appena il caso di ricordare che quella proposta di riforma è stata presentata, da un altro governo, nel maggio 2010. Quasi due anni fa. Se ne dibatte ancora in commissione alla Camera e se (com'è auspicabile) ci saranno modifiche, bisognerà tornare al Senato. Di tempo a disposizione, prima della fine della legislatura, non ne rimane molto.

Eppure il ventennale dell'arresto di Mario Chiesa, che non era un «mariuolo» bensì la punta di un iceberg venuto a galla solo in minima parte, può essere ancora un'occasione. So-

prattutto per i partiti rappresentati in Parlamento. Potrebbero decidere di dare un segnale: da un lato sollecitando e affiancando il governo nel suggerire migliorie al testo in discussione, e dall'altro dando esecuzione alla Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione del 1999, come previsto dai disegni di legge presentati dai radicali nel 2008 e più tardi da Antonio Di Pietro. Aver sottoscritto e mai ratificato quel documento è solo un'ammissione di debolezza di fronte all'Unione Europea, che dall'Italia aspetta gesti ben diversi.

Ma forse qualche poco commendevole ragione di questa mancanza c'è. La Convenzione prevede impegni precisi, che magari s'immagina di far fatica a mantenere. Per esempio l'introduzione del reato di corruzione privata, che faciliterebbe molte indagini ma metterebbe in difficoltà i manager infedeli che sottraggono soldi alle loro società. E adempiere alle richieste europee di allungare i tempi di prescrizione, per renderli compatibili con inchieste giudiziarie complesse che spesso cominciano solo molto tempo dopo la commissione dei presunti reati, non è evidentemente cosa semplice: il ministro della Giustizia ha dovuto ingiungere al collega della Funzione pubblica di eliminare quel capitolo dal lavoro dell'apposita commissione istituita per suggerire proposte, probabilmente perché temeva che la maggioranza di centro-destra-sinistra a sostegno del governo «tecnico» non avrebbe retto l'impatto.

Ecco perché toccherebbe ai partiti farsi carico di muovere qualcosa. Se Mani Pulite, con il consenso popolare che suscitò nella prima fase, fu un'occasione persa per rinnovare davvero il sistema politico liberandolo dalle catene della corruzione, oggi potrebbero almeno provare a recuperare un po' della fiducia nei confronti della classe politica che giusto vent'anni fa cominciò a precipitare. Altrimenti resterà solo la malinconia di un anniversario fatto di recriminazioni e rimpianti.

gbianconi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bersani: «Trasparenza ma nessun taglio ai rimborsi elettorali»

Il leader pd: bilanci certificati e statuti pubblici

I partiti sono una nervatura democratica e già 50 anni prima di Pericle si era deciso di finanziarli

Pier Luigi Bersani, segretario del Pd

ROMA — Di tagliare i rimborsi elettorali ai partiti non se ne parla. Perché, sostiene il tesoriere pd Antonio Misiani, si sono già dimezzati in due anni, «passando dai 289 milioni del 2010 ai 143 del 2012». E perché, sostiene Pier Luigi Bersani, senza finanziamenti «ci sarebbe spazio solo per un dibattito tra miliardari». Detto questo, il Partito democratico, anche in seguito allo spiacevole caso Margherita (ma anche a quello An), vuole massima trasparenza nella gestione dei fondi e presenta una proposta di legge stringente che regola i partiti e si mette in sintonia con lo schema già presentato dall'Udc. Con un'aggiunta: le primarie per le candidature di sindaci, presidenti di Regione e premier.

Contro «la curvatura plebiscitaria e personalistica», dice Bersani in conferenza stampa, serve una democrazia che funzioni: «Vedo che si sta mettendo tutto nel mucchio, ma i partiti sono una nervatura democratica e già 50 anni prima di Pericle si era deciso di finanziarli». Si tratta ora di dare delle regole e attuare l'articolo 49 della Costituzione. Nella proposta del Pd, i partiti diventano associazioni dotate di personalità giuridica. La pubblicazione dello statuto in Gazzetta Ufficiale è condizione per partecipare alle elezioni e prendere i rimborsi. Che vengono decurtati del 25% per chi non fa le primarie. I bilanci devono essere certificati da società di revisione (il Pd già lo fa) e il controllo dei rendiconti è affidato alla Corte dei conti. Tra le altre norme: pubblicità dei bilanci sui siti e riduzione a 5 mila euro (ora è 50 mila) della so-

glia oltre la quale i contributi ai partiti vanno dichiarati. Inoltre, presenza paritaria delle donne, rivendicata da Bersani: «Ho già una segreteria per metà composta da donne» (ma sul palco, ieri, sono in sei e tutti uomini).

Il leader del Pd — dopo «la proposta largamente condivisibile dell'Udc» e quella appena presentata dai socialisti di Riccardo Nencini («no ai partiti personali») — aspetta nuove dal Pdl. Risponde Maurizio Gasparri, non troppo conciliante: «Noi ci stiamo e non abbiamo aspettato la sua esortazione. A Bersani, a cui perdoniamo l'errore di essersi affidato a Penati, consigliamo meno prosopopea».

Il tema primarie, evoca subito il caso Genova, dove l'outsider di Sel Marco Doria ha sbaragliato a sorpresa due candidati pd. Bersani ride (amaro): «Su questa storia mi levate la pelle. Ma, nonostante le giornalate, sono serenissimo. Siamo un polmone aperto. Magari le primarie possono provocare qualche disordine, ma è tutta roba buona. Un disastro per me? Ma no, bisogna star larghi con la testa. Le primarie si giudicano dalle secondarie. E poi vedo già le articlelle su Palermo con titoli: "Il Pd diviso in tre". Per gli Usa, però, non lo scrivete mai».

Insomma, nessuna retromarcia, ma qualche correzione sì: «Diciamo che in certi casi gli organismi dirigenti possono, come eccezione alla regola, decidere il candidato. Altrimenti, chi vince, come Doria, lo si appoggia. Ventre a terra».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme dei giudici contabili. Rinvio il disegno di legge: troppi emendamenti

«Corruzione dilagante»

La Corte dei conti: costa 60 miliardi all'anno, evasione record

ROMA — «La corruzione è dilagante e ci costa 60 miliardi l'anno, mentre si registra un tasso di evasione record». Nel ventennale di «Mani pulite» la Corte dei conti lancia l'allarme nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario dei magi-

strati contabili. Un giudizio durissimo, tanto più perché espresso alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro della Giustizia Paola Severino. Intanto il governo rinvia il disegno di legge anticorruzione, in calendario per

il 27 febbraio alla Camera. Troppi gli emendamenti. Il Guardasigilli: «Per fare bene serve tempo, non andrà comunque oltre fine marzo».

MENAFRA

Illegalità e corruzione dilaganti ci costano 60 miliardi all'anno

Allarme della Corte dei Conti. Evasione, solo la Spagna peggio di noi

La relazione delle toghe contabili:
dimensioni del malaffare
superiori a quelle venute alla luce

Nel 2011 inflitte condanne per appena
75 milioni di euro
elusione dell'Iva al 36 per cento

*Frodi comunitarie:
nel 2009 andavano
recuperati
85,2 milioni*

di SARA MENAFRA

ROMA - E' l'anniversario di Mani pulite e alla Corte dei conti, chiamata tutti i giorni a contrastare i danni del malaffare pubblico italiano, è normale che si parli soprattutto di corruzione. L'allarme lo lancia il presidente Luigi Giampaolino, aprendo la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario dei magistrati contabili: «Illegalità, corruzione, malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni,

presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce».

Un giudizio durissimo, tanto più perché espresso in una cerimonia paludata, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a quello della Corte costituzionale Alfonso Quaranta, e al ministro della giustizia Paola Severino. Tanto che a fine

matinata i commenti positivi coprivano tutto l'arco costituzionale, dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini a Maurizio Panniz del Pdl passando per Nichi Vendola di Sel. Ma incontrando i giornalisti al termine, Giampaolino è ancora più esplicito. La battaglia contro la corruzione è stata persa, ammette: «Bisognava combattere in modo sistemico, mentre in Italia l'approccio è stato solo penalistico, chirurgico, fatto di tagli irrimediabili. Sempre con l'idea di aumentare le pene o inventarsi nuovi reati mentre sarebbe servita una riforma della pubblica amministrazione». Bisognava creare una mobilitazione ampia, diffusa, qualcosa di paragonabile alle lenzuola bianche della lotta alla mafia: «Bisognerebbe fare per la corruzione quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lot-

ta».

Nel mettere mano al catalogo del malaffare pubblico, presidente e procuratore generale dei magistrati contabili mettono bene in chiaro che quello che la loro Corte può fare è ancora poco. La relazione del procuratore generale, svolta dal sostituto Maria Teresa Arganelli, spiega che l'entità della corruzione annuale in Italia è stimata in 60 miliardi. Secondo i dati della Commissione europea, l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economi-



co della corruzione in Europa anche se, commenta Arganelli, si tratta di un dato «che appare invero esagerato per l'Italia, considerando che il restante 50% si spalmerebbe senza grandi problemi negli altri 26 Paesi dell'Unione Europea». Sia come sia il raffronto col resto del continente, i numeri sono comunque impressionanti. Tra Carabinieri, Guardia di finanza e Agenti forestali (il dato della Polizia di stato è tenuto a parte perché disomogeneo ndr) nel solo 2011 i casi di corruzione sono stati 184, 133 quelli di concussione e 1.160 di abuso d'ufficio. E le persone denunciate sono in tutto 4.064. Eppure, quello che la Corte dei conti riesce a recuperare non è commensurabile ai 60 miliardi trafugati. Nel 2011, i magistrati contabili sono riusciti ad infliggere condanne in primo grado per soli 75 milioni di euro e in appello per altri 15 milioni.

Oltre alla corruzione, la malagestione delle risorse pubbliche si declina in aspetti diver-

si, tutti costosissimi come costosa è l'intera macchina dello Stato che ogni anno pesa chiedo alle finanze italiane 171,1 miliardi solo per il personale dipendente. Nella sanità pubblica i danni erariali del 2011 sono stati oltre un centinaio e la Corte dei conti è riuscita a ottenere risarcimenti complessivamente per 22 milioni di euro a carico di 144 persone fisiche e otto persone giuridiche. L'Italia non fa bella figura neppure quando si parla di frodi sui fondi provenienti dalla Comunità europea. Anche a causa delle sospette frodi -

che sospendono i finanziamenti o li accreditano allo stato contribuente - nel 2009 l'Italia ha dato all'Europa 14,4 miliardi di euro, ma ne ha visti tornare in finanziamenti solo 9,1. E a fine 2009 gli importi da recuperare a causa delle frodi erano di 85,2 milioni

totali.

In un anno che sarà ricordato «nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla», dice Giampaolino, i problemi sono tanti. Anche l'evasione fiscale: «Per la sola Iva c'è un tax gap (percentuale di tasse che non vengono pagate in tempo ndr) superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, esclusa la Spagna che arriva al 39%». In mancanza di una stima ufficiale dell'evasione fiscale, le analisi quantificano in almeno 100-120 miliardi le imposte annualmente evase. Bisogna studiare di più, conclude Giampaolino. Non solo gli effetti annunciati, ma l'impatto che le politiche pubbliche «esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese». E anche qui, il penale non basta: «La lotta all'evasione deve essere accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro pubblico».

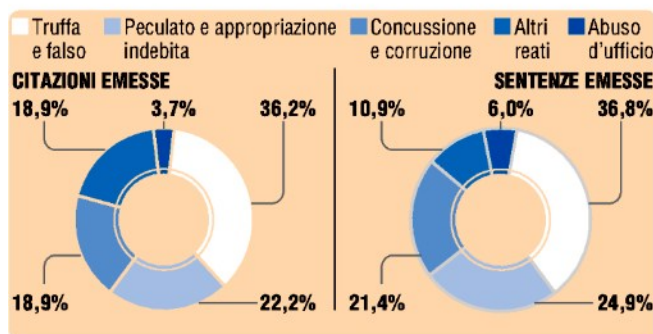
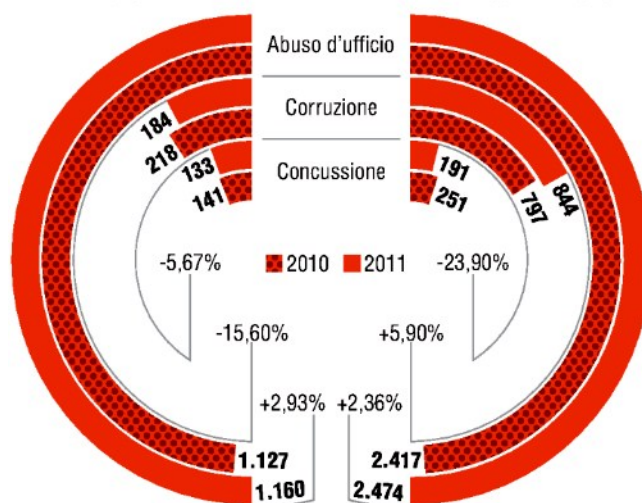
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario

REATI DENUNCIATI

PERSONE DENUNCIATE



ANSA-CENTIMETRI



L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti



GLI SPRECHI/1

Dubbi sulla corretta gestione dei fondi pubblici e dei soci

Expo, allarme sulle spese «In troppi a decidere»

La relazione dei giudici contabili: a Milano mancano i terreni

C'è anche il rischio di infiltrazioni delle organizzazioni criminali

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Sono in tanti. E ognuno di loro ha il potere per comandare qualcuno. Sono talmente numerosi che alla fine non si capisce chi debba fare che cosa. L'ultimo esempio di italica malagestione arriva da Milano e lo ha raccontato ieri la Corte dei Conti. Si chiama Expo 2015: è il progetto che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe portare in Lombardia gli espositori commerciali del pianeta e attirare una adeguata e danarosa clientela. Una roba pensata ad agosto 2008, un mese prima del crollo della Lehman Brothers, quando il mondo prese coscienza di essere a un passo dal baratro e cominciò a tirare la cinghia.

Sono passati quattro anni e l'onda della recessione è ancora più potente. Ma gli amministratori dell'Expo 2015 la stanno cavalcando serenamente, neanche fosse un frangente hawaiano. Nel 2009 hanno avuto un passivo di 8,4 milioni, più altri dieci e mezzo nel 2010. A questi quasi venti milioni bisogna aggiungere le perdite del 2011. Così ieri Luigi Giampaolino, presidente della magistratura contabile, ha cer-

cato di affettare i toni senza diminuirne la forza descrittiva: «Per la realizzazione dell'Esposizione Universale del 2015 è prevista una pluralità di centri decisionali in relazione alle distinte competenze. La Corte ha evidenziato come la complessità, l'onerosità e, talora, la ridondanza delle strutture possa ingenerare difficoltà e disfunzioni sul piano operativo. Un numero minore e meno variegato di soggetti avrebbe forse potuto consentire di perseguire gli obiettivi in modo più efficiente ed efficace».

Dunque, forse, non era il caso di spartire poteri tra la Regione, la Provincia, il Comune di Milano, la Protezione Civile, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e poi i delegati dei vari ministeri. Anche perché sembra di capire che la Corte dei Conti nutra qualche dubbio sulla effettiva capacità di tale plancia di comando di portare a termine il progetto. Infatti si scopre adesso che l'Expo 2015 dovrebbe nascere su terreni che ancora sono di proprietà di altre persone, che non è detto che accettino di venderle. E allora, dice Giampaolino, se non ci si affretta a colmare la lacuna per recuperare il tempo perduto, allora «questi ritardi paiono suscettibili di determinare il mancato raggiungimento dell'oggetto sociale», cioè l'apertura dell'Esposizione Universale di Milano.

A rendere lo scenario particolarmente inquietante c'è un'altra considerazione, perché nella sua analisi catastrofica il presidente della Corte dei Conti non fa mai riferimento

al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nei numerosissimi appalti assegnati finora. Significa che la riuscita di questa megafiera mondiale potrebbe fallire al netto delle attività illecite di mafia, camorra e 'ndrangheta. Solamente a causa dell'incapacità degli amministratori che si spartiscono le leve di comando. Un'altra crepa nella macchina gestionale è la cassa. Cioè i soldi da spendere da qui al 2015, in misura certamente superiore a quella impiegata finora. A occhio, dunque, tra i trenta e i quaranta milioni, che dovrebbero arrivare con finanziamenti di soci e fondi pubblici.

Giampaolino ha dubbi sulla corretta gestione di questi soldi: «Alla complessità derivante dalla struttura decisionale del progetto si è aggiunta una poco lineare dinamica dei finanziamenti e della loro ripartizione, sia per effetto del susseguirsi dei provvedimenti governativi che hanno modificato il quadro dei soggetti attuatori e dei relativi finanziamenti, sia in relazione alle ulteriori modifiche intervenute nel piano delle opere rispetto al progetto originario». Il magistrato raccomanda quindi una brusca virata: «Segnalo l'opportunità di un riallineamento del piano degli interventi, anche mediante modifiche normative, anche per le implicazioni di carattere contabile connesse ai finanziamenti statali». Anche perché, fa notare il presidente della Corte dei Conti, si sono spesi tanti soldi e ancora non si sono acquistati i terreni per costruire gli stand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra
Giuseppe Sala
Ad di Expo
2015, Giuliano
Pisapia sindaco
di Milano
e Roberto
Formigoni
presidente
della Regione
Lombardia

| POLTRONE |

Record di incarichi inutili sprechi per 4 milioni

ROMA - La chiamano «patologia degli incarichi e delle consulenze pubbliche». E cercano una cura, anche se il malato, cioè lo Stato, non sembra intenzionato a guarire. E' la strada in salita dei magistrati della procure regionali della Corte dei Conti, che ieri hanno trovato voce nella relazione del procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli.

L'alto magistrato ha comunicato qualche cifra, per dare la misura dello spreco per questo tipo di anacronistico clientelismo. Si scopre così che solo nel 2011, le procure regionali hanno istruito processi che hanno portato all'emissione di condanne a risarcire lo Stato per quasi tre milioni. E un altro milione è l'ammontare degli emolumenti elargiti a consulenti inutili che le stesse procure stanno cercando di recuperare con citazioni a giudizio contabile. Nella speranza di essere ascoltata, la Arganelli ha ripetuto il decalogo di comportamento del buon amministratore pubblico nei confronti del consulente esterno. La cui nomina «è ammessa nei limiti e alle condizioni in cui le norme di legge lo prevedano e deve rammentarsi che detta possibilità è altresì ammessa, per giurisprudenza consolidata, quando sia materialmente impossibile provvedere altrimenti ad esigenze eccezionali ed impreviste».

M.Mart.



LA CORRUZIONE DILAGA NESSUNO FA NIENTE

Ogni anno 60 miliardi in mazzette, tangenti, evasione fiscale
La Corte dei Conti: nel 2011 inflitte condanne solo per 90 milioni
Il governo Monti rinvia ancora una legge e i corrotti festeggiano

Di Blasi pag. 2

60 MILIARDI Tangenti a piede libero

Tanto costa l'illegalità secondo la Corte dei Conti
Ma il governo blocca il decreto anti-mazzette

**Lontani da tutti
gli standard
europei**
Severino:
**"Abbiamo
ancora bisogno
di tempo"**
di Eduardo Di Blasi

Ci sono, nel Paese, due movimenti contrari. Il primo è quello che, per bocca del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino è risuonato ieri alle orecchie delle autorità presenti all'inaugurazione dell'anno giudiziario: corruzione è malaffare, ha ribadito Giampaolino, sono "fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spes-

so faticosamente, alla luce". I dati sono lì a dircelo: dei 60 miliardi che la "corruzione" ampiamente intesa si stima sottragga annualmente all'economia del Paese, la Corte dei Conti, riesce a recuperare poco più di un centesimo (una novantina di milioni).

L'ALTRO movimento, che arriva un attimo dopo l'indignazione della classe politica, è quello di non far nulla. Basti pensare che la Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione è del 1999. L'Italia la firmò, ma oggi, a distanza di 13 anni, il Parlamento, unico nel continente, non è ancora riuscito a recepirla. Tanto che, se si va a vedere la relazione del procuratore della Corte dei Conti dell'anno passato, c'è lo stesso identico appello ad applicarla.

Come l'anno scorso, è sempre il vice procuratore generale Alfredo Lener, ad avere il ruolo della Cassandra. Scrive, citando il rapporto del GRECO, il gruppo di Stati contro

la corruzione che valuta anche le performance del nostro Paese: "La corruzione è percepita in Italia come un fenomeno consueto e diffuso". E, ancora, citando questa volta il rapporto 2011 dell'Economic Index Forum: "La corruzione e la criminalità organizzata costituiscono i maggiori freni per chi vuole investire nel Paese ed in particolare per la crescita economica del Sud. La corruzione mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa con mezzi inaccettabili per uno Stato di diritto". Alla faccia dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.



La politica, dicevamo. L'ultimo governo Berlusconi aveva delegato il proprio sottosegretario Andrea Augello il tema. Lui aveva messo mano al ddl 2156 del 2010 "recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il giorno in cui lo presentò in aula al Senato, gli bocciarono subito il primo articolo, quello che istituiva un Comitato di coordinamento presieduto dal presidente del Consiglio. Adesso, dopo essere uscito da Palazzo Madama, quel testo giace presso le commissioni congiunte Giustizia e Affari costituzionali della Camera, e non sembra che abbia la forza di muoversi da lì.

IERI, CON UN CERTO

tempismo, il ministro della Giustizia Paola Severino, dopo aver affermato che "sulla corruzione va condotta una battaglia veramente seria" ha preso tempo sul ddl anticorruzione. "C'è bisogno di tempo per prepararlo in maniera corretta - ha spiegato - Io credo molto in questo progetto, ma per ciò i progetti in cui si crede sono quelli sui quali concentrare la massima attenzione".

La richiesta di tempo non è stata accolta male dai gruppi parlamentari che ancora non riescono a trovare una soluzione condivisa. Intanto, però, delle 22 raccomandazioni del GRECO, l'Italia non ne ha fatta propria nessuna. Nemmeno quello che riguarda l'adozione di un codice di condotta per i membri del gover-

no.

Certo il problema non è di così semplice soluzione: introdurre il reato di corruzione tra privati o del traffico di influenze (che non sono inseriti nel testo in discussione alla Camera), comporterebbe una modifica non irrilevante del codice penale. È evidente, comunque, che i problemi veri, più che tecnici, siano politici.

Luigi Giampaolino, a vent'anni da Tangentopoli, suggerisce: "Bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta". Lo aveva auspicato giovedì anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nell'audizione pubblica al Csm. Resta da capire se anche il Parlamento lo voglia.

Rifiutopoli

Facchi, subcommissario record di multe

Giulio Facchi è stato uno dei primi sub-commissari all'Emergenza Rifiuti della Regione Campania. Con sentenza dell'ottobre 2011 la II Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti ha respinto il suo ricorso. E adesso dovrà restituire alle casse pubbliche 250mila euro per la costruzione, poi mai eseguita fino in fondo, di un impianto di tritovagliatura nel comune salernitano di Palomonte. Il mese dopo, a novembre, la sezione giurisdizionale della Campania, lo ha invece condannato per un'altra storia legata all'emergenza rifiuti, per la cifra di 5.398.978,81 euro (cui si deb-

bono sommare altri 30 mila euro per spese di rimborso non dovute). Il danno erariale contestatogli, questa volta, è legata all'assunzione, con l'ordinanza n. 23 del 3 febbraio 2001, di 2000 Lsu presso il Commissariato. Non c'era alcuna ragione tecnica per assumerli.



Lombardia

Stezzano (Bg), il segretario più ricco d'Italia

Può esistere un "trattamento economico lordo per la funzione di direttore generale tanto elevato da violare i canoni di razionalità e di ragionevolezza dell'azione amministrativa"? Nel Comune di Stezzano, 12 mila anime in provincia di Bergamo, il sindaco e il segretario generale sono stati condannati a pagare una cifra vicina ai 180 mila euro, a causa dello stipendio "irrazionale" dato al segretario generale che per un biennio ha ricoperto il ruolo anche di direttore. Nel 2007, infatti, il segretario/direttore ha portato a casa un lordo di 207.156,67. L'anno seguente di 224.302,56. Circa il 500% in più del suo predecessore. Poi, venuto a galla lo scandalo, si è dovuto dimettere. Con sentenza del 2011 il sindaco e il suo segretario/direttore dovranno restituire al Comune 174.157,16 euro: metà per uno.

Campania

Il costoso Natale di Lady Mastella

Sandra Lonardo Mastella ricorderà a lungo quel Natale del 2005 in cui fece dono ai componenti - dipendenti e consiglieri - del Consiglio regionale della Campania, ente che presiedeva, di doni per circa 17 mila euro. Regalò seicento piatti natalizi per le famiglie dei dipendenti, spendendo la bella cifra di 3.902,40 euro. E acquistò sessanta medagliette d'oro massiccio commemorative per fare cosa gradita agli eletti in Regione (per 14.040 euro). Il problema è che lo fece con i soldi pubblici, attraverso due "determine" in cui giustificava la faccenda come "spese di rappresentanza". La Procura della Corte dei conti della Campania aprì il fascicolo, ma la presidente del Consiglio campano fu assolta. In Appello, però, con sentenza numero 417, la Lonardo dovrà i 17.942,40 spesi, rivalutati all'oggi e 525,91 euro di spese di giustizia.



I furbetti del condono

Nessuno paga, ma sono tutti salvi

Il condono edilizio e fiscale degli anni 2003-2004 aveva un gettito dichiarato, per l'erario, di circa 26 miliardi di euro. Quattro anni dopo, però, nel 2008, la Corte dei Conti stimò che ne mancavano all'appello ancora 5,2: la gente non pagava. Ieri, nella relazione della Corte, si è appreso che, passati altri tre anni, adesso se ne devono riscuotere altri 4,23. Le "percentuali mensili di incremento della riscossione" sono "assai esigue", scrivono i magistrati contabili: lo 0,2-0,3%. E ancora: "Preoccupante anche la proiezione nel tempo della definitiva riscossione che, ai ritmi rilevati, pone un orizzonte (teorico) di circa dodici anni". I soldi del condono 2004 li vedremo (forse) nel 2020. Ma perché? "La scelta legislativa di non aver vincolato l'efficacia del condono al versamento dell'intera somma dovuta, ha comportato, di fatto, la sospensione e un lungo rinvio delle procedure di riscossione coattiva delle somme non versate". Ora i debitori possono dire di non avere soldi.



«La corruzione dilaga»

La Corte dei conti: «Ci costa 60 miliardi l'anno». Ma slitta la legge anti malaffare
Vent'anni fa Mani pulite, parla D'Ambrosio: «Fu un'illusione»

BONASI, CONSANI,
ANASTASIO e MORONI
■ Alle pagine 3, 4 e 5

«La corruzione ci costa 60 miliardi» Ma la Casta ostacola il giro di vite

La Corte dei Conti: «Malaffare dilagante. Un freno alle consulenze»

1.018 LE CONDANNE per corruzione e concussione
in via definitiva eseguite in Italia nel 2009,
secondo i dati elaborati dall'Istituto nazionale di statistica

TROPPI EMENDAMENTI

**Governo costretto a rinviare
l'esame della legge
che impone misure più severe**

Ugo Bonasi
■ ROMA

LA CORRUZIONE «dilagante» costerebbe all'Italia 60 miliardi all'anno, la metà dell'intera Ue, ma chi sottrae denaro pubblico, alla fine dell'iter giudiziario, è condannato a pagare (in totale) solo 15 milioni di euro. Dati dello scorso anno. E se ai danni derivati dalla corruzione si sommano quelli legati all'evasione fiscale, il quadro è ancor più fosco: solo per l'Iva, allo Stato viene sottratto il 36% di quanto dovrebbe incassare. Fa peggio di noi, ma di poco, solo la Spagna. Sono dati più che preoccupanti quelli forniti dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, alla presenza di Napolitano, ma non sono i soli.

L'essere percepiti dai mercati come Paese non degno di fiducia e di investimento a causa della corruzione è minaccia alla libertà d'impresa, perché «stringe come una morsa la crescita»: «freni» simili a quelli che impone la criminalità organizzata.

Per questo si dovrebbe operare come fatto contro la mafia. In un Paese dove «illegalità, corruzione e malaffare hanno dimensioni di gran lunga superiori» a quanto emerge, la lotta che attende lo Stato è enorme: si deve, infatti, anche colpire lo sperpero del denaro «dei cittadini», che viene delapidato dagli enti pubblici trasformati in società per creare «gusci artificiosi». I governi non hanno fatto, poi, valutazioni successive alle spese af-

frontate, così non si ha il quadro del rapporto tra entrate e uscite. C'è anche la piaga delle consulenze esterne, una «spina» per l'amministrazione pubblica, perché spesso si privilegiano gli interessi «personali», della casta, e non quelli del Paese.

È LUNGO l'elenco delle storture relative alla gestione della finanza pubblica, ma il presidente ha anche guardato avanti. Ha detto che il 2011 sarà ricordato per l'«affanno» della crisi, ma che gli sforzi che si stanno facendo dovrebbero «bastare, allo stato dei fatti e secondo i nostri calcoli», per raggiungere il pareggio di bilancio il prossimo anno. Forse non ne è intimamente convinto, perché ha riflettuto prima di rispondere e perché è caduto in un lapsus (freudiano?): «Nel 2014... no nel 2013». Molti i politici che hanno condiviso la fotografia della Corte, ma qualcuno come Vendola pensa che la lotta alla corruzione si stia arenando in Parlamento. Si riferiva allo slittamento, chiesto dal governo, dell'esame della legge anticorruzione previsto per il 27 febbraio, ma che è stato portato a metà marzo. È uno spostamento «molto contenuto», ha detto il ministro Paola Severino, convinta che «partire qualche settimana dopo, con il piede giusto e con il testo più completo, è un risparmio di tempo». Ha poi anticipato che il governo non proporrà un nuovo testo perché è favorevole alla linea di quello in esame, che lega strettamente repressione e prevenzione.

SOS LEGALITÀ

Impatto economico

Secondo la Funzione pubblica, la corruzione vale 60 miliardi di euro l'anno. Cifra che comunque «appare esagerata» alla stessa Corte dei Conti

Incarichi

Le amministrazioni si rivolgono all'esterno anche quando non ne avrebbero bisogno. Nel 2011 emesse sentenze per 2,97 milioni di euro

Trasparenza

Nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International, l'Italia è al 69esimo posto assieme al Ghana

Le condanne

La Corte ha inflitto ammende in primo grado per 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state confermate condanne per 15,05 milioni di euro

Investitori esteri

Per la Corte dei Conti la corruzione mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa





Inaugurato l'anno giudiziario alla Corte dei conti. In controtendenza le regioni (+4,8%)

I comuni stringono la cinghia

L'80% ricorre all'Irpef. Nelle province cala la spesa corrente

DI SIMONA D'ALESSIO

Autonomia fiscale e contenimento della spesa si espandono negli enti locali: nel 2011, infatti, il numero dei comuni che ha fatto ricorso all'addizionale Irpef è salito all'80% (dal 77% dell'anno precedente), mentre nelle province le uscite correnti sono calate dell'1,6% e quelle per investimenti del 9,2%, segnale quest'ultimo di una pericolosa contrazione delle risorse. In controtendenza le regioni e le province autonome, dove la spesa corrente è cresciuta del 4,8% rispetto al 2010, sfiorando i 150 miliardi di euro. A rilevarlo la Corte dei conti, il cui presidente **Luigi Giampaolino** (nella foto) ha inaugurato ieri a Roma l'anno giudiziario, alla presenza del capo dello stato **Giorgio Napolitano**. Secondo la magistratura contabile, le amministrazioni locali si impegnano nel contenimento dei costi: in totale hanno registrato un innalzamento dei pagamenti dell'1,9% ed è «incoraggiante» soprattutto il risultato degli enti con oltre 250 mila abitanti che hanno tagliato la spesa corrente del 5%. C'è, tuttavia, un altro lato della medaglia, commenta il presidente dell'Anci **Graziano Delrio**, perché se «le città hanno dato un contributo importante al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, tutto ciò è avvenuto a discapito delle comunità», ossia «sono state fatte meno scuole, meno strade,

meno asili e, ovviamente, meno manutenzioni». E se ormai 8 comuni su 10 in Italia hanno deciso di ricorrere all'imposta sul reddito delle persone fisiche, la Corte segnala che non si tratta di «un incremento generalizzato nel livello delle aliquote», bensì di «un utilizzo selettivo della leva fiscale. A crescere, infatti, è il numero degli enti che prevedono sistemi di esenzione per le fasce» di contribuenti con entrate più basse, con un passaggio dal 13 al 15%.

Nella Penisola, intanto, l'evasione fiscale sull'Iva supera il 36% («vanno ritenute attendibili le stime che quantificano in 100-120 miliardi» le imposte non versate), uno

dei valori più elevati tra i grandi paesi europei, con eccezione della Spagna; il contrasto

a questo fenomeno, attualmente svolto più con azioni di recupero che non grazie agli accertamenti, è «sacrosanto» per Giampaolino, così come la lotta agli sprechi di denaro pubblico, poiché «bisogna dare conto di quanto viene prelevato ai cittadini».

Alla vigilia del ventennale di Tangentopoli (il 17 febbraio 1992 fu arrestato a Milano l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio **Mario Chiesa** con l'accusa di concussione, ndr), la Corte sottolinea come nel paese imperversino «illegalità, corruzione e malaffare» le cui dimensioni, «presumibilmente, sono di gran

lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce»; il panorama attuale vede, infatti, «una ben triste teoria di casi e vicende» ed «episodi ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, perché inefficace, inefficiente, diseconomica». Ricordando lo stallone del disegno di legge anticorruzione in parlamento (proprio ieri il ministro della giustizia **Paola Severino** ha chiesto un rinvio di 15 giorni per approfondire il testo, all'esame delle commissioni affari costituzionali e giustizia della camera), il numero uno dei magistrati contabili sostiene, interpellato su «Mani pulite», che la «sconfitta è non aver fatto una riforma della pubblica amministrazione», visto che l'approccio «è sempre stato penalistico, con interventi episodici», che «una volta finiti, non lasciano nulla di costruttivo».

E, s'inscrive il procuratore generale aggiunto **Maria Teresa Arganelli**, incarichi e consulenze rimangono una spina nel fianco della p.a. con «casi macroscopici» in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse» collettivo, nonostante leggi e sentenze. Appare, infine, necessaria la diffusione negli apparati statali della cultura della legalità, però la Corte considera già «rilevante» la disciplina che «prevede la sanzione della incandidabilità per amministratori e revisori dei conti di enti locali che, con loro ripetuti e accertati comportamenti produttivi di danno, abbiano causato il dissesto dell'ente» stesso.

—© Riproduzione riservata—





Luigi Giampaolino

BREVI

Corte conti. Nel 2011, +1,7 mld di entrate nella lotta all'evasione. Sulla base dei dati di monitoraggio sulle entrate erariali contabilizzate per cassa nei relativi capitoli di bilancio dello Stato, è stato rilevato un incremento di oltre 1,7 mld di euro delle entrate da accertamento e controllo. Il dato emerge dalle indagini rese note in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario (si veda altro articolo a pag. 35). Le entrate da accertamento e controllo hanno superato gli 11,1 mld di euro, a fronte dei 9,3 del 2010. Per ciò che riguarda l'evasione fiscale, la Corte dei Conti ritiene attendibili le stime che quantificano in almeno 100-120 mld di euro le imposte evase annualmente. Analisi condotte per la sola imposta sul valore aggiunto evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36%.

©Riproduzione riservata



Corte dei conti, allarme sull'evasione fiscale

«Tra le più alte d'Europa»

Il malaffare e le frodi sull'Iva sottraggono ogni anno allo Stato 180 miliardi di euro. Ma il governo rinvia il ddl anti-corruzione

STRATEGIE E RIMEDI

I magistrati: «Ok ai blitz, ma bisogna ridurre pure gli sprechi pubblici»

MANOVRA CORRETTIVA

Pareggio di bilancio: Giampaolino promuove il «vincolo» di Tremonti

Antonio Signorini

Roma L'Italia non cambia, la corruzione rimane un'emergenza nazionale con dimensioni che sono paragonabili solo all'evasione fiscale, fenomeno che in questo momento è un po' più di moda e ci vede in cima alle classifiche europee. Quest'ultima sottrae allo Stato circa 120 miliardi di euro all'anno, mentre la corruzione pesa per circa 60 miliardi. Non pervenuta, perché difficili da quantificare, una cifra che dà l'idea degli sprechi della pubblica amministrazione.

L'occasione per pesare i comportamenti devianti di alcuni contribuenti e delle istituzioni è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente alla luce», ha spiegato Luigi Giampaolino nella relazione. Il presidente della Corte auspica «per la corruzione, quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta». I dati che pervengono «sono solo un'avvisaglia» di quanto

sia esteso il fenomeno.

Per questo motivo non bastano le leggi, anche se ce ne sono alcune che possono aiutare. Giampaolino fa un riferimento esplicito. Il disegno di legge anti-corruzione che è ancora «fermo» in Parlamento, e «andrebbe molto curato e sollecitato». A frenarlo è stato il governo, ma il ministro della Giustizia Paola Severino ha spiegato che si tratta solo di uno «slittamento», per poi «partire, qualche settimana dopo, con il piede giusto». Alla fine, ha assicurato, ne risulterà «un risparmio» perché, a detta del Guardasigilli, «è stato fatto un grande lavoro parlamentare» che il governo vuole salvaguardare, ma su cui vuole «influire con una proposta concreta e un contributo costruttivo».

La Corte aveva già quantificato il peso della corruzione. Circa 60 miliardi di euro all'anno. Poi c'è l'evasione. «Secondo le nostre stime si attesta in 100-120 miliardi di euro». Pesa molto quella sull'Iva, che supera il 36 per cento. «Un *tax gap* che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della Spagna (oltre il 30 per cento)». L'allarme dei magistrati contabili fa pensare ai blitz della Guardia di Finanza a Cortina e quello più recente a Sanremo.

Giampaolino non ne parla direttamente, ma spiega, più in generale, che «molto è stato fatto dal punto di vista delle azioni di recupero, verosimilmente si potrà lavorare di più in termini di accertamento del reato». In sostanza negli ultimi anni sono state recuperate soprattutto somme che il fisco aveva già individuato. L'importante, ha sottolineato Giampaolino, è che «la

lotta all'evasione sia accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro pubblico». Tradotto, giusti blitz, a patto che arrivino strette efficaci sulla spesa pubblica.

Un saggio di come, nonostante la crisi, la politica continui a sprecare soldi dei contribuenti, arriva dalle consulenze. La Corte nel 2011 ne ha sanzionate una quarantina. Tutte troppo costose e attivate anche all'interno dell'amministrazione ci sarebbero stati dipendenti in grado di svolgere lo stesso compito.

Giampaolino è anche tornato a parlare della manovra correttiva varata dal governo. «È molto sbilanciata sulle entrate». Giudizio esteso anche alle precedenti manovre del ministro Tremonti. Positivo il fatto che nella «Salva Italia» di Monti i proventi della lotta all'evasione non siano stati contabilizzati. E comunque, le correzioni varate negli ultimi mesi dovrebbero assicurarci il pareggio di bilancio nei termini previsti. «Secondo i nostri calcoli dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti», ha spiegato Giampaolino. Molto positiva l'introduzione del vincolo di pareggio di bilancio nella Costituzione, avviata da Tremonti e proseguita con l'attuale premier e ministro. In questo quadro, auspica il presidente dei magistrati contabili, il ruolo della Corte va rafforzato.



LO STUDIO DELLA CORTE DEI CONTI

Evasori e corrotti dilagano
Ringraziate la burocrazia

Se la burocrazia fa aumentare i corrotti

■ Solo in Italia esiste quella bizzarra e nefasta convinzione secondo la quale per risolvere ogni problema sia necessaria una legge o un regolamento in più. D'altronde ancora riteniamo che con qualche articolo di legge si possa far crescere l'economia. Del tipo: da domani il fatturato deve crescere del 5 per cento. Roba da pazzi. Ma mica tanto. Pensateci bene, la malattia è più diffusa di quanto il nostro paradosso voglia fare intendere.

Orbene ieri i magistrati

della Corte dei conti ci hanno detto che la corruzione in Italia è ai livelli massimi. Solo uno sciocco provocatore potrebbe rispondere che loro di corrotti se ne intendono. Il provocatore meriterebbe una censura. Perché il punto è che i magistrati hanno ragione da vendere e il fatto che anche la loro categoria abbia qualche mela marcia dimostra come non ci sia settore della nostra economia che non soffra della corruzione, anche la più spiccia. Il punto è capire come risolvere il problema. Il profeta della correttezza chiederà a gran voce che sia presto approvata una bella legge (un progetto languiva da anni) contro la corruzione. In galera i delinquenti. Perbacco, difficile non essere d'accordo. Ma purtroppo anche l'onestà, come il Pil, non si può imporre per decreto. E la disonestà, come la recessione, oltre un certo limite non si fa intimorire dalla deterrenza. Se tutti lavorassimo volontariamente un'ora in più, l'economia migliorerebbe, ma non lo facciamo. Le manette, quelle dure, agli evasori disincentivano, come l'ergastolo per gli assassini, ma non azzerano i delitti.

La soluzione più razionale, che guarda

caso i burocrati pubblici e i politici non menzionano, è quella di prosciugare lo stagno della corruzione e cioè il ruolo nell'economia proprio di burocrati e politici. Ridurre la spesa pubblica. Ridurre la burocrazia. Ridurre la richiesta di permessi. Ridurre la necessità di certificazioni. Ridurre, poi, i tempi di sanzione delle malefatte. Così come per ridurre l'evasione si dovrebbero ridurre le aliquote.

Si celebrano i 20 anni di Mani pulite. All'epoca lo Stato spendeva circa 150 miliardi di euro in meno rispetto ad oggi (valore reale, inflazione già considerata). Insomma abbiamo continuato a spendere e a espandere. È notorio quanto faccia male alle finanze pubbliche e alle nostre tasche. Ma è peggiore il suo effetto collaterale: la corruzione.

Per vincerla ci vuole meno Stato. Non più Stato. È necessaria meno spesa pubblica e meno regolamentazione. E pene certe e immediatamente eseguibili per chi sgarrà. La risposta che invece si tende sempre a dare è quella legislativa. Che non fa che aggravare la corruzione. Dieci certificati in più sono dieci potenziali passaggi di corruzione in più. Dieci organismi di vigilanza in più sono dieci occasioni di corruzione in più.

Gli italiani non sono più disonesti dei loro vicini di casa. Siamo sopraffatti dalle micidiali tentazioni che uno Stato pieno di lacci continua a proporre. Non ci credete? Recitate il Padre nostro.

Nicola Porro



il caso

Privilegi e stipendi da capogiro per i custodi delle finanze italiane

di Gian Marco Chiocci

Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche

Accuse di corruzione e inchieste insabbiate: i guai di una casta costosa e molto criticata

Da che pulpito. Inquisiti, sfiorati dai sospetti, vicini alle cricche. Serviti e riveriti, i magistrati della Corte dei conti, custodi occhiuti delle finanze italiane, con stipendi e pensioni da capogiro (fino a 230 mila euro all'anno) e, soprattutto, autorizzati a cumulare doppio stipendio, benefit, promozioni e scatti di anzianità. Fra i tanti c'è Lamberto Cardia, magistrato fuori ruolo, per 13 anni alla Consob e nominato presidente di sezione, che ha sommato ai 430 mila euro di indennità anche lo stipendio da magistrato, poi presidente delle Fs.

Sonolontani i tempi in cui il presidente e il pg, Giuseppe Carbone ed Emidio Di Giambattista, finirono sotto processo (assolti dopo 12 anni) perché sospettati di aver insabbiato alcune inchieste. A calvario finito quest'ultimo ammise: «Avevo riposto fiducia nella giustizia, mi ero sbagliato». Oggi più di qualcuno ha problemi con la giustizia. Trattasi di Antonello Colosimo, indagato dopo le dichiarazioni di Francesco Piscicelli, l'imprenditore della cricca dei Grandi Eventi che rideva del terremoto. Ex capodi Gabinetto di due ministri dell'Agricoltura (Romano e Catania) ed ex vice commissario per la lotta alla contraffazione, Colosimo è stato chiamato in causa per una presunta estorsione ai danni dello stesso Piscicelli costretto a suo dire - ma Colosimo si è sempre detto innocente - a pagargli ufficio e autista. Dei dialoghi tra i due (ex) amici è piena l'informativa sulla «Protezione civile». E così mentre Piscicelli risolve un problema alla moglie di Colosimo preoccupata per i costi eccessivi della ristrutturazione della piscina («Non gli devi pagare niente, non parlare di soldi», la rassicura lui) a Colosimo capita di ricambiare mettendolo in network col bel mondo finanziario e istituzionale: dall'ex potentissimo presidente del Consiglio nazionale dei lavori pubblici Angelo Balducci all'allora numero uno di Intesa-San Paolo Corrado Passera («Tudevi far fare sempre a me... tu non haica-

pitoniente», esulta Colosimo al telefono con il socio). Un altro magistrato contabile, Mario Sancetta, è finito nell'inchiesta nel filone sui «Grandi appalti» per aver procacciato lavori alla società Consorzio Stabile Novus. «Uno che si muove molto, che non sta mai fermo» a sentire Rocco Lamino, l'imprenditore che lo aggancia per entrare nel grande business del post-terremoto ristrutturandogli casa per conto di Antonio De Nardo, dipendente del ministero delle Infrastrutture considerato vicino al clan dei Casalesi.

E che dire poi di Giuseppe Grasso, ex procuratore del Molise, mandato al confino a Napoli dai pm che indagavano sulla vendita sottocosto dei terreni dell'ex acciaieria Stefana a Campobasso? È accusato di associazione per delinquere e corruzione. Oppure di Angelo Canale, ex assessore al Patrimonio a Roma finito sui giornali per un pernottamento in un lussuoso albergo pagato dall'amico fraterno, l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo? Canale si è sempre difeso sostenendo che si trattava di un gesto d'affetto, ma i pm romani erano sospettosi perché Romeo ha ottenuto la gestione dell'immenso patrimonio capitolino proprio quando Canale era nella giunta Rutelli. Avere un aggancio alla Corte dei Conti spesso risulta prezioso.

Nesa qualcosa Francesca De Musso, figlia di Ivan, ex magistrato di controllo presso Enav della Corte dei Conti, uscita a margine dello scandalo (entrambi non sono indagati) perché assunta alla holding di Stato. E per avere un magistrato contabile in squadra, Lombardo si è addirittura beccato un avviso di garanzia per abuso d'ufficio insieme all'assessore alla Salute Massimo Russo per la nomina a dirigente regionale di Romeo Palma. Ma chi controlla il controllore? Bella domanda. Il carrozzone statale (600 magistrati e un bilancio che è un terzo della Camera, 270 milioni) è da tempo oggetto di critiche feroci.



Duro atto d'accusa del presidente Giampaolino. Troppi emendamenti, rallenta il disegno di legge del governo contro l'illegalità

«La corruzione ci costa 60 miliardi»

Denuncia della Corte dei Conti: «Il fenomeno dilaga, l'evasione dell'Iva al top in Europa»

Sono passati vent'anni da «Mani Pulite» ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il j'accuse arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. «Il fenomeno non è stato debellato», conferma il mini-

stro della Giustizia, Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà». Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%.

> Pirone, Stanganelli e servizi alle pagg. 2 e 3

La giustizia

Corruzione, allarme della Corte dei Conti «Costa 60 miliardi»

Il presidente Giampaolino: «Iva evasa al top incarichi e consulenze per fini personali»

La battaglia

«Sbagliato l'approccio italiano che è incentrato soltanto sul penale»

Sara Menafra

ROMA. È l'anniversario di Mani pulite e alla Corte dei conti, chiamata tutti i giorni a contrastare i danni del malaffare pubblico italiano, è normale che si parli soprattutto di corruzione. L'allarme lo lancia il presidente Luigi Giampaolino, aprendo la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario dei magistrati contabili: «Illegalità, corruzione, malaffare

sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce».

Un giudizio durissimo, tanto più perché espresso in una cerimonia paludata, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a quello della Corte costituzionale Alfonso Quaranta, e al ministro della Giustizia Paola Severino. Tanto che a fine mattinata i commenti positivi coprivano tutto l'arco costituzionale, dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini a Maurizio Paniz del Pdl passando per Nichi Vendola di Sel. Ma incontrando i giornalisti al termine, Giampaolino è ancora più esplicito. La battaglia contro la corruzione è stata persa, ammette: «Bisognava combattere in modo sistemico, mentre in Italia l'approccio è stato solo penali-

stico, chirurgico, fatto di tagli irrimediabili. Sempre con l'idea di aumentare le pene o inventarsi nuovi reati mentre sarebbe servita una riforma della pubblica amministrazione». Bisognava creare una mobilitazione ampia, diffusa, qualcosa di paragonabile alle lenzuola bianche della lotta alla mafia: «Bisognerebbe fare per la corruzione quello che è stato fatto per la mafia, costruire un mo-



mento di lotta».

Nel mettere mano al catalogo del maffare pubblico, presidente e procuratore generale dei magistrati contabili mettono bene in chiaro che è poco ciò che la Corte può fare. La relazione del procuratore generale, svolta dal sostituto Maria Teresa Arganelli, spiega che l'entità della corruzione annuale in Italia è stimata in 60 miliardi. Secondo i dati della Commissione europea, l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa anche se, commenta Arganelli, si tratta di un dato «che appare invero esagerato per l'Italia, considerando che il restante 50% si spalmerebbe senza grandi problemi negli altri 26 Paesi dell'Unione Europea». Sia come sia il raffronto col resto del continente, i numeri sono comunque impressionanti. Tra Carabinieri, Guardia di finanza e Agenti forestali (il dato della Polizia di stato è tenuto a parte perché disomogeneo ndr) nel solo 2011 i casi di corruzione sono stati 184, 133 quelli di concussione e 1.160

di abuso d'ufficio. E le persone denunciate sono in tutto 4.064. Eppure, quello che la Corte dei conti riesce a recuperare non è commensurabile ai 60 miliardi trafugati. Nel 2011, i magistrati contabili sono riusciti ad infliggere condanne in primo grado per soli 75 milioni e in appello per altri 15 milioni.

Oltre alla corruzione, la malagestione delle risorse pubbliche si declina in aspetti diversi, tutti costosissimi come costosa è l'intera macchina dello Stato che ogni anno chiede alle finanze italiane 171,1 miliardi solo per il personale dipendente. Nella sanità pubblica i danni erariali del 2011 sono stati oltre un centinaio e la Corte dei conti è riuscita a ottenere risarcimenti per 22 milioni. L'Italia non fa bella figura neppure quando si parla di frodi sui fondi provenienti dall'Europa. Anche a causa delle sospette frodi - che sospendono i finanziamenti o li accreditano allo stato contribuente - nel 2009 l'Ita-

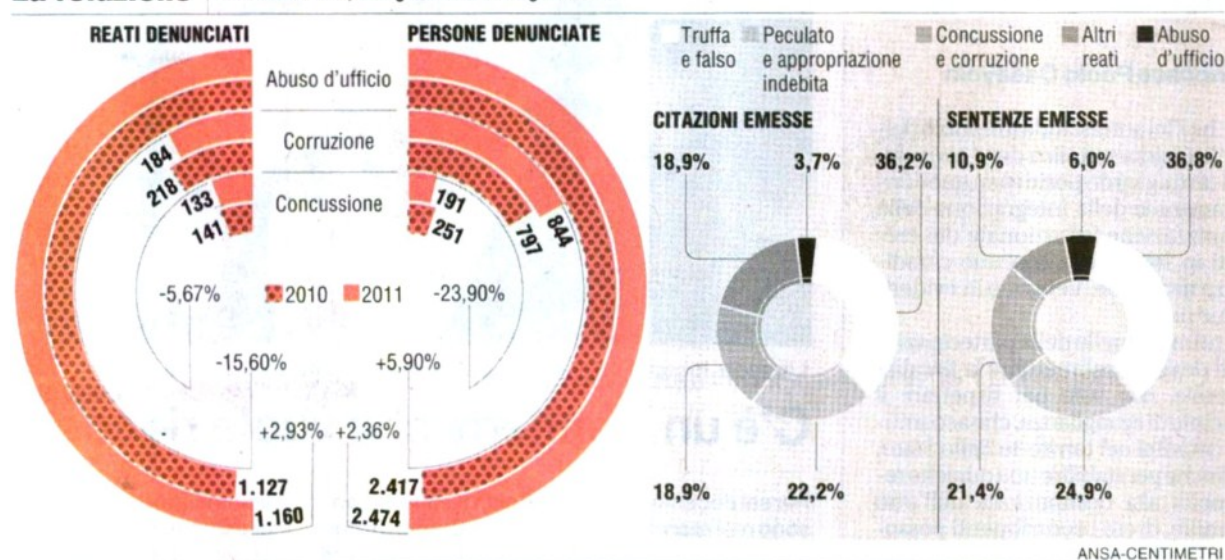
lia ha dato all'Europa 14,4 miliardi, ma ne ha visti tornare in finanziamenti solo 9,1. E a fine 2009 gli importi da recuperare a causa delle frodi erano di 85,2 milioni totali.

Tanti i problemi sottolineati, e Giampaolino cita anche l'evasione fiscale: «Per la sola Iva c'è un tax gap (percentuale di tasse che non vengono pagate in tempo ndr) superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, esclusa la Spagna che arriva al 39%». In mancanza di una stima ufficiale dell'evasione fiscale, le analisi quantificano in almeno 100-120 miliardi le imposte annualmente evase. Bisogna studiare di più, conclude Giampaolino. Non solo gli effetti annunciati, ma l'impatto che le politiche pubbliche «esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese». E anche qui, il penale non basta: «La lotta all'evasione deve essere accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario





La carimonia Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, svolge la sua relazione

Il caso

Expo di Milano la moltiplicazione delle poltrone

Corte dei Conti, denuncia all'inaugurazione
«Spesi tanti soldi, mai acquistati i terreni»

I bilanci

Nel 2009
passivo
di 8,4 milioni
Due anni
dopo
ancora altri
undici

Massimo Martinelli

ROMA. Sono in tanti. E ognuno di loro ha il potere per comandare qualcuno. Sono talmente numerosi che alla fine non si capisce chi debba fare che cosa. L'ultimo esempio di italica malagestione arriva da Milano e lo ha raccontato ieri la Corte dei Conti.

Si chiama Expo 2015: è il progetto che almeno nelle intenzioni dovrebbe portare in Lombardia gli espositori commerciali del pianeta e attirare una adeguata e danarosa clientela. Una roba pensata ad agosto 2008, un mese prima del crollo della Lehman Brothers, quando il mondo prese coscienza di essere a un passo dal baratro e cominciò a tirare la cinghia.

Sono passati quattro anni e l'onda della recessione è ancora più potente. Ma gli amministratori dell'Expo 2015 la stanno cavalcando serenamente, neanche fosse un frangente hawaiano. Nel 2009 hanno avuto un passivo di 8,4 milioni, più altri dieci e mezzo nel 2010. A questi quasi venti milioni bisogna aggiungere le perdite del 2011.

Così ieri Luigi Giampaolino, presidente della magistratura contabile, ha cercato di affettare i toni senza diminuirne la forza descrittiva: «Per la realizzazione dell'Esposizione Universale del 2015 è prevista una pluralità di centri decisionali in relazione alle distinte competenze. La Corte ha evidenziato come la complessità, l'onerosità e, talora, la ridondanza delle strutture possa ingenerare difficoltà e disfunzioni sul piano operativo. Un

numero minore e meno variegato di soggetti avrebbe forse potuto consentire di perseguire gli obiettivi in modo più efficiente ed efficace».

Dunque, forse, non era il caso di spartire poteri tra la Regione, la Provincia, il Comune di Milano, la Protezione Civile, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e poi i delegati dei vari ministeri. Anche perché sembra di capire che la Corte dei Conti nutra qualche dubbio sulla effettiva capacità di tale plancia di comando di portare a termine il progetto.

Infatti si scopre adesso che l'Expo 2015 dovrebbe nascere su terreni che ancora sono di proprietà di altre persone, che non è detto che accettino di venderle. E allora, dice Giampaolino, se non ci si affretta a colmare la lacuna per recuperare il tempo perduto, allora «questi ritardi paiono suscettibili di determinare il mancato raggiungimento dell'oggetto sociale», cioè l'apertura dell'Esposizione Universale di Milano.

A rendere lo scenario particolarmente inquietante c'è un'altra considerazione, perché nella sua analisi catastrofica il presidente della Corte dei Conti non fa mai riferimento al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nei numerosissimi appalti assegnati finora. Significa che la riuscita di questa megafiera mondiale potrebbe fallire al netto delle attività illecite di mafia, camorra e 'ndrangheta. Solamente a causa dell'incapacità degli amministratori che si spartiscono le leve di co-



mando.

Un'altra crepa nella macchina gestionale è la cassa. Cioè i soldi da spendere da qui al 2015, in misura certamente superiore a quella impiegata finora. A occhio, dunque, tra i trenta e i quaranta milioni, che dovrebbero arrivare con finanziamenti di soci e fondi pubblici.

Giampaolino ha dubbi sulla corretta gestione di questi soldi: «Alla complessità derivante dalla struttura decisionale del progetto si è aggiunta una poco lineare dinamica dei finanziamenti e della loro ripartizione, sia per effetto del susseguirsi dei provvedimenti governativi che hanno modificato il quadro dei soggetti attuatori e dei relativi finanziamenti, sia in relazione alle ulteriori modifiche intervenute nel piano delle opere rispetto al progetto originario».

Il magistrato raccomanda quindi una brusca virata: «Segnalo l'opportunità di un riallineamento del piano degli interventi, anche mediante modifiche normative, anche per le implicazioni di carattere contabile connesse ai finanziamenti statali». Anche perché, fa notare il presidente della Corte dei Conti, si sono spesi tanti soldi e ancora non si sono acquistati i terreni per costruire gli stand.

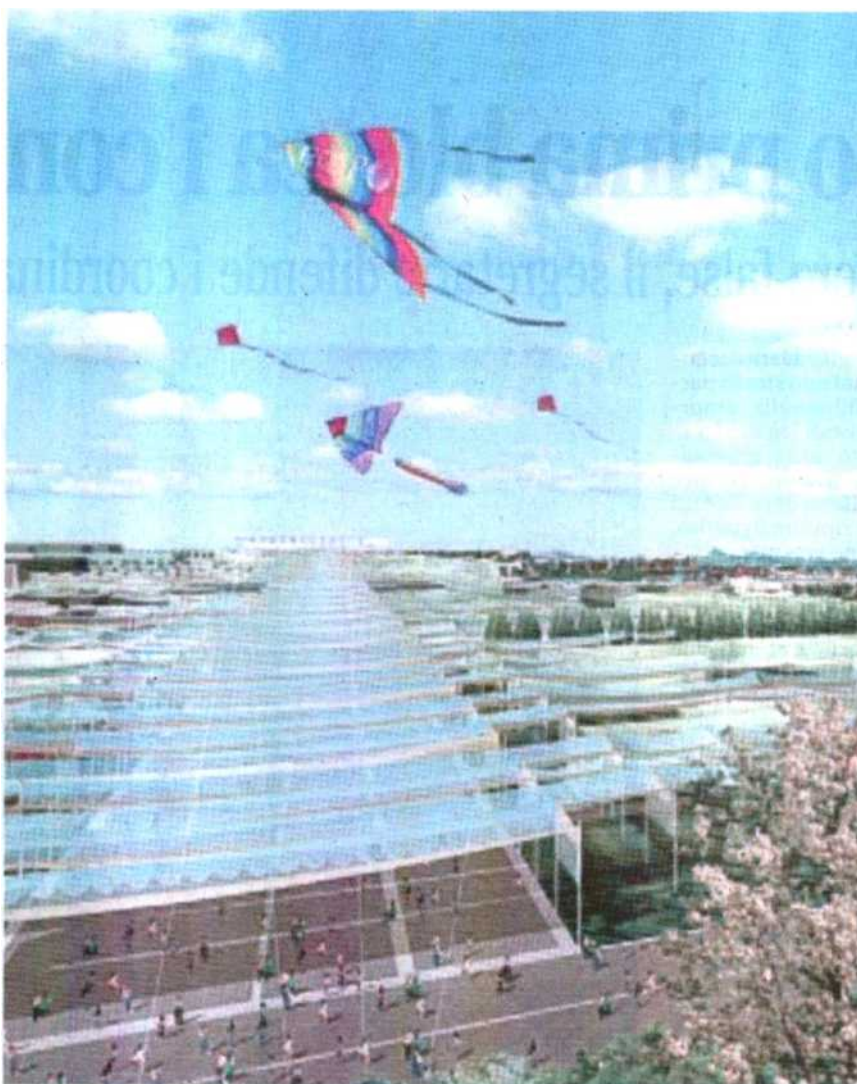
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Le aree per la megafiera ed i ritardi nell'opera

Il 20 ottobre 2010, il BIE (Bureau International des Expositions) confermò Milano come sede dell'Expo 2015, valutando il dossier presentato dal comitato organizzatore come «ampio e chiaro» e ancora «fortemente innovativo per la volontà di mettere il territorio al centro dell'evento».

La vigilia fu segnata dalle polemiche sulle modalità di assegnazione dei terreni che i privati mettono a disposizione in comodato d'uso, mantenendone quindi la proprietà. Le aree restano uno dei nodi del megainvestimento milanese.



L'esposizione universale Un'immagine digitale dell'Expo 2015 che si terrà a Milano

L'iter

Troppi emendamenti, il governo rinvia a marzo il giro di vite

La Severino: nessuno stop, più tempo per la formula giusta

Un processo più veloce

Il parlamentare Pdl Paniz: I politici accusati devono essere giudicati prima degli altri perché l'incarico pubblico impone doveri

Malcostume avvilente

Il deputato di Fli Consolo: Evasione e corruzione sono frutto di disonestà individuali che colpiscono il nostro sistema

Fare in fretta

L'esponente Pd Ferranti: Siamo ancora di fronte a un cancro da estirpare servono interventi legislativi urgenti e incisivi

Finora solo inerzia

L'ex pm di Mani pulite Di Pietro: il nostro testo sulla corruzione è rimasto lettera morta, nessuno lo ha voluto discutere

Mario Stanganelli

ROMA. Il disegno di legge anticorruzione era calendarizzato per il 27 febbraio alla Camera, ma subirà un rinvio «molto contenuto», comunque non oltre marzo. Lo ha annunciato il Guardasigilli Paola Severino al termine della riunione delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali sottolineando - mentre risuonava alta nel Palazzo l'eco della denuncia del presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, su illegalità e malaffare - che la corruzione «è un fenomeno su cui va condotta una battaglia estremamente seria». Affermando che il governo, una volta affrontati gli aspetti riguardanti la prevenzione, intende partire «con il grande Progetto corruzione che ha bisogno di più tempo per prepararlo correttamente», il ministro della Giustizia ha quindi detto di aver chiesto «uno spostamento molto contenuto, ma nessuno di noi pensa a un rallentamento dei lavori». Anche il premier Mario Monti sarebbe sulla stessa linea, non intendendo compromettere l'efficacia del provvedimento per la fretta di vararlo.

Il problema per la Severino è anche quello del gran numero di emendamenti, una quarantina ancora da esaminare, dei quali il ministro, «data l'importanza e delicatezza della materia» non intende occuparsi in «maniera re-

siduale» rispetto agli altri impegni che l'hanno finora assorbito. Il Guardasigilli, infatti, ha rilevato come il provvedimento riguardi «uno dei capi più importanti del codice penale». E, premesso che «la corruzione corrode l'economia», ha sottolineato come il ddl «richieda il massimo sforzo per arrivare a una riforma in linea con la normativa europea e la necessaria trasparenza della pubblica amministrazione».

Ma sembra essere proprio la materia penale del provvedimento a poter costituire un ostacolo alla speditezza dei lavori. C'è infatti diversità di vedute tra, da un lato, Pd, Fli e ovviamente l'Idv che tuona contro la «renitenza» del Parlamento ad approvare una legge contro la corruzione e, dall'altro, il Pdl che vorrebbe stralciare dal testo le norme che riguardano il codice penale. Una delle relatrici sul ddl, l'azzurra Jole Santelli, ha infatti chiesto che si portino in Aula le norme sulla prevenzione già votate in commissione e che la parte penale venga esaminata con più calma sempre in commissione. Andrebbero così in Aula i primi otto articoli della legge riguardanti la prevenzione dei reati di corruzione, mentre l'articolo 9, il penultimo, che introduce le «modifiche al codice penale» verrebbe stralciato per dagli un «iter accelerato», ma separato dal resto.

Contrarissimi a questa soluzione la

capogruppo del Pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti, e l'altra relatrice Angela Napoli (Fli). «Non possiamo più perdere tempo - sbotta la prima -: l'occasione per combattere il fenomeno è il ddl anticorruzione che deve però essere modificato allungando, ad esempio, i tempi di prescrizione dei reati». Mentre la deputata finiana afferma che, «alla luce dell'allarme lanciato dalla Corte dei Conti, non si può più traccheggiare. Bisogna esaminare in fretta la legge, senza escludere la parte penale».

Da parte sua, Antonio Di Pietro lamenta che il ddl anticorruzione presentato dall'Idv «giace dimenticato da oltre un anno in commissione, perché nessuna forza politica lo vuole mettere all'ordine del giorno». L'ex pm sostiene che «per dare il buon esempio basterebbe un solo giorno, quello che serve a ratificare la convenzione di Strasburgo del '99 sulla lotta alla corruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORROTTI & MAZZIATI

→ DI GIOVANNI E PIVETTA ALLE PAGINE 2-3

→ **La relazione** della Corte dei Conti: fenomeno notevole, ma sanzioni solo per 72 milioni. Il ddl in materia slitta di qualche settimana. Paurosa evasione dell'Iva: 36%, la più alta d'Europa

La corruzione dilaga ancora Ci costa 60 miliardi l'anno

Danno da 60 miliardi
Vent'anni dopo
l'arresto di Mario Chiesa
la Corte dei Conti
denuncia che mazzette
e aree grigie bloccano
ancora l'Italia

A 20 anni da Tangentopoli la corruzione resta alta. Lo denuncia la Corte dei Conti nel giorno dell'apertura dell'anno giudiziario. Secondo stime nel nostro Paese si verifica il 50% dei casi in Europa.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

In coincidenza con i vent'anni dall'arresto di Mario Chiesa il cancro corruzione è ancora dilagante. «Bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta». La pensa così Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, che nel suo intervento per l'apertura dell'anno giudiziario ha elencato i «mali d'Italia» intercettati dalla magistratura contabile. Purtroppo sempre gli stessi. Tra i primi posti resta la corruzione, che nel 2011 ha toccato la cifra record di 60 miliardi e oltre 600 milioni. Circa il 21% delle sentenze emesse l'anno scorso dalla corte hanno riguardato questa fattispecie. Eppure sono state inflitte condanne solo per 72 milio-

ni di euro, osserva il procuratore aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli, nella sua relazione. Evidentemente c'è qualcosa che non va. Secondo dati europei «l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa». Il dato appare «esagerato» all'alto magistrato: eppure per gli europei è plausibile. Altro dato preoccupante sull'Iva: per la sola imposta sul valore aggiunto per l'Italia si evidenzia un tax gap superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna».

Come combattere questo «cancro»? Per Giampaolino il ddl anticorruzione all'esame della Camera «andrebbe sollecitato perché nelle sue norme affronta il problema come deve essere affrontato, ovvero in modo sistemico, così come impongono le convenzioni internazionali». Proprio mentre il presidente della magistratura contabile evocava quel provvedimento, il Guardasigilli ha annunciato di aver chiesto «uno spostamento molto contenuto» dell'esame del testo. «Nessuno di noi pensa che ci debba essere un rallentamento - ha dichiarato Paola Severino - Ho pensato fosse opportuno fare uno studio approfondito in materia di delitti contro la pubblica amministrazione». Insomma, una mossa per rafforzare il testo, molto probabilmente in materia di corruzione tra privati. Il testo dovrebbe tornare in Parla-

mento a inizio marzo. Il ministro ha sottolineato che il provvedimento riguarda «uno dei capi più importanti del codice penale» e che «la corruzione corrode l'economia», per questo il provvedimento in esame «richiede il massimo sforzo per arrivare a una riforma in linea con la normativa europea e la necessaria trasparenza della pubblica amministrazione».

Per Giampaolino molto si potrebbe fare attraverso una vera riforma della Pubblica Amministrazione, che renda il sistema più trasparente. Oggi continuano ad esserci molte zone d'ombra. Una in particolare preoccupa la Corte: quella del ricorso al modulo societario per realtà sostanzialmente pubbliche. «La società è una sorta di privilegio - spiega il magistrato - concesso ai privati in cambio del rischio a cui espongono il loro capitale». Oggi la Pubblica amministrazione, invece, ne fa un uso molto frequente, anche per «l'agilità di gestione» (parole di Giampaolino) che consente. Peccato, però, che queste realtà spesso sfuggono a un controllo, e vengono utilizzate dalle amministrazioni per evitare respon-



sabilità.

FRODI COMUNITARIE

L'ultima denuncia, che fa il paio con la corruzione, riguarda le frodi comunitarie. Spesso quando la frode viene intercettata, si condannano i responsabili, «ma le cifre perse non vengono recuperate», spiega il procuratore generale. «Sempre significativo è il numero dei giudizi avviati e definiti nel 2011 - aggiunge il procuratore - in materia di incarichi e consulenze conferiti dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni». Pur essendoci indicazioni molto chiare sul ricorso a tali strumenti, c'è ancora un'alta frequenza di fenomeni di questo tipo. Da segnalare è il fatto che gli uffici della procura vengono a conoscenza di questi comportamenti «sempre più spesso a seguito di segnalazioni di cittadini - continua - oltre che quale esito delle ispezioni della Ragioneria Generale». ♦



Danni allo Stato

Sentenze del 2011

	Concussione e corruzione	Peculato e appropriazione indebita	Abuso d'ufficio	Truffa e falso	Altri reati	TOTALE
	43	50	12	74	22	201
Rapporto percentuale Reato/Totale citazioni	21,4	24,9	6,0	36,8	10,9	100,0
	Importo danno patrimoniale richiesto	Importo danno all'immagine				
	Euro 60.640.281,16	Euro 2.391.721,05				

Intervista a Gian Carlo Caselli

«Grazie a Mani pulite non abbiamo fatto la fine dell'Argentina»

Il procuratore capo di Torino: allora si fermò l'esplosione della corruzione e dell'indebitamento. Oggi c'è di nuovo un male che paghiamo tutti

ORESTE PIVETTA
MILANO

L'allarme della Corte dei Conti: in Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare. Questo è il titolo. Nel ventesimo anniversario di Mani pulite: in Italia si celebra pure la scoperta delle mafie. Dottor Caselli, ci verrebbe da commentare la notizia, quanto denuncia la Corte dei Conti, in modo molto semplice: già sappiamo tutto del dilagare di corruzione, illegalità e malaffare. Ma le chiediamo: è cambiato qualcosa rispetto a venti anni fa, rispetto a trenta anni fa... sempre la stessa corruzione, sempre la stessa illegalità, sempre lo stesso malaffare?

Gian Carlo Caselli, procuratore capo a Torino, nel tribunale delle storiche sentenze Thyssen e Eternit, ha appena scritto un libro, pubblicato da Melampo, la casa editrice di Nando dalla Chiesa, il cui titolo è già un avvertimento: «Assalto alla giustizia» (lo presenterà lunedì a Milano, alla Feltrinelli di piazza del Duomo).

Dottor Caselli, insomma, come rivede questi venti o trent'anni?

«Credo intanto che i colleghi milanesi con l'inchiesta Mani pulite abbiano conquistato un merito grandissimo. Potrei per Torino rivendicare una sorta di primogenitura, perché si cominciò a Torino con l'inchiesta che coinvolse il vicesindaco Enzo Biffi Gentili e il faccendiere Adriano Zampini...». **Entrambi socialisti. La giunta cadde, a denunciarli era stato lo stesso sindaco comunista, Diego Novelli. Non possiamo dimenticare, se si parla di tangenti, il presidente della giunta regionale ligure, Alberto Teardo, lui pure socialista, arrestato per corruzione. Siamo nel 1983...**

«L'inchiesta milanese andò oltre, non

solo evidenziando quel bubbone purulento che infettava l'intera società italiana, ma soprattutto chiarendo che si trattava di qualcosa di sistemico, che pervadeva questa nostra società in ogni sua manifestazione tra politica, economia, amministrazione, qualcosa che non lasciava scampo agli onesti. Questa azione investigativa ha dato risultati importanti ovviamente da un punto di vista processuale, ma ha raggiunto un obiettivo ben più rilevante in senso generale. L'opera della Magistratura, frenando in quel frangente il dilagare della corruzione e quindi della spesa pubblica e quindi dell'indebitamento, ha salvato l'Italia dal baratro, quello stesso baratro in cui sarebbe invece precipitata, negli stessi anni novanta, l'Argentina. L'Argentina, indebitata e corrotta, andò a rotoli. Dal baratro è risalita, ma a costo di pesantissimi sacrifici. L'Italia venne messa in tempo al riparo dal disastro. Se ci riuscimmo fu anche grazie alla tenacia e alla intelligenza di quei magistrati».

È una considerazione importante. Allora non seguimmo l'Argentina. Oggi non siamo la Grecia, ma potremmo specchiarci nella Grecia... malgrado dimensioni e ruoli diversi.

«La denuncia della Corte dei Conti è severissima e i numeri dicono di qualcosa di vergognoso: se l'ammontare che si calcola della corruzione sale a sessanta miliardi di euro, questo significa un costo annuo pro capite di mille euro, una tassa aggiuntiva e occulta, una sottrazione di risorse che potrebbero trovare ben altro impiego. Ciascuno di noi versa di tasca propria ai corrotti mille euro. Meno corruzione e più legalità: in questa equazione sta la possibilità di garantire più servizi ai cittadini, treni che viaggiano puntuali, una scuola che insegna meglio,

periferie illuminate, asili per i nostri bambini. La gente dovrebbe essere ben consapevole di quanto si paga e come si paga la corruzione degli altri, a quante cose deve rinunciare. La corruzione è rapina della vita, sottrae futuro ai giovani. Tuttavia, prospera».

Torniamo a Mani pulite e alla domanda: che cosa è cambiato? Sono cambiati i partiti. O sono morti. Per il resto?

«Mi viene da citare Pier Camillo Davigo, che disse: stiamo assistendo alla selezione della specie, sono sopravvissuti i predatori più rapaci. Il problema si è incancrenito».

Veniamo alle responsabilità.

«Penso che una politica gelosa del proprio primato avrebbe marcato la propria sovranità, agendo in piena autonomia, senza temere di mettere in campo strumenti adeguati per sconfiggere la corruzione. Invece pochissimo si è fatto e se mai si è fatto perché i controlli venissero meno e le leggi venissero indebolite, mentre si tentava in vario modo di delegittimare i magistrati».

Golpisti, malati di mente, eversivi, cancro da estirpare. Ricordiamo i manifesti elettorali di qualche mese fa soltanto: "Fuori le Br dalle procure". Questi erano insulti. Poi si dovrebbero citare le riforme "epocali" della giustizia: il processo prima "breve" e poi "lungo", la



“prescrizione breve”, la separazione delle carriere. Per ridurre l'indipendenza della magistratura, consegnare al potere politico il controllo delle indagini. Nel suo libro lei scrive di “sabotaggio istituzionale”. Che fare?
«Basterebbe intanto ratificare la convenzione di Strasburgo».

Hanno ratificato la Bulgaria, l'Albania, la Macedonia, la Georgia, il Montenegro, la Francia, la Spagna. L'Italia no. Neppure la Germania peraltro. Belisario, capogruppo dell'Idv, ha chiesto ieri di portare in aula la ratifica.

«Sarebbe un primo passo. È un documento che risale al 1999. In tredici anni non s'è trovato il modo di accoglierlo nella nostra legislazione. Eppure lì sono scritte regole fondamentali, si danno indicazioni chiare per una lotta più incisiva alla corruzione. Già scritte. Già pronte».

Siamo un Paese che forse nella corruzione si è adagiato, rassegnato o complice...

«Penso a don Ciotti che ha raccolto un milione e duecentomila firme a sostegno di una proposta che contiene anche i suggerimenti per un'azione legislativa. Tra l'altro si propone la confisca dei beni dei corrotti, non solo di quelli dei mafiosi. Un milione e duecentomila firme. Non mi pare che qualcuno abbia raccolto la sfida». ♦

L'EDITORIALE

LA ZAVORRA
DEL PAESE**Rinaldo Gianola**

La corruzione è diventata un fattore strutturale del nostro sistema. Non è più solo un elemento superficiale, velocemente eliminabile con leggi appropriate e interventi rigorosi della magistratura. Questo cancro si è insinuato nella vita del Paese, inquina la competizione tra imprese, mina la credibilità del mercato.

Si potrebbe dire tristemente, come ha fatto nei giorni scorsi l'ex magistrato Gerardo D'Ambrosio a l'Unità, che «dobbiamo essere crudeli con noi stessi e riconoscere che la cultura della legalità fatica a farsi strada in Italia».

La denuncia della Corte dei Conti di ieri conferma la gravità del fenomeno nel nostro Paese e si aggiunge alle recenti analisi fredde e crudeli della Banca d'Italia, al quadro desolante di commistione tra affari e politica che emerge dalle ultime inchieste della magistratura proprio a vent'anni di distanza dalla stagione di Mani Pulite, in questi giorni giustamente celebrata per la sua valenza storica e che va anche analizzata per le speranze che aveva alimentato e per le delusioni che oggi ha lasciato.

La corruzione ha un costo enorme per tutti gli italiani. Vale 60 miliardi di euro l'anno, più o meno l'equivalente delle ultime tre manovre finanziarie realizzate negli ultimi otto mesi per salvare i nostri conti pubblici. È bene tenere a mente questo riferimento: con i soldi della corruzione, che pesa per circa mille euro a testa su ogni cittadino, il bilancio pubblico e quello delle famiglie sarebbero in ben altre, positive condizioni.

Sarebbe, soprattutto, assai diverso il contesto politico e sociale in cui anche il governo tecnico si troverebbe a chiedere sacrifici agli italiani. Come è possibile riformare le pensioni in tre giorni senza nemmeno uno sciopero generale, condizionare le attese di vita di molti cittadini, magari oggi chiedere la cancellazione di diritti sacrosanti dei lavoratori in nome di una non ben precisata modernizzazione, quando il costo della corruzione, della sistematica violazione della legalità annulla tutti gli sforzi che la parte onesta del Paese accetta di sostenere e realizza?

Anche qui, bisogna ribadirlo, c'è un problema di giustizia, di equità. Le parole del presidente della Corte dei Conti e anche le ultime analisi di Bankitalia segnano il grado di ingiustizia che pe-

sa su una larga parte degli italiani. C'è qualche relazione tra la corruzione e il nostro enorme debito pubblico, pari al 120% del Pil proprio come nel 1992 quando esplose Tangentopoli, tra l'evasione fiscale e la nostra recessione, tra il "sommerso" e la tragedia sociale della disoccupazione dei giovani e delle donne? La relazione purtroppo è diretta, totalizzante, investe la politica, i partiti, le imprese, la pubblica amministrazione, la stessa società civile. Con l'evasione del 36% dell'Imposta sul valore aggiunto, comunicata ieri dalla Corte dei Conti, siamo i primi in Europa e il valore italiano della corruzione (i famosi 60 miliardi di euro) rappresenta la metà dell'intero sistema europeo di corruzione, cioè di tutti gli altri Paesi.

Di fronte a questi tragici numeri, dopo le ripetute denunce da parte della magistratura contabile, diventa indispensabile una svolta profonda nel Paese, un cambiamento anche culturale dei nostri comportamenti davanti ai fenomeni piccoli e grandi di illegalità. Ma tocca, soprattutto, al governo, al Parlamento, alle istituzioni dare segnali inequivocabili sulla volontà di combattere questa difficile battaglia con provvedimenti rigorosi e coerenti. Ci vogliono azioni precise, scelte politiche in perfetta sintonia con le attuali normative europee contro la corruzione e comportamenti coerenti. Solo così si può convincere i cittadini onesti che vale la pena battersi per far vincere la legalità.

E allora, a che punto siamo? Ieri sera, mentre si moltiplicavano le dichiarazioni sdegnate per l'enormità della corruzione e molti giuravano sull'impegno assoluto per fronteggiare l'emergenza, il governo ha fatto sapere che il disegno di legge anti-corruzione verrà discusso più avanti, "tra qualche settimana", anziché il prossimo 27 febbraio perché il testo deve essere rivisto e completato. Un ritardo "tecnico", forse. Va bene, aspettiamo. Ma non sarebbe meglio accelerare un intervento contro la corruzione piuttosto che impegnarsi su lunghissimi tavoli a tagliare l'articolo 18? ♦



Italia ancora strangolata da corruzione e illegalità

La relazione del presidente della Corte dei Conti: «Il peso del malaffare è di 60 miliardi l'anno»

Gianni di Capua

■ Sono passati vent'anni da «Mani Pulite» ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il j'accusè arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente. Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacro-

santa è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». La Commissione europea ha infatti stimato che la corruzione costa all'economia dell'Unione 120 miliardi di euro l'anno, ovvero l'1% del Pil della Ue e poco meno del bilancio annuale dell'Unione europea. La Corte dei Conti ricorda comunque che «il nostro Paese nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di 69 su 182 paesi presi in esame e nella Ue è posizionata avanti alla Grecia, Romania e Bulgaria». Per la magistratura contabile, «quella contro la corruzione, latamente intesa, rappresenta davvero un'impervi battaglia: basti pensare che a fronte del costo plurimiliardario del fenomeno come stimato dagli organismi sopra citati, la Corte dei conti nel 2011 è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state definitivamente confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro (danno patrimoniale pari a 13.189.771,21 + 1.862.032,37 euro per danno all'immagine) relative a giudizi trattati negli anni precedenti». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e

date a go-gò anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centeremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».





**Anno
giudiziario**
Il presidente
della Corte
dei Conti
Luigi
Giampaolino

LA CORTE DEI CONTI LANCIA L'ALLARME
SUL DILAGARE DELLA ILLEGALITÀ

La corruzione è come la mafia

Corruzione, male italico del peso di 60 miliardi

MALAFFARE. Oggi sono 20 anni da Mani Pulite e la Corte dei Conti racconta un Paese nel quale dilaga sempre più l'illegalità. La politica, chiamata in causa, risponde rinviando il ddl sulla materia.

DI ALESSANDRO CALVI

■ Contro la corruzione come contro Cosa Nostra, dicono alla Corte dei Conti. Dalla quale ieri hanno lanciato l'allarme: l'evasione dell'iva dilaga e anche l'illegalità. E, però, alla Camera il ddl-anti-corruzione è impantanato. Mani Pulite oggi fa 20 anni; una generazione. Ed è un compleanno triste.

Quanto si sono lamentati nelle scorse settimane a Cortina; e lo stesso, poi, è accaduto a Milano e ovunque si siano svolti i controlli della Guardia di Finanza. E quante voci si sono levate, accompagnando quelle lamentele, e quanto quelle voci si sono fatte più potenti quanto più ci si è avvicinati al campo del centrodestra. E, però, ieri è arrivata l'apertura dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti. E il Paese, a 20 anni da Mani Pulite, visto con l'occhio della magistratura contabile è così penetrato da malaffare e illegalità da far dire al presidente della Corte, Luigi Giampaolino, che «bisognerebbe fare per la corruzione quello che è stato fatto per la mafia: costruire un momento di lotta».

A dirlo, peraltro, sono anche i numeri, i quali restituiscono un quadro desolante a partire proprio dalla evasione fiscale sull'iva che supera il 36%; un record in Europa. E, ha spiegato Giampaolino, seppure manca una stima ufficiale dell'entità dell'evasione fiscale, «vanno tuttavia ritenute attendibili le stime che quantificano in almeno 100-120 miliardi di euro le imposte evase annualmente». Una enormità; inutile anche stare a ragionare su come tutto questo denaro avrebbe potuto evitare agli italiani onesti manovre lacrime e sangue.

Anche perché, poi, c'è il *mo- loch* rappresentato dalla corruzione che impone al paese un ulteriore salasso. E anche in questo caso siamo su cifre che fanno spavento. A fornirle è stato il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli: secondo le stime del Dipartimento della Funzione Pubblica saremmo sui 60 miliardi di euro all'anno, «il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa» che la Commissione europea ha stimato in 120

miliardi di euro. E, però, questo dato, secondo Arganelli, «appare invero esagerato per l'Italia» che da sola avrebbe un peso pari ai restanti 26 paesi. È certo invece il dato relativo all'ammontare delle condanne in primo grado: 75,25 milioni di euro; un po' poco rispetto al giro d'affari, se così lo si vuole chiamare.

Ecco, allora, che si capisce perché Giampaolino ha parlato di illegalità e corruzione come di «fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». E si comprende altrettanto bene quel parallelo con la lotta alla criminalità organizzata, mentre anche il procuratore generale, Lodovico Principato, ha invocato



«una sempre più necessaria cultura della legalità». Tale cultura, evidentemente, dovrebbe trovare spazio prima di tutto nel settore pubblico ma, come ha detto ancora Giampaolino, è significativo che il ricorso alle consulenze «in casi macroscopici sembra strumentale al perseguimento di obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Il che, tradotto in soldini, significa una cosa soltanto: clientele.

Viene, così, chiamato in causa il ruolo della politica. E la politica come risponde? A leggere le dichiarazioni di prassi, figurarsi, l'impegno contro la corruzione è in cima ai pensieri di tutti. Poi, però, proprio ieri, proprio mentre la Corte dei Conti addirittura arrivava a chiedere un impegno simile a quello contro Cosa Nostra, e proprio alla vigilia dei 20 anni da Mani Pulite, e nonostante la politica abbia da giocarsi una carta niente male come il ddl anti-corruzione; ebbene, la risposta è stata: rinviato tutto. Da non credere.

Il Guardasigilli Paola Severino, infatti, se in mattinata aveva riconosciuto la necessità di una «battaglia seria» contro la corru-

zione, più tardi, a proposito del testo anti-corruzione, ha spiegato: «Nessuno pensa debba esserci un rallentamento dei lavori» ma «partire qualche settimana dopo con il piede giusto costituisce alla fine un risparmio». Il fatto è che il governo ha deciso di prendere tempo per studiare «i numerosissimi emendamenti presentati da tutti i partiti», e si prepara a presentarne di propri. Insomma, servono almeno un paio di settimane.

Di tempo, però, in Parlamento se ne è già perso abbastanza. Sono passati vent'anni da quel 17 febbraio del 1992 quando Mario Chiesa veniva arrestato nel suo ufficio al Pio Albergo Trivulzio, a Milano. Si apriva l'epoca di Mani Pulite. Da allora, appunto, è passato un ventennio, un arco di tempo che, in Italia, evidentemente non porta molta fortuna. Quello di oggi, comunque sia e nonostante le decine di dichiarazioni che da ogni parte pioveranno sui notiziari delle agenzie di stampa, sarà dunque un anniversario davvero amaro per Mani Pulite.

Occhi chiusi sui veri sprechi, quelli sì frutto di "illegalità, corruzione e malaffare" **L'Italia dei baroni-cialtroni e quella del gregge da tosare**

La Corte dei conti ha scoperto l'acqua calda: "illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni notevolmente presenti in Italia". Così il presidente Giampaolino ha fustigato i costumi nazionali, ben provvedendo a sottolineare i *leit-motiv* dell'evasione fiscale, del crollo della finanza pubblica e dei "giusti rimedi" programmati dai governi.

Peccato che Giampaolino non abbia colto l'occasione per denunciare gli sprechi degli oligarchi che, al potere in Italia, tartassano i sudditi e accumulano privilegi.

Per esempio, nonostante la concomitante notizia sulle 65.000 (*dicasi sessantacinquemila*) autoblu in circolazione nel BelPaese a tutto onere dei cittadini, la sua voce non si è certo levata contro questa vergogna nazionale. Azzerando quel "parco macchine" lo Stato risparmierebbe - almeno - 5 miliardi l'anno. *Tuttavia...* anche Giampaolino perderebbe quel "benefit".

I.m.

CORTE DEI CONTI, IN ITALIA LA CORRUZIONE VALE 60 MILIARDI

(De Mattia, Di Biase e Zapponini alle pagg. 4 e 13)

LA CORTE DEI CONTI: TRA CONDANNE DI PRIMO E SECONDO GRADO SI RECUPERANO SOLO 90 MLN

Il malaffare in Italia vale 60 miliardi

Nel 2011 crescono le entrate da accertamento e controllo (+1,7 miliardi) mentre l'evasione dell'Iva sfiora il 36%. Il numero uno dei magistrati contabili Giampaolino: quasi sicuro il pareggio di bilancio nel 2013

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Ogni anno la corruzione costa all'Italia 60 miliardi di euro, la metà di quella dell'intera Ue. E tra condanne di primo e secondo grado, non si recuperano che poco più di 90 milioni. La sconcertante sproporzione è emersa ieri nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario da parte Corte dei Conti. Una cifra che i magistrati contabili definiscono «esagerata» ma che comunque, come ha scritto il presidente della Corte, Luigi Giampaolino nella sua relazione, è frutto di «fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Una piaga che secondo la magistratura contabile è in grado di minare seriamente «la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano». Per questo occorre fare di tutto affinché nella Pubblica amministrazione si possa nuovamente «diffondere la cultura della legalità». Oltre a lanciare l'allarme corruzione, i magistrati hanno fatto un bilancio della lotta all'evasione nel corso del 2011. Secondo i calcoli della Corte lo scorso anno le entrate erariali da accertamento e controllo hanno visto un incremento di 1,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, passando così da 9,3 a 11,1 miliardi. Una notizia in sé positiva che si somma alle incoraggianti parole del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, secondo il quale nell'ultimo decennio l'incidenza del sommerso sul Pil «è andata progressivamente riducendosi, anche grazie all'azione positiva sull'emersione degli interventi normativi relativi al mercato del lavoro per regolarizzare gli stranieri con un'occupazione

stabile». Ciò nonostante, la strada della lotta all'evasione è ancora lunga: ribadendo la quasi certezza del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, Giampaolino ha però fatto notare come in Italia l'evasione dell'Iva viaggi intorno al 36% con un tasso tra i più alti in Europa e secondo solo a quella della Spagna (39%). Anche il tema della spesa pubblica è stato oggetto dell'analisi dei magistrati che hanno sottolineato la carenza delle valutazioni ex post sulle spese pubbliche, lamentando inoltre una mancanza di «misurazioni e valutazioni circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese». In questo senso Giampaolino ha bacchettato gli enti pubblici, le cui trasformazioni in spa si riducono spesso «a vuota forma o ad artificioso guscio quando le sue regole, flessibili per consentire una gestione efficiente dell'impresa vengono strumentalizzate da un'amministrazione non orientata all'economicità». Senza contare gli sprechi, gli incarichi e le consulenze milionarie: secondo il procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli, ci sono ancora «casi macroscopici» in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Infine, tornando alla corruzione sempre ieri il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha annunciato lo slittamento del ddl anticorruzione che avrebbe dovuto essere esaminato dalla Camera dei deputati lunedì 27 febbraio. (riproduzione riservata)



Luigi Giampaolino



Ma la corruzione si combatte a livello Ue

DI ANGELO DE MATTIA

Ogni volta la relazione del presidente della Corte dei Conti sembra un *heri dicemus*. Non per la monotonia degli interventi dei presidenti - che nel caso di Giampaolino si segnalano per efficacia e rigore - ma per il disegno della società civile e politica del Paese che viene tracciato e nel quale i fenomeni della corruzione e del malaffare sono ancora notevolmente presenti e hanno presumibili dimensioni di gran lunga superiori a quelle che spesso vengono faticosamente alla luce. La Corte, che torna a segnalare la rilevanza dell'evasione fiscale e, in particolare, dell'Iva (al 36%, uno dei valori più elevati in Europa), ha approntato una mappatura degli episodi più ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, perché inefficiente, inefficace, diseconomica. Ed è lungo l'elenco dei comportamenti che hanno arrecato gravi danni alle finanze pubbliche, come emerge dall'attività della Corte. Il controllo esercitato da quest'ultima assume diverse configurazioni; si proietta fino a supplire alla mancata adozione di rimedi societari da parte del socio pubblico o all'inadeguatezza dei medesimi; si unisce alla funzione di consigliere e di monitore esercitata dalla Corte nei confronti del Parlamento e del governo, avvisando delle disfunzioni e anomalie, suggerendo percorsi per raggiungere gli obiettivi prefissi, prospettando misure congruenti; si allarga ai raccordi europei, dal momento che questa funzione poggia sempre più su una base comunitaria. I controlli svolti quotidianamente permeano ogni fase significativa dell'attività amministrativa. Nonostante questo forte impegno della Corte, anche in fase preventiva, l'illegalità è dilagante: una enorme

mala pianta difficile da estirpare. Se ne deve dedurre che occorre agire a più vasto raggio, intervenendo nella legislazione in materia di corruzione,

anche per raccorderla alle impostazioni del contrasto a livello internazionale, e sui reati connessi o presupposti, ma, soprattutto, bisogna riformare nel profondo l'organizzazione della pubblica amministrazione nelle strutture, nelle normative, nei rapporti con l'utenza, per accrescere decisamente la trasparenza e la visibilità, l'efficienza e l'efficacia. Bisogna svelle la pratica degli interessi privati commisti alle pubbliche funzioni. È anche necessario procedere a una sostanziale revisione della disciplina fiscale, riprendendo la progettazione da lungo tempo sbandierata solo nelle linee generali, dal momento che sono stati per ora potenziati solo i mezzi di contrasto dell'evasione, sia pure non nel modo che sarebbe stato auspicabile per ciò che attiene alla tracciabilità delle transazioni. Fondamentali sono i raccordi comunitari ai quali il presidente della Corte si è riferito.

Nell'anno trascorso che, come ha detto Giampaolino, sarà ricordato per la severità della situazione economica e per l'affanno (eufemismo) con il quale i governi hanno tentato di fronteggiarla, è proseguita l'impossibilità di afferrare il Proteo dell'illegalità. Il governo annuncia una grande battaglia, innanzitutto legislativa, contro la corruzione. I riflessi economici di tutti questi illeciti sono enormi. Vedremo se ai duri richiami della Corte seguiranno iniziative concrete del governo e del Parlamento e se l'anno prossimo si potranno ascoltare accenti nuovi perché i fenomeni corruttivi saranno stati ridimensionati. (riproduzione riservata)



LE DENUNCE DELLA CORTE DEI CONTI E L'EREDITÀ DI MANI PULITE

La corruzione si può battere cominciando dalla prevenzione

ANTONIO MARIA MIRA

Diciassette febbraio 1992, con l'arresto di Mario Chiesa scatta l'inchiesta "Mani pulite". Oggi, 17 febbraio 2012, su tutti i giornali possiamo leggere il nuovo, purtroppo ripetuto ormai da anni, allarme della Corte dei Conti. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Anche se quello che viene alla luce è certamente preoccupante, inquietante e anche mortificante per chi le leggi le rispetta, non scegliendo mai le scorciatoie delle "mazzette". Solo negli ultimi tre giorni, scorrendo le agenzie di stampa, abbiamo trovato una trentina di notizie su episodi di corruzione, relative a processi, nuove indagini e perfino arresti con la "mazzetta" in mano. Dieci al giorno. Dal Nord al Sud. Un fenomeno che, denuncia sempre la Corte dei Conti, costa al Paese 60 miliardi l'anno. Mentre ai corrotti si riesce a far pagare appena 90 milioni. C'è da indignarsi. Ancora di più in questi giorni. Esemplari e totalmente condivisibili sono allora le parole del Capo dello Stato due giorni fa al Csm. «I tanti, troppi casi di abuso di potere e di forme vecchie e nuove di corruzione sono fenomeni che turbano tutti quei cittadini onesti, oggi chiamati a grandi sacrifici e sensibili al rigore nei comportamenti di chiunque assolve pubbliche funzioni». Già, c'è chi paga e chi incassa. Chi contribuisce alla salvezza del Paese e chi lo inguaia sempre di più. Venti anni fa e oggi. Venti anni passati invano? Citiamo ancora Giorgio Napolitano. «Il successo della lotta contro la corruzione richiede non solo vigilanza e capacità di intervento sul piano giudiziario, ma seri adeguamenti normativi e mutamenti profondi di clima e di costume». La stagione di Mani pulite, coi suoi successi e i suoi errori, i "mariuoli" e le vittime, alcuni partiti azzerati e altri "risparmiati", la politica "sporca" e le imprese quasi giustificate, è stato un vero e proprio ciclone che nulla risparmia, tranne chi ha forti radici valoriali e di comportamento. Ma, evidentemente, qualche seme della corruzione ha resistito, rigenerandosi come certe piante infestanti che occupano subito i terreni lasciati liberi,

soffocando tutto il resto. Già, terreni lasciati liberi. Si pensava che bastasse il lavacro giudiziario. Il re era nudo, da assediare attorno al Parlamento, da berasagliare di monetine, da mandare a casa. Fenomeno solo giudiziario e mediatico. Non culturale o di costume, come ben ricorda Napolitano. E così oggi ne dobbiamo riparare. Non solo per ricordare, guardando le foto di quel gruppetto di magistrati che, pur tra tragici errori e inspiegabili (ancora oggi) decisioni, tentarono di ridare un senso ai principi di legalità. Proprio mentre al Sud un altro gruppetto di magistrati sacrificava la propria vita per gli stessi principi, sul fronte della lotta alla mafia. Da ricordare. Ma poi? Quelle folle che osannavano i magistrati e quasi linciavano i politici che fine hanno fatto? E che fine hanno fatto gli imprenditori che facevano la fila per denunciare partiti e politici? Hanno mai pagato anche loro? I corruttori oltre ai corrotti. Perché se c'è chi intasca c'è anche chi paga. E sempre per qualcosa in cambio. Da un appalto a una fornitura. Magari inutile. Ed è soprattutto questo, lo ricorda sempre la Corte dei Conti, il danno più grave per il Paese. Soprattutto oggi, con pochi fondi e tanto da fare per rilanciare l'Italia.

Venti anni fa fu solo repressione. Certe volte azzeccata altre volte fuori bersaglio. Oggi deve assolutamente essere prevenzione. Servono nuove norme anticorruzione (il ddl è fermo da mesi alla Camera), sul funzionamento delle istituzioni e degli stessi partiti, in particolare sul loro finanziamento, pubblico e privato. Serve più trasparenza a tutti i livelli, dagli enti locali all'amministrazione centrale, controlli stringenti e sanzioni adeguate. Ma saranno davvero inutili se non sarà accompagnata da un radicale cambiamento dei comportamenti. Di tutti. Non basta insorgere contro la "casta". Oggi come venti anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corruzione, sul ddl il governo rallenta

A vent'anni da Mani pulite l'esecutivo, causa emendamenti, chiede tempo: «C'è ingorgo»

Il guardasigilli:
«Partire qualche settimana dopo, ma con le idee giuste, è risparmio di tempo»

verso la norma

Il testo era atteso per il 27 febbraio, ma subirà uno slittamento per arrivare in aula con una versione «più completa» e «partire con il piede giusto», ha spiegato il ministro della Giustizia, Paola Severino. Tra i partiti scoppia la polemica Pd e Fli chiedono di accelerare, l'Idv contrattacca ma il Pdl «frena»

DA MILANO **NELLO SCAVO**

Nei giorni in cui si ricordano i vent'anni dal maremoto giudiziario che spazzò via la "Prima Repubblica", il governo chiede «uno spostamento contenuto nel tempo» del percorso verso l'approvazione del Ddl anticorruzione. «Nessuno vuole il rallentamento dei lavori», precisa il ministro della Giustizia Paola Severino tentando di prevenire le polemiche.

Lo slittamento dell'esame in Aula, originariamente previsto per il 27 febbraio, si è reso necessario in mancanza dei pareri del governo, che ha chiesto tempo per un esame più approfondito.

«Partire qualche settimana dopo con il piede giusto e con il testo più completo è un risparmio di tempo», ha aggiunto il ministro Severino.

«È vero – spiega una delle relatrici, Jole Santelli (Pdl) – ho chiesto che intanto si portino in Aula le norme sulla prevenzione già votate in commissione e quindi non più modificabili, se non in Aula. Così la commissione Giustizia da sola avrà più facilità di riunirsi ed esaminare con calma la parte penale».

Come commissioni riunite, aggiunge, «riusciamo a convocarci non più di una volta a settimana con un ritardo dei tempi considerevole». Quindi la proposta del Pdl è quella di portare intanto al voto dell'Assemblea i primi 8 articoli del ddl che riguardano solo misure di prevenzione. Mentre il penultimo, il 9, che introduce le modifiche al codice penale, potrebbe venire stralciato garantendogli un "iter accelerato", ma a parte. Contrari alla proposta sono il Pd e Fli. «Non possiamo più perdere tempo – sbotta il capogruppo Pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti – l'occasione per combattere il fenomeno è il ddl anti-corruzione che deve però venire modificato allungando ad esempio anche i tempi di prescrizione

dei reati». «Alla luce dell'allarme lanciato dalla Corte dei Conti e dopo il richiamo di Napolitano – osserva l'altra relatrice Angela Napoli (Fli) – non si può più traccheggiare». Nell'attesa, è quasi tregua sull'emendamento di Roberto Giachetti (Pd) che riporta al tetto dei 10 anni (5, più 5 di attesa) il periodo di collocamento fuori ruolo del magistrato. Lui si infortuna in Aula, perciò non può sostenere la proposta in commissione (sulla quale il governo aveva dato in precedenza parere negativo) che non viene votata. Invece di perdersi in chiacchiere, commenta il leader Idv Antonio Di Pietro, basterebbe che si ratificasse la Convenzione di Strasburgo anti-corruzione in attesa dal 1999.

Combattere il malaffare nella pubblica amministrazione significa anche contrastare i clan. «La corruzione – ha spiegato l'ex procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna all'agenzia Asca – è una delle armi della mafia che per ottenere norme o provvedimenti a essa favorevoli ricorre alla corruzione e solo dopo, se questa non va in fondo, agisce con violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri di Mani Pulite

Le cifre sulle indagini del pool di Milano riguardo ai reati di Tangentopoli

17 FEBBRAIO 1992

L'arresto di Mario Chiesa mentre intasca una tangente per gli appalti delle pulizie al Pio Albergo Trivulzio di Milano dà il via all'inchiesta di Tangentopoli



5.000

le persone coinvolte nelle indagini del Pool di Milano



3.175

i rinvii a giudizio chiesti dal Pool in dieci anni



1.233

le condanne patteggiate



429

gli indagati assolti nel merito



481

le assoluzioni per prescrizione o estinzione del reato



I reati di "Tangentopoli"



Corruzione



Finanziamenti illeciti ai partiti



Concussione



Falso in bilancio

ANSA-CENTIMETRI

INDAGINI E POLEMICHE

SISTEMA POLITICO TRAVOLTO. MA PESARONO I SUICIDI

Venti anni fa, con l'arresto di Mario Chiesa, presidente della Baggina a Milano, l'Italia riusciva a vedere quello che quasi tutti sapevano: la mazzetta era un sistema. Il più sincero in quei giorni fu il braccio destro di Giulio Andreotti, Franco Evangelisti, che in «anglo-romanesco» spiegò ai cronisti il cuore della vicenda: «Mò te spiego er becaun. Er becaun è questo: che qua noi avemo rubbato tutti». Non era proprio così ma l'intero sistema politico, da quel 17 febbraio del 1992, venne travolto. Sette leader di partito vennero chiamati in causa; sparirono 4-5 sigle storiche del panorama politico. Piovvero sul Parlamento centinaia di autorizzazioni a procedere (507 per la Camera, 172 per il Senato). Ma sui metodi dell'inchiesta pesarono anche gravi accuse mosse dopo alcuni suicidi eccellenti. Il primo fu Sergio Moroni: già segretario del Psi lombardo, il 2 settembre 1992 si sparò nella sua cantina a Brescia. Un anno dopo, il 23 luglio 1993, Raoul Gardini, presidente di Montedison, si toglierà la vita nel suo studio. Tre giorni dopo, in una cella di San Vittore, si toglierà la vita Gabriele Cagliari, ex presidente di Eni. Un altro episodio riconducibile a Mani Pulite riguarda il suicidio di Ambrogio Mauri, imprenditore brianzolo che aveva rivelato al pool di pm i meccanismi corruttivi. Per ritorsione non ottenne più appalti pubblici: il 21 aprile 1997 si sparò un colpo al cuore.

AUTONOMIE**LA CORTE PROMUOVE
COMUNI E PROVINCE:
ORA SCENDE LA SPESA**

Appare complessivamente positiva la valutazione della Corte dei Conti sul processo di attuazione del federalismo fiscale, per quanto riguarda l'impatto complessivo sulla finanza pubblica. I dati di preconsuntivo del 2011 confermano il contributo delle amministrazioni locali nel contenimento della spesa. Significativo il trend dei Comuni, con una spesa corrente in calo dell'1,4% e giunta a quota 50,7 miliardi di euro, mentre la spesa in conto capitale scende a 13,6 miliardi (- 4%). Sono soprattutto le grandi città ad aver tagliato in modo più consistente le uscite: i Comuni con oltre 250mila abitanti, infatti, l'anno scorso hanno ridotto la spesa corrente del 5%. Contrazione anche per le Province con la componente corrente scesa a 8,4 miliardi (-1,6%), mentre la spesa in conto capitale subisce un taglio del 9,2%, assestandosi a 2,3 miliardi. In controtendenza, secondo i dati della Corte dei Conti, sono invece le Regioni e Province autonome, la cui spesa corrente risulta in crescita: il totale sfiora i 150 miliardi con un incremento del 4,8% rispetto al 2010.



DENUNCIA / EVASIONE DELL'IVA AL 36%. SECONDI IN EUROPA. CONSULENZE NEL MIRINO

La Corte dei Conti: corruzione dilagante Ma resta al palo la legge per combatterla

Il presidente Giampaolino denuncia «60 miliardi il costo annuo del malaffare»

Su ddl «anti-tangenti» il guardasigilli chiede tempo «solo per approfondire la materia». Polemica sui tempi di approvazione

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6/7



Il presidente della Corte dei Conti Giampaolino

I MALI DEL PAESE

La denuncia del presidente Giampaolino: illegalità e corruzione «sono ancora notevolmente presenti

nel Paese» e hanno dimensioni di gran lunga superiori «rispetto a quello che viene alla luce»

Dilagano il malaffare e l'Iva non pagata

La Corte dei Conti: evasione al top in Europa (36%). E la corruzione costa 60 miliardi l'anno

Duro j'accuse dei giudici: dietro le consulenze spesso si celano interessi personali

DA ROMA

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**I**llegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Considerazioni gravi e preoccupanti, a vent'anni dall'avvio di Tangentopoli, pronunciate non da un *quisque de populo*, ma dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che ieri a Roma ha aperto l'anno giudiziario della magistratura contabile, alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Secondo la Corte, che cita una stima della Funzione pubblica, pur ritenendola in parte «esagerata», la corruzione pesa per 60 miliardi di euro l'anno. Un male che «mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa», rappresentando, insieme alle mafie, il principale «freno» per chi vuole investire al Sud. A fronte di tale danno

«plurimiliardario», nel 2011 la magistratura contabile «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state definitivamente confermate condanne per 15,05 milioni di euro». Contro la corruzione, ipotizza Giampaolino, bisognerebbe fare un po' quello che è stato fatto per la mafia: costruire un momento di lotta».

C'è poi l'elusione contributiva, ancora altissima: «Secondo i nostri calcoli, l'evasione si aggira tra i 100 e i 120 miliardi di euro», ha spiegato ai cronisti Giampaolino, secondo il quale si è lavorato sul fronte del «recupero dell'imposta già accertata, ma ora qualcosa in più si potrà fare sugli accertamenti». Tra i dati più allarmanti, quello sull'evasione dell'Iva, che vede l'Italia seconda in Europa: «analisi accurate» evidenziano infatti «per l'Italia un *tax gap* superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 39%».

Ma l'elenco di sperperi, reati e comportamenti dannosi è lungo: si va dal cattivo esercizio dell'attività sanitaria, all'errata gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, passando per l'illecita percezione di contri-

buti pubblici o comunitari, i danni conseguenti alla gestione di società a partecipazione pubblica o perfino gli errori nella gestione dei servizi di riscossione dei tributi. Il procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli, auspica la costruzione di una «cultura della legalità» e mette il dito sulla piaga delle consulenze dorate: nonostante sentenze e leggi, avverte, proseguono i «casi macroscopici» nei quali vengono perseguiti «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico».

Il 2011, per Giampaolino, «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti». Riuscirà l'Italia a raggiungere il pareggio di bilancio? Ai cronisti Giampaolino risponde titubante, prima confondendo l'anno di previsione (2014, poi corretto nel 2013) e infine passando a un prudente condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto

**CASINI (UDC)**

«La questione morale c'è»

«La questione morale esiste. Chi pensa che sia stata superata vive fuori dalla realtà. Rispetto alla Prima Repubblica, oggi si ruba per arricchimento personale», commenta il leader dell'Udc dopo l'allarme della Corte dei Conti.

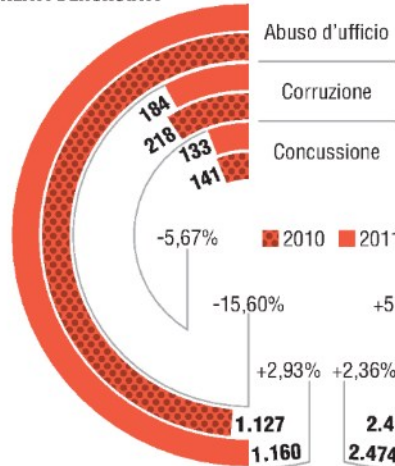
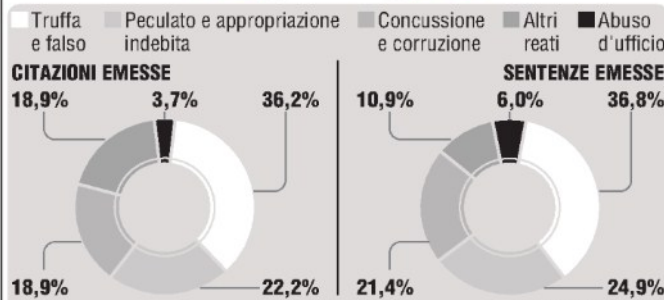
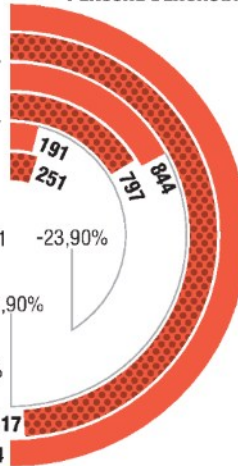
**CONSOLO (FLI)**

«Malcostume avvilente»

«Evasione e corruzione sono il frutto di comportamenti individuali disonesti e del malcostume, che avvilisce il nostro sistema. Serve uno sforzo di trasparenza ed onestà» chiede il deputato di Futuro e Libertà.

La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario

REATI DENUNCIATI**PERSONE DENUNCIATE**

ANSA-CENTIMETRI



Il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino

IL SEGNALE

Napolitano: «Bene la standing ovation per l'Italia all'Europarlamento»

«Naturalmente, sì». Così il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano se sia stato un buon segno la standing ovation avuta mercoledì dal premier Mario Monti al parlamento di Strasburgo. «Conosco il Parlamento europeo e immagino anche le motivazioni di questo applauso», ha spiegato il Presidente della Repubblica a margine della cerimonia alla corte dei Conti. Il presidente del Consiglio di era del resto sentito a suo agio nel palazzo che frequentava spesso da commissario. E sui conti italiani è molto chiaro: il governo – ha dichiarato mercoledì – è «determinato ad andare rapidamente al riequilibrio dei conti pubblici» e intende «compiere molto rapidamente le riforme strutturali necessarie». Tanto che, ha assicurato, nonostante i dati sulla recessione diffusi dall'Istat nello stesso giorno, «non saranno necessarie» manovre aggiuntive. Anche perché la lotta all'evasione messa in campo dal governo si è rivelata «molto incisiva»: «i risultati li vedremo», ha promesso Monti, «e non abbiamo iscritto neanche un euro sul bilancio come contributo dall'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte Conti: corruzione dilagante

A 20 anni da Mani Pulite, la corruzione dilaga sempre di più. Sull'abitudine imperitura degli italiani al malcostume è arrivata ieri la certificazione della Corte dei conti: «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Sono le parole pronunciate dal presidente Luigi Giampaolino all'inaugurazione dell'anno giudiziario. «È una sconfitta il non aver fatto un'efficace riforma della pubblica amministrazione», ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Fiumi di denaro se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno; dall'altra con l'evasione, che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione superiore a un terzo. Incarichi e consulenze illegittime, anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della Pa.

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quanto è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Giampaolino inciampa (dice «2014» ma si corregge e conferma il pareggio al 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».



L'ALLARME ATTO D'ACCUSA DELLA CORTE DEI CONTI: EVASIONE IVA AL TOP, OBIETTIVI PERSONALISTICI DIETRO CONSULENZE E INCARICHI PUBBLICI

L'Italia di mazzetta continua

Le cifre da capogiro della corruzione spa: 60 miliardi di euro l'anno
Ma il governo prende tempo sul disegno di legge per la trasparenza

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

MANI PULITE, OGGI

VENT'ANNI FA LA PRIMA ONDATA

 L'Italia nella classifica degli Stati
percepiti a rischio corruzione è al 60°
posto su 182 Paesi presi in esame

Allarme della Corte dei Conti «la corruzione è dilagante»

Un fiume di denaro: 60 milioni di affari illeciti e 120 milioni di evasione

Il ministro della Giustizia,
Paola Severino: «Il
fenomeno non è stato
ancora debellato»

● **ROMA.** Sono passati vent'anni da «Mani Pulite» ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di

euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%.

La corruzione, quindi, ha per l'Italia «un costo plurimiliardario» ma la battaglia è praticamente «impari» perché il recupero che arriva dalle condanne è infinitamente più basso. Se il danno è nell'ordine di miliardi di euro, le condanne sono invece di milioni.

«Il nostro Paese – sottolinea la magistratura contabile – nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di 60° su 182 Paesi presi in esame e nell'Ue è posizionata avanti alla Grecia, Romania e Bulgaria».

A fronte di questo danno al Paese «plurimiliardario», la Corte dei Conti nel 2011 «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state definitivamente confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro», si legge nei dossier della stessa magistratura.

Per la Corte «la corruzione mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa con mezzi inaccettabili per uno Stato di diritto». E', insieme al fenomeno della criminalità organizzata, il principale «freno» per chi vuole investire in Italia e in particolare al Sud.

«La lotta all'evasione è sacrosanta – ha aggiunto ancora il presidente – ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illecite, fuori dalle regole, onerose, e

date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico».

Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 – ha rilevato – «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stai fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

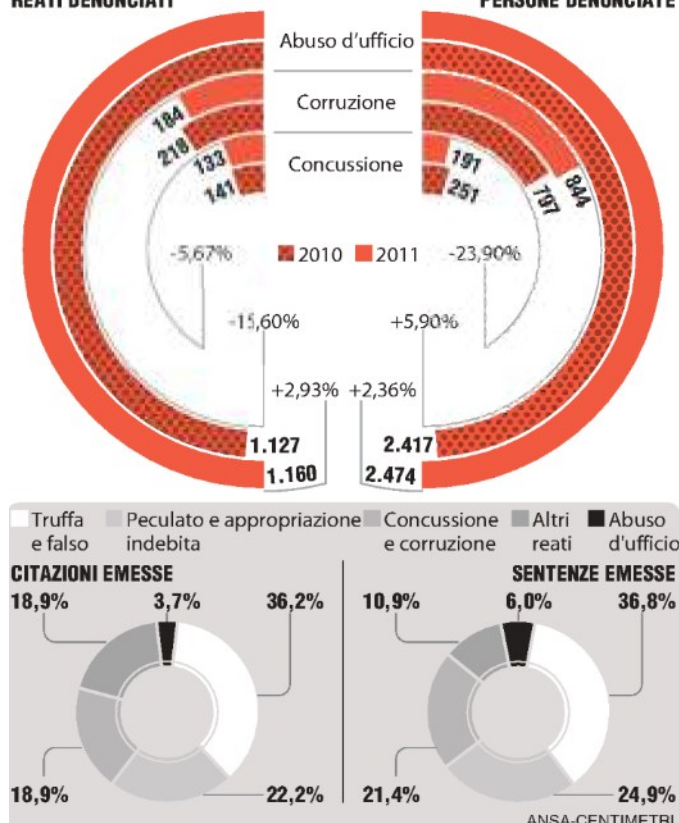


La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario

REATI DENUNCIATI

PERSONE DENUNCIATE



MAZZETTE

La corruzione continua ad imperversare. Secondo il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino «l'illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Accanto in una foto del 1993, tre magistrati del pool di «mani pulite»: Gherardo Colombo, Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo

L'ex magistrato oggi organizza a Milano una manifestazione per ricordare l'evento che chiuse la «prima repubblica»

LA DIRETTA

L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

■ Dilagano corruzione e malaffare a vent'anni da «mani pulite». Segui gli aggiornamenti. Istruzioni a pag. 23

Di Pietro: peggio di prima la gramigna cresce ancora

E Stefania Craxi ribatte: vent'anni fa fu solo una falsa rivoluzione

● **ROMA.** Sono passati 20 anni da quando prese il via Mani Pulite con l'arresto di Mario Chiesa. Ma da allora la politica non solo non ha fatto nulla per combattere la corruzione ma l'ha addirittura sostenuta mettendo continuamente i bastoni tra le ruote ai magistrati, denigrando l'ordine giudiziario e cancellando le leggi che avrebbero potuto portare in carcere corrotti e criminali. A fare il bilancio, dal '92 ad oggi, è Antonio Di Pietro, ora leader di un partito intorno all'8% (secondo i dati delle ultime europee), all'epoca Pm di punta del pool «Mani Pulite».

Un bilancio «triste», spiega l'ex magistrato che oggi organizza a Milano una manifestazione per ricordare l'evento che chiuse i ponti con la «Prima Repubblica», perché in questi 20 anni non solo la corruzione non è stata eliminata, ma anzi, si è «fortificata» per colpa di una «mala-politica» che ha radici profonde. E la metafora «campestre» a cui ricorre aiuta a capire meglio il suo pensiero: «Se c'è un campo pieno di erbacce, e il contadino lo ara, ma nessuno lo semina, poi le erbacce come la gramigna ricrescono...». E se la politica non ha fatto quello che doveva fare, prosegue, «è anche perché i protagonisti o sono quelli di sempre o ci sono i loro portaborse...».

E che il quadro in Italia sul fronte della corruzione non sia «roseo» lo dimostra, non solo l'appello del Capo dello Stato alle forze politiche a individuare una normativa adeguata per combatterla, ma anche l'allarme lanciato dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino.

Fino ad ora, invece, incalza Di Pietro, è stato fatto «poco o nulla» visto che l'unico provvedimento messo a punto contro i corrotti, il ddl anti-corruzione «giace da tempo nel cassetto della Ca-

mera» e che l'unica cosa che si sarebbe dovuta fare, cioè recepire la Convenzione di Strasburgo anti-corruzione del 1999, ancora non è stata fatta.

«Oggi - rincara la dose il Verde Angelo Bonelli - la situazione è peggiore di quella che c'era ai tempi di Tangentopoli». «Fesserie», ribatte il segretario del Pd Bersani, Tangentopoli allora «segnalò una patologia, ma è una fesseria dire che siamo ci siamo ancora dentro». E se non «siamo ancora usciti dalla transizione» cominciata 20 anni fa è solo «perché ha prevalso il populismo». «Allora - aggiunge - non arrivammo solo alla resa dei conti dell'invadenza della politica sulla Pubblica Amministrazione, ma era anche un ciclo politico che si chiudeva». Il fatto, però, si ammette in quasi tutte le forze politiche, è che resta ancora irrisolto il problema di una politica «pulita», una politica «eticamente sostenibile» chiesta a gran voce da 20 anni dall'opinione pubblica.

Il governo, come spiega il ministro Patroni Griffi, tenta di inserire nell'ordinamento delle misure di prevenzione come potrebbe essere quella del «premio» per i dipendenti pubblici che denunciano il malaffare, ma è ancora forte il contrasto tra i partiti sulle norme penali che si potrebbero modificare. Il Pdl non sembra voler accelerare, mentre Pd e Idv propongono di ripristinare, ad esempio, il falso in bilancio, di allungare i tempi di prescrizione per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di inasprire le pene.

Contro «Mani Pulite», invece, si schiera apertamente Stefania Craxi. Bolla quel momento storico come «una falsa Rivoluzione» e organizza a Milano una contro-manifestazione rispetto a quella di Di Pietro.



LA CONSULTA
È contro la Costituzione
la «legge sulla disgrazia»
SERVIZIO A PAGINA 11 >>

PROTEZIONE CIVILE

Gabrielli torna a sollecitare la riforma: stop alle pre-intese con il ministero Economia per gli interventi

VENDOLA E DE FILIPPO

Puglia e Basilicata tra le Regioni che hanno impugnato la legge. «Fermata l'alternativa tra omissione di soccorso e benzina più cara»

Tassa sulla disgrazia addio costi a carico dello Stato

La Consulta: per i costi emergenze no ad aumenti nelle Regioni colpite

IL PROBLEMA

Dal 2004 non ci sono fondi, dunque sarà lo Stato a dover aumentare l'accisa

IL MALTEMPO

Alluvioni, terremoti e nevicate: ora più facile chiedere lo stato calamità

● **ROMA.** La «tassa sulla disgrazia», la norma che obbligava le Regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce dal capo del Dipartimento **Franco Gabrielli** che ha puntato l'indice sulla norma, sottoponendo ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti. A ricorrere alla Corte Costituzionale erano state Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. La Corte ha risposto loro con la sentenza numero 22 nella quale dichiara che le norme sono in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta in quanto, imponendo «alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al fondo di protezione civile, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Ma non solo: ledono anche «l'autonomia di spesa» perché obbligano le Regioni ad «utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (il servizio nazionale della Protezione Civile) per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi». Senza contare che l'aumento delle tasse «pesa ir-

ragionevolmente» sui cittadini colpiti dalla calamità, «con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore». Nella sentenza la Consulta sottolinea anche che le norme contrastano con l'articolo 77 della Costituzione, che disciplina il ricorso del governo ai decreti legge: la violazione consiste nell'aver inserito nella conversione del Milleproroghe disposizioni sulla protezione civile «del tutto estranee alla materia e alla finalità» del provvedimento.

La sentenza è immediatamente esecutiva e dunque si torna alla norma precedente, quella che prevede che sia lo Stato, qualora accogla la richiesta di stato d'emergenza, a stanziare i fondi. Che però non ci sono: il fondo della Protezione Civile è infatti a zero dal 2004. Le risorse si potrebbero prelevare dal fondo imprevidi del ministero dell'Economia, ma le norme della legge 10 rimaste in vigore stabiliscono che nel momento in cui quel fondo viene toccato, debba essere «obbligatoriamente reintegrato in pari misura». Come? «Con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'aliquota sulla benzina». In pratica le Regioni non devono più alzare le tasse ma deve farlo lo Stato. Che, con un solo centesimo di aumento, incassa in un anno 500 milioni.

Il pronunciamento della Corte è sta-

to accolto con grande soddisfazione dei governatori. La sentenza dà infatti alle regioni, come afferma il governatore della Basilicata **Vito De Filippo**, non solo «ragione ma anche fiducia e speranza». «La Puglia è stata tra le prime regioni a ricorrere alla Corte costituzionale contro la "tassa sulle disgrazie"», sottolinea **Nichi Vendola** -

i più sfortunati sarebbero rimasti ancor più soli di fronte ai disastri con uno Stato sullo sfondo che lasciava da sole le Regioni di fronte a terremoti, alluvioni, frane, di fronte all'alternativa

tra «l'omissione di soccorso» e l'aumento delle tasse regionali». Un aleggere che «teneva in connessione ciò che la stessa natura non connette: la disgrazia e il salvadanaio» rimarca l'assessore **Fabiano Amati**. «Davanti alle calamità naturali le Regioni saranno tutte uguali», esclama il capogruppo del Pd alla Regione, **Antonio Decaro**.



IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI LANCIA L'ENNESIMO MONITO

ITALIA OSTAGGIO DELLA CORRUZIONE

Secondo Giampaolino illegalità e malaffare sono fenomeni ancora «notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce». In Parlamento giace un testo che potrebbe mettere un freno

PIANETA
PA

L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

La corruzione è dilagante

«Le dimensioni del fenomeno sono di gran lunga superiori ai casi finora venuti alla luce»
Nel frattempo in Parlamento giace un disegno di legge che potrebbe mettere un freno

DI GIUSEPPE PICCIANO

«Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente diffusi nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono spesso alla luce». Lo ha affermato, senza mezze misure, il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel suo discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nell'occasione l'alto magistrato ha sottolineato che l'anno appena trascorso «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti».

Una denuncia gravissima, quella lanciata davanti ad una folta ed autorevole platea. Tanto che, al termine della cerimonia, il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, sollecitato dai giornalisti, ha

sottolineato che «la questione morale esiste. Purtroppo, rispetto alla prima Repubblica, si ruba solo per arricchimento personale». «La Corte dei Conti, comunque - ha

aggiunto - svolge un lavoro encomiabile». L'assist è stato ripreso dal capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi, secondo il

quale «la lotta alla corruzione è una priorità politica ed economica, sociale e culturale, ma nessuno sembra prenderla sul serio. In Parlamento, presso gli uffici delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali, giace da più di un anno il disegno di legge anticorruzione, che ancora non è diventato legge. Sono anni che la Corte dei Conti fornisce dati spaventosi sulla corruzione, ma sinora dalla politica non è giunta risposta concreta. Tante parole, ma solo quelle. Invitiamo il governo e tutte le forze politiche ad una forte azione parlamentare per approvare rapidamente una legge che stronchi un fenomeno che ha pesantissime ripercussioni su tutto il Paese». Un quadro tutt'altro che rassicurante. Gli italiani questo lo sanno e hanno la percezione, netta, di quanto l'immagine delle istituzioni sia irrimediabilmente compromessa. Quelli che hanno risposto all'indagine di Eurobarometro sono convinti che la corruzione sia addirittura aumentata nel corso degli ultimi tre anni. Le cifre diffuse nei giorni scorsi dal servizio di monitoraggio dell'Unione europea sono effettivamente desolan-



ti. Basta stralciare le notizie riguardanti il Belpaese. Il 95 per cento degli italiani (praticamente tutti) oltre a essere stufo di cricche e di furbetti di ogni specie, si dichiara convinto che le istituzioni nazionali siano corrotte e l'85 per cento pensa che la corruzione rappresenti un cancro del paese. Mani pulite è lontana anni luce e il nostro paese non sembra aver prodotto sufficienti anticorpi. Lo conferma il rapporto periodico che si articola grazie alle interviste eseguite in tutta l'Unione Europea (circa 27mila, 1043 in Italia). Il Vecchio Continente appare diviso in due aree delle quali Danimarca e Grecia (virtù e malcostume) incarnano i poli opposti. In una società moderna ed efficiente come quella scandinava i cittadini sono poco propensi a considerare compromessa l'integrità delle istituzioni e infatti solo il 25 per cento di essi ritiene che alligni la corruzione nelle amministrazioni pubbliche nazionali e ancora meno in quelle periferiche. In Grecia, specchio del fallimento delle politiche dei governi nazionali, invece, la percezione che esista corruzione nelle istituzioni pubbliche nazionali pressoché totale: 99 cittadini su 100 ne sono convinti. Poco meno (il 95 per cento) ritiene che il fenomeno abbia corroso anche le istituzioni locali e regionali. L'aria che respira in Italia è molto simile a quella dei vicini ellenici. Gli italiani diffidano non solo delle istituzioni centrali, ma si dicono fermamente convinti che il marcio si nasconda anche nelle istituzioni regionali e di prossimità, come i Comuni. A livello europeo la media scende, ma di poco, e si assesta al 79 per cento. Rispetto a un'analoga rilevazione di Eurobarometro del 2009, tra gli italiani la percezione della corruzione è aumentata notevolmente rispetto a tre anni fa. Manco a dirlo i cittadini del Belpaese provano astio nei confronti dei politici: il 67 per cento (rispetto a una media Ue del 57) li ritiene i maggiori responsabili di un sistema basato su tangenti, guadagni personali e

abusi di potere. Ma non c'è solo la "casta" sul banco degli imputati. Al secondo posto, segnalati dal 59 per cento degli intervistati, spiccano i funzionari pubblici, che gestiscono il sistema di gare e appalti. Un italiano su due (contro una media Ue del 29) sostiene che la corruzione colpisce la vita quotidiana dei cittadini; uno su dieci denuncia di avere ricevuto negli ultimi dodici mesi richieste per il pagamento di tangenti a fronte di servizi ricevuti. Il 50 per cento degli intervistati è convinta che la causa di tanta corruzione vada cercata nel legame troppo stretto tra mondo degli affari e politica e il 48 per cento punta l'indice contro governo e il Parlamento accusati di non fare abbastanza per combattere il fenomeno. Cecilia Malmström, commissaria europea agli Affari interni, commenta con rammarico i dati di Eurobarometro. "I risultati pratici della lotta alla corruzione in tutta l'Unione europea rimangono insoddisfacenti. Quante volte abbiamo ripetuto che era urgente agire? I cittadini si attendono dai governi nazionali passi decisivi. La corruzione rimane una delle sfide maggiori che l'Europa deve fronteggiare. Benché sia di natura e di portata diverse nei vari Stati membri, essa danneggia l'Ue nel suo insieme, perché riduce i livelli di investimento, ostacola il corretto funzionamento del mercato interno e si ripercuote sulle finanze pubbliche". Lo scorso anno la Commissione Ue aveva anche adottato un pacchetto di misure anticorruzione, fra cui un meccanismo di monitoraggio e valutazione mediante il quale verrà fatto il punto sul problema in materia di lotta alla corruzione nei 27 Stati; la prima relazione è prevista per il 2013.

La commissaria assicura che l'Esecutivo "proporrà presto ulteriori atti legislativi in materia di confisca dei proventi di attività illecite, riforma delle norme sugli appalti pubblici, perfezionamento delle statistiche sulla criminalità e potenziamento della strategia antifrode".

GOVERNO IN PANNE

Corte dei Conti «La corruzione è da record»

«Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». La relazione del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, all'inaugurazione dell'anno giudiziario è un lungo elenco di vizi e poche virtù. Secondo stime dei magistrati la sola corruzione vale 60 miliardi l'anno. E poi c'è l'evasione (100-120 miliardi di euro). E ancora l'Iva occultata. Che il problema corruzione esista ne è consapevole anche il Guardasigilli: «Abbiamo chiesto uno spostamento contenuto nel tempo», ha spiegato il ministro della Giustizia, Paola Severino. In effetti uno slittamento in Aula del ddl anticorruzione, originariamente previsto per il 27 febbraio, c'è stato per la mancanza dei pareri del governo, che ha «chiesto tempo».



«La corruzione costa 60 miliardi all'anno»

Denuncia della Corte dei conti: il malaffare dilaga Dito puntato anche sull'evasione: 100-120 miliardi

ROMA - Sono passati vent'anni da "Mani pulite" ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». L'accusa arriva dalla Corte dei conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del Governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», ha rilevato il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione,

mentre per il leader dell'Udc Pierferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale ag-

giunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

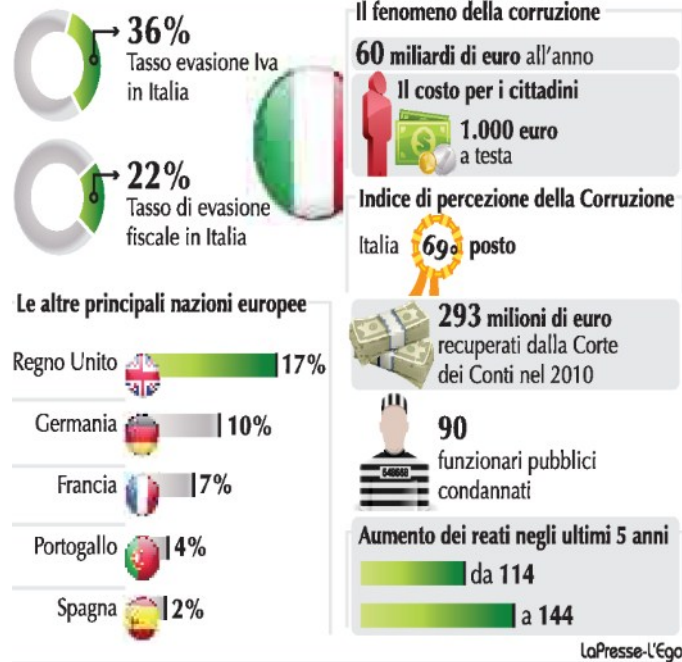
Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti».

Basta quello che è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

Manuela Tulli



Corruzione ed evasione: i mali dell'Italia



Mani impunte

«In Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare». A vent'anni da Tangentopoli la Corte dei conti certifica che nulla è cambiato. E il governo fa slittare la discussione sul ddl anti-corrotti **PAGINA 4**

«La corruzione dilaga»

Il ministro della giustizia Paola Severino rinvia la discussione del ddl anti-corruzione: «Merita approfondimenti»

Giorgio Salvetti

Non c'era bisogno dell'allarme della Corte dei conti per sapere che, vent'anni dopo Mani Pulite, «in Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare». Ma l'autorevolezza della fonte e la solennità dell'anniversario di Tangentopoli hanno imposto alla classe politica - recidiva e refrattaria a qualsiasi tentativo di mettere freno a appetiti e privilegi della casta - di esercitarsi sul tema e rilasciare una raffica di dichiarazioni contrite e rituali. E, intanto, il governo dei tecnici - «vista l'importanza e la delicatezza dell'argomento» - si è preso tempo e ha rinviato ancora una volta la discussione in aula del ddl anti-corruzione. Era annunciata per il 27 febbraio. Rimandata a marzo.

L'Italia è al 69esimo posto su 182 nella classifica della corruzione, davanti alla Grecia e alla Bulgaria. «Bisognerebbe fare per la corruzione quello che è stato fatto per la mafia, costruire un movimento di lotta», ha detto ieri il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nella sua relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Giampaolino ha denunciato la gestione troppo spesso «inadeguata, inefficace e diseconomica» delle risorse pubbliche. Ha puntato il dito contro la corru-

zione nell'ambito della Sanità e nello smaltimento dei rifiuti. Ma anche il ricorso a strumenti finanziari quanto meno rischiosi come i derivati, la gestione poco trasparente di società partecipate e di contratti pubblici per lavori, servizi e forniture. E poi le consulenze d'oro - «ci sono ancora casi macroscopici in cui si perseguono obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico» - e l'evasione fiscale. E' necessario agire con strumenti di prevenzione, ha detto Giampaolino, mettendo mano alla trasparenza della pubblica amministrazione, e non solo agire ex post, caso per caso. Non si può operare solo in sede penale, serve una riforma della macchina amministrativa.

Le condanne, infatti, riguardano solo 75 milioni di euro mentre la corruzione costerebbe al paese 60 miliardi all'anno. La stima effettuata è così enorme che sembra incredibile anche per ammissione della stessa Corte dei Conti: costituirebbe da sola il 50% dell'intera corruzione stimata in Europa.

«Mi sembra che sia un allarme che tutti gli anni ci accompagna a riprova del fenomeno non è stato debellato», ha commentato il ministro della giustizia Paola Severino prima di lasciare la cerimonia di inaugurazione per recarsi in Commissione giustizia e affari costituzionali della Camera, dove si è discusso proprio del ddl anti-corruzione. Nel corso della seduta però il ministro ha deciso di rinviare l'esame in aula del ddl. Il ritardo sarebbe dovuto all'esigenza di approfondire e dare più attenzione alle proposte di emendamento, cosa

che finora non sarebbe stata possibile per l'accavallarsi di impegni del governo e a causa «dell'ingorgo istituzionale che mi ha portato nelle ultime settimane a un ping pong tra Senato e Camera», ha detto Severino. «Nessuno pensa debba esserci un rallentamento dei lavori - ha spiegato il guardasigilli - Partire qualche settimana dopo con il piede giusto e con un testo che possa soddisfare le esigenze di completamento della materia potrà invece far accadere il contrario».

Il rinvio però ha scatenato inevitabili polemiche. L'Idv chiede di adeguarsi alle leggi europee e definisce «incomprensibile lo slittamento e l'atteggiamento morbido dell'esecutivo». Per Nichi Vendola «Non bastano i commenti. Posso legittimamente coltivare qualche dubbio che in questo parlamento si militi nella lotta contro la corruzione?». La Cgil parla di «progressiva dismissione di controllo della legalità», insopportabile in tempi di crisi e continue richieste di sacrificio ai cittadini. Più laconici i leader della troika Pdl-Udc-Pd. Casini azzarda un'analisi storica: «La questione morale esiste. Purtroppo, rispetto alla prima Repubblica, si ruba solo per arricchimento personale». Bersani invoca una «riscossa civica che investa politica e società». E spera «che in quest'anno sulla corruzione avremo leggi più forti. Parleremo con il ministro».



LA CORTE DEI CONTI DENUNCIA: VALE SESSANTA MILIARDI L'ANNO

«L'Italia ostaggio della corruzione»

Ma il governo rinvia il decreto anti-mazzette

ROMA. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese». Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario. La Corte cita le stime dalla Funzione pubblica secondo la quale la corruzione vale

60 miliardi l'anno. E proprio ieri il governo ha rinviato il decreto anti-corruzione. «La corruzione corrode l'economia - ha detto il ministro Severino - e serve il massimo sforzo per arrivare a una riforma in linea con la normativa europea».

GRAVINA e ORANGES >>> 4

L'ALLARME NEL GIORNO DEL NUOVO SLITTAMENTO DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

La corruzione dilaga, il governo rinvia la legge

La Corte dei conti: «Fenomeno che vale sessanta miliardi l'anno»

I DATI ITALIANI

Evasione dell'Iva al 36%, in Europa fa peggio solamente la Spagna con il 39%

IL MINISTRO SEVERINO

«Rinviato di poco la discussione degli emendamenti per approfondire meglio la questione»

CARLO GRAVINA

ROMA. Illegalità, corruzione e malaffare. Senza dimenticare «il prevalere dei fini personalistici» sull'interesse pubblico. L'allarme arriva dalla Corte dei Conti proprio nel giorno in cui il governo rinvia la discussione sugli emendamenti del ddl anticorruzione.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, la Corte ieri ha tratteggiato un quadro dell'Italia a tinte fosche. Nella mappa delle illegalità che danneggiano le finanze pubbliche, il presidente Luigi Giampaolino ha detto che «malaffare e corruzione sono fenomeni le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce».

I comportamenti posti in essere nell'esercizio dell'attività pubblica

e l'illecita percezione di contributi pubblici o comunitari rappresentano un pesante fardello, «un freno per chi vuole investire nel Paese e in particolare al Sud». Tra i problemi evidenziati nella relazione annuale della Corte dei Conti, la corruzione resta forse uno dei «vizi» che più possono intaccare il sistema-paese. Si tratta di un fenomeno che per l'Italia ha «un costo plurimiliardario» anche perché il recupero che arriva dalle condanne è infinitamente più basso: il danno è nell'ordine di miliardi di euro, le condanne sono invece di milioni. «Se l'entità monetizzata della corruzione annuale in Italia è stata correttamente stimata in 60 miliardi di euro dal Dipartimento della Funzione Pubblica - ha detto il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli -

rispetto a quanto rilevato dalla Commissione Ue l'Italia deterrebbe il 50% dell'intero giro economico della corruzione in Europa». Tuttavia, secondo Arganelli, si tratta di un dato «che appare invero esagerato per l'Ita-



lia, considerando che il restante 50% si spalmerrebbe senza grandi problemi negli altri 26 Paesi dell'Unione Europea». A fronte di questo danno plurimiliardario, la Corte nel 2011 «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro».

Fiumi di denaro se ne vanno con la corruzione ma soprattutto con l'evasione che potrebbe valere fino a 100-120 miliardi. Per la sola Iva si calcola un mancato pagamento del 36% che vale all'Italia il secondo gradino del podio dei paesi europei in cui viene evasa di più l'imposta sul valore aggiunto. Il primato spetta alla Spagna con il 39%.

«La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente Giampaolino - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle rego-

le e date con troppa facilità quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici» in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato la Arganelli, occorre «costruire una sempre più necessaria cultura della legalità».

Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario si è anche parlato di crisi economica e pareggio di bilancio. Giampaolino ha affermato che «il 2011 sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi ne-

cessari a fronteggiarla». Pareggio di bilancio nel 2013? Giampaolino dopo una piccola esitazione ha spiegato che «sono stati fatti notevoli sforzi che dovrebbero essere sufficienti a raggiungerlo». Il condizionale, però, è

d'obbligo.

«Il fenomeno della corruzione

non è stato debellato», ha confermato il ministro della Giustizia Paola Severino che però ha deciso di rinviare la discussione sugli emendamenti al ddl anticorruzione all'esame delle com-

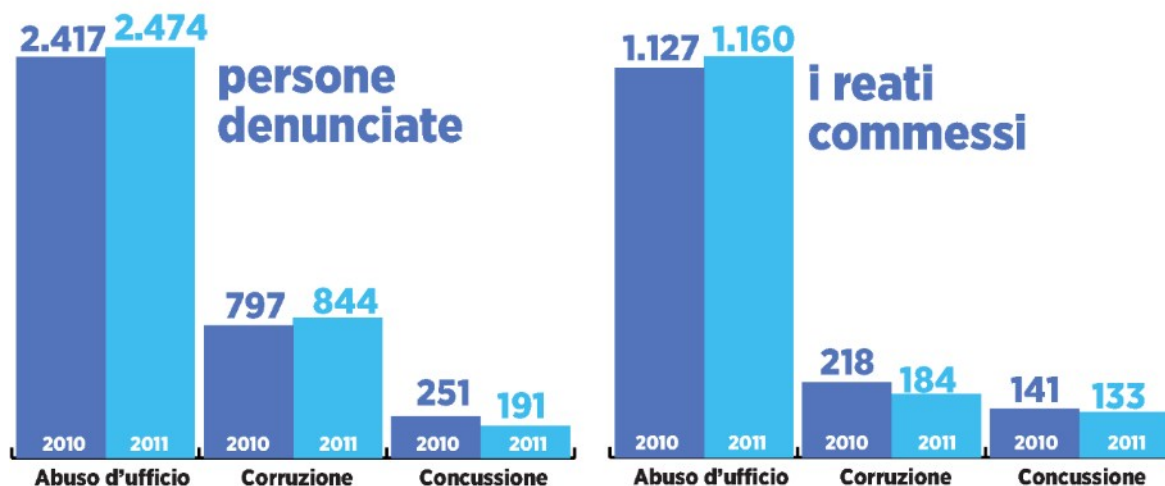
missioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. «Abbiamo chiesto uno spostamento molto contenuto, nessuno di noi pensa che debba esserci un rallentamento dei lavori», ha precisato la Severino. Il ministro ha spiegato di aver «considerato due aspetti: l'ingorgo istituzionale che mi ha portato a un ping pong tra Senato e Camera» e il lavoro fatto in Parlamento che ha prodotto «un gran numero di emendamenti». «Avrei dovuto scegliere tra limitarmi a fare delle osservazioni o fare uno studio in materia di delitti contro la pubblica amministrazione - ha detto - ho pensato fosse opportuno seguire la seconda strada».

gravina@ilsecoloxix.it

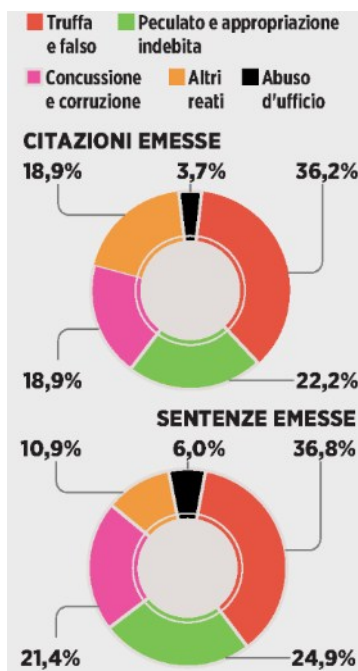
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELLA CORTE DEI CONTI

relazione dell'inaugurazione anno giudiziario



60 miliardi, il costo complessivo in Italia



Il ministro della Giustizia Severino e il vice presidente del Csm Vietti all'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti

ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI, GIAMPAOLINO, NEL CORSO DELL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

«DILAGANO CORRUZIONE, ILLEGALITÀ E MALAFFARE»

◆ Antonio La Caria

Illegalità, corruzione, malaffare: Luigi Gampaolino, presidente della Corte dei conti, inaugura l'anno giudiziario della magistratura contabile e disegna un quadro nero. In Italia, vent'anni dopo Tangentopoli il degrado civile e morale non solo «è notevolmente presente nel nostro Paese», ma le sue «dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono spesso faticosamente alla luce». È quindi necessario mettere a punto una «mappatura» il più possibile completa, perché – osserva Gampaolino – senza di essa non è possibile «effettuare una ricognizione degli episodi più ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, perché inefficace, inefficiente, diseconomica». Il presidente della Corte dei conti si riferisce a tutti i comportamenti che arrecano «un danno alle finanze pubbliche: dalla corruzione nell'ambito dell'attività sanitaria, allo smaltimento dei rifiuti, dal gravemente colposo utilizzo di strumenti derivati o prodotti finanziari simili, fino ad arrivare alla costituzione e gestione di società a partecipazione pubblica e alla stipula di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Vengono inclusi anche gli errori nella gestione del servizio di riscossione dei tributi». Altra piaga del Paese è, infatti, l'evasione fiscale. «Analisi accurate condotte per la sola imposta sul valore aggiunto – spiega il presidente della Magistratura contabile – evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36 per cento, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 39 per cento». Incarichi e con-

sulenze, inoltre, restano una spina nel fianco della Pubblica amministrazione, «soprattutto a causa di casi macroscopici in cui vengono seguiti obiettivi personalistici, mentre resta estraneo l'interesse pubblico».

Ma i problemi non si limitano alla sola situazione esistente. Nella sua relazione Gampaolino punta l'indice anche contro le misure correttive adottate anche di recente. «Mentre grande attenzione – afferma – è riservata alle proiezioni e alla stima degli effetti attesi dei principali provvedimenti, sono invece carenti le misure e le valutazioni ex post circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese». «Cosicché – sottolinea il presidente della Corte dei conti – vi è una quasi totale mancanza di documenti e studi dedicati a verificare a posteriori se, quanto e come abbiano in realtà funzionato gli strumenti impiegati per migliorare il coordinamento della finanza pubblica e la qualità della spesa». La prova? Il fatto che la manovra fatta a fine anno dal governo Monti, come le altre due che erano state fatte nel 2011, è «sbilanciata molto sulle entrate, con un aumento della pressione fiscale e una limitata attenzione al problema della crescita».

Gli sforzi fatti, secondo la Corte dei conti, dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, obiettivo fissato con l'Unione europea. Ma si tratta di uno sforzo notevole, «uno dei più grandi – sostiene Gampaolino – fra tutti i Paesi». E la qualità dell'intervento, però, a destare qualche perplessità. L'aumento delle imposte impoverisce le famiglie, crea le premesse per un taglio dei consumi e, quindi, ha ricadute negative su crescita e occupazione.



ANNO GIUDIZIARIO

La relazione del presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, non induce all'ottimismo

Italia nella morsa del malaffare

La società è sempre più alle prese con la corruzione nonostante l'avvento dei Professori

di **Michele Mendolicchio**

Di fronte ai dati diffusi dalla Corte dei Conti sul dilagare della corruzione, dell'illegalità e del malaffare diventa difficile lasciarsi andare all'ottimismo. E questo amaro quadro cade proprio nel ventennale di Mani pulite. Di quella campagna di moralizzazione della politica è rimasto ben poco, anzi solo macerie e partiti evanescenti.

Stando ai risultati avremmo fatto volentieri a meno di quella primavera togata che invece di spazzare la corruzione ha spazzato via una classe politica che in quanto a qualità aveva certamente qualcosa in più rispetto a questi emeriti sobri ectoplasmi. Trovare delle qualità politiche in Berlusconi, in Di Pietro, in Fini, in Rutelli o in un qualsiasi altro personaggio che ha varcato il portone del potere è come scovare un ago in un pagliaio. E poi non spettava alla magistratura decidere su chi dovesse restare in vita e chi no, anche perché il finanziamento illegale riguardava tutti i partiti. La mangiatoia era aperta a tutti, compresi i cittadini visto che in qualche modo qualche vantaggio arrivava pure a loro.

Soprattutto in termini di opportunità di lavoro e di miglioramenti salariali. Purtroppo l'ipocrisia ideologica acceca anche i figli. Come c'era la corsa agli armamenti, c'era anche quella ai finanziamenti. Un mondo diviso in due blocchi almeno fino alla caduta del Muro di Berlino. Da una parte c'erano i partiti che venivano finanziati da mamma Amerika, dall'altra quelli che succhiavano dalle mammelle di Mosca. E nella lotta tra Pentapartito e Pci, con

la Lega ai primi vagiti e altri partiti che mangiavano di nascosto entrò prepotentemente in scena anche il flusso tangenzialistico. Tutti attaccati alle mammelle del finanziamento illecito ma con poca dignità e onestà intellettuale. Anche l'ala migliorista di Napolitano si nutriva dalle stesse mammelle del sistema tangenzialistico, salvo far ricadere tutte le colpe sul leader socialista. Risultato? Napolitano al Quirinale e Craxi all'inferno.

La politica è stata falsata proprio da quella pagina di Mani pulite. Spettava al Parlamento ripulirsi ponendo fine alla stagione dei finanziamenti leciti e illegali che fino ad allora avevano retto quel sistema. Invece, grazie a quell'ignobile personaggio che stava al Colle, tal Oscar Luigi Scalfaro si armò la mano del pool di magistrati. Da allora la politica è stata incapace di agire, non riuscendo più a dare risposte ai problemi del Paese. Ma torniamo all'allarme lanciato dalla Corte dei Conti. In occasione dell'anno giudiziario, il presidente Giampaolino ha avvertito sui mali che ancora affliggono la nostra società. Non solo corruzione, malaffare e illegalità dilagante ma anche maggiore evasione fiscale. *"Il 2011 sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti"*, questa l'analisi del presidente della Corte dei Conti.

Certamente questi partiti di centrodestra e di centrosinistra hanno dimostrato un'incapacità assoluta a muoversi negli

interessi del Paese ma nemmeno si può pensare che lo faccia il governo dei professori. Il modello di società che ci viene imposto da anni è fatto solamente di sfruttamento e di relegamento verso il basso di vasti strati sociali. Mentre la forbice tra italiani e immigrati si riduce sempre più, al contrario quella tra la classe media e gli altolocati si allarga spaventosamente. Manager, politici, imprenditori, calciatori, veline e pennivendoli di corte che se la spassano mentre una vasta area del mondo del lavoro precipita nei bassifondi. E' difficile pensare che la flessibilità sia garante di un salario dignitoso e di una pensione accettabile. Grazie anche alle politiche liberiste di centro-sinistra, con l'introduzione del pacchetto Treu, e di centrodestra, con l'avvento della legge Biagi si è persa ogni parvenza di dignità del lavoro. Sfruttamento e salari miserrimi sono una costante di queste politiche liberiste. E non si capisce proprio come un giovane possa guardare con speranze al proprio futuro.

La bacchetta di Monti serve a far confluire i due ruscelli nel grande fiume della precarietà, come voluto dalla grande speculazione. Oltretutto ci ritroviamo a fare i conti con una marea di immigrati utilizzati a gettone dal grande commercio dello sfruttamento di braccia e menti. E se consideriamo che oltre la metà degli stranieri presenti sul nostro territorio è sotto la soglia di povertà, c'è poco da stare allegri. Ci sarà sempre più un'Italia a due velocità: quella delle varie corti sempre più ricca e quella degli sfigati sempre più ampia.



La corruzione non finisce più

L'evasione del fisco in Italia è tra i primi posti in Europa, superata solo dalla Spagna. E' stato questo il dato che è emerso con maggiore prepotenza dal discorso del Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è tenuto ieri mattina. Nel Vecchio Continente, ha spiegato con voce severa il togato finanziario, si assiste a "una caduta della compliance. Per la sola imposta sul valore aggiunto per l'Italia si evidenzia un tax gap superiore al 36%". Giampaolino ha poi ricordato che il 2011 "sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti". Insomma una bottarella al passato governo Berlusconi il magistrato l'ha data e neanche troppo velatamente. Purtroppo a questo si aggiunge il fatto che nel nostro Paese "illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti". La Corte dei Conti ha poi ammonito le analisi effettuate ex post su spese ed entrate. "In Italia - ha affermato -, mentre grande attenzione è riservata alle proiezioni e alla stima degli effetti attesi dai principali provvedimenti, sono invece carenti le misurazioni e le valutazioni ex post circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese". Ma non

solo il presidente dell'organo statale ha spiegato che spesso "la trasformazione di enti pubblici in società" è una strategia per massimizzare i profitti e minimizzare le responsabilità. "Spesso - ha sottolineato il Presidente della Corte dei Conti - il passaggio a Spa si riduce a vuota forma o ad artificioso guscio quando le sue regole, flessibili per consentire una gestione efficiente dell'impresa vengono strumentalizzate da un'amministrazione non orientata all'economicità e, di fatto, esonerata da responsabilità". All'inaugurazione dell'anno giudiziario è intervenuto anche il procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli, il cui discorso era particolarmente atteso, la quale ha lodato la disciplina "che prevede la sanzione della incandidabilità per amministratori e revisori dei conti di enti locali che con loro ripetuti e accertati comportamenti produttivi di danno, abbiano causato il dissesto dell'ente". Presente anche il ministro della Giustizia, Paola Severino, che ha colto pienamente l'invito del presidente Giampaolino, nel non abbassare la guardia contro corruzione tant'è che ieri è stato presentato in commissione un disegno di legge sulla delicata materia in questione. "Mi sembra che sia un allarme che tutti gli anni ci accompagna a riprova del fatto che il fenomeno non è stato debellato, ma nessuno di noi ha mai pensato che sia stato debellato".

LUCA SANSONETTI



“Corruzione e malaffare dilagano” L'allarme della Corte dei conti

Iva evasa al 36%

Il presidente della Corte dei Conti inaugura l'anno giudiziario disegnando un quadro nero. L'evasione dell'Iva ha raggiunto il 36%.

Roma

“Illegalità, corruzione e malaffare”, imperversano in Italia e costano 60 miliardi di euro all'anno, a fronte di condanne per appena 15 milioni di euro: è un'accusa pesante quella lanciata dal presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario. I tre fenomeni, sottolinea Giampaolino, hanno dimensioni “di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce”. Uno dei casi più eclatanti riguarda l'evasione dell'Iva, arrivata al 36%, tra i valori più alti d'Europa: parliamo di un giro tra i 100 e i 120 miliardi. Un'altra spina nel fianco sono gli incarichi e le consulenze nella pubblica amministrazione: nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora “casi macroscopici” in cui si perseguono “obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico”, come spiega il procuratore generale aggiunto della Corte dei conti Maria Teresa Arganelli. Si va dalle consulenze per la ricostruzione dopo terremoto in Basilicata (per 1,2 miliardi), al lavoro dato da una Asl del Molise ad un dirigente della stessa azienda, ma in pensione. E poi c'è la trasformazione di enti pubblici in società: realizzata per consentire una gestione efficiente dell'impresa grazie a regole più flessibili, spesso “si riduce a vuota forma o artificioso guscio”.

Tutti gli anni la stessa storia

Un grido di allarme, quello della Corte dei conti, “che tutti gli anni ci accompagna”, commenta il ministro della Giustizia Paola Severino, “a riprova del fatto che il fenomeno non è stato debellato”. E anche se bisogna registrare a favore provvedimenti lodevoli come l'incandidabilità di amministratori e revisori che con i loro comportamenti hanno causato il dissesto di un ente, è evidente che non basta. Per la Corte occorre “costruire e difendere una sempre più necessaria cultura della legalità”. (CITY)



L'allarme nel 20° di Mani Pulite. Rinvio il ddl anti-mazzette

«La corruzione sta dilagando»

La Corte dei Conti: ci costa 60 miliardi l'anno

● A vent'anni da Mani Pulite, la corruzione resta ancora una piaga italiana. Mentre si celebra l'anniversario dell'inchiesta che cambiò l'Italia, partita il 17 febbraio 1991 con l'arresto di Mario Chiesa, il presidente della Corte dei Conti Giampaolino denuncia: «La corruzione è ancora

presente e le sue dimensioni sono superiori a quelle che vengono spesso faticosamente alla luce». E la corruzione ha anche un costo per l'Italia: «Sessanta milioni l'anno». Rinvio, intanto, il disegno di legge anti-mazzette allo studio del governo.

Trinchella alle pag. 2 e 3

ITALIA CORROTTA

Corte dei Conti: «Tangenti per 60 miliardi ogni anno»

*Il presidente: «Da noi imperversa il malaffare»
Stop al dl anti-tangenti: troppi emendamenti*

Così gli anni scorsi

Nel 2009

Una tassa occulta ed immorale
Siamo tra i peggiori Paesi al mondo

Valeria Arnaldi

Nel 2010

In un anno si è registrato un + 229% di segnalazioni alla Guardia di Finanza

Nel 2011

Poche le denunce perché esiste una vera e propria cultura della corruzione

ROMA - In Italia «imperversa il malaffare». Circa 60 miliardi di euro l'anno di danni, a fronte di un recupero di 90 milioni legato alle condanne. Sono numeri precisi quelli con i quali, ieri in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, ha fotografato le dimensioni della corruzione nel nostro Paese.

Il danno è «plurimiliardario» e la Corte, nel 2011, «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro». Cifre «esagerate» per la stessa Corte soprattutto se si pensa che la Ue, per l'intera Europa, stima l'entità del danno corruzione in 120 miliardi di euro. Ma soprattutto, cifre annunciate o forse si dovrebbe dire «storicizzate». Ne-

gli ultimi anni, la Corte dei Conti ha spesso lanciato l'allarme, parlando di vera e propria

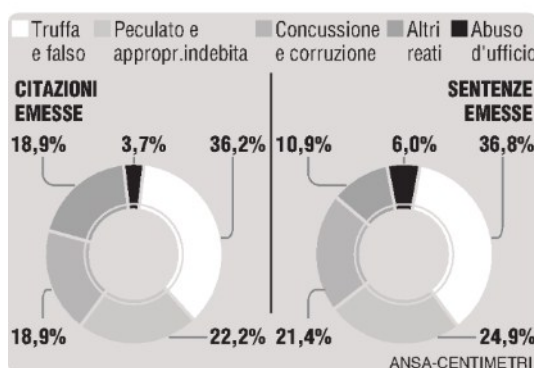
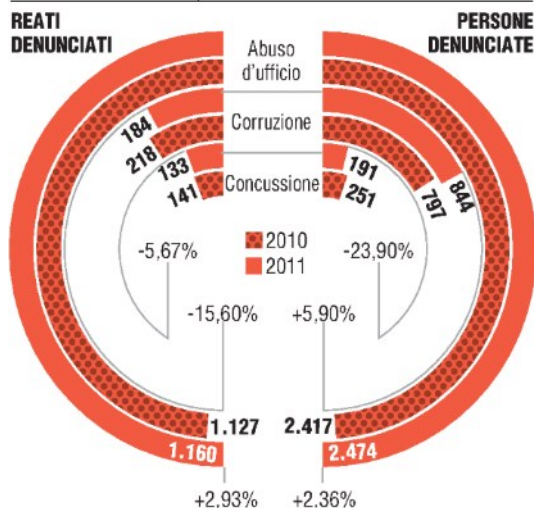


cultura della corruzione sempre più radicata in Italia e percepita pure all'estero. Nel mirino pure incarichi e consulenze illegittime, molto presenti nella pubblica amministrazione. «La lotta allo sperpero di denaro pubblico – ha detto il presidente – è sacrosanta». Nonché, urgente. Ai numeri legati alla corruzione, in termini di perdite, vanno aggiunti quelli dell'evasione, che vale 100/120 miliardi di euro. «Il nostro Paese, nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di sessantesimo su 182 Paesi. La corruzione mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano». Chi può non investire, preoccupato dal fenomeno, peraltro forse sottostimato. «Illegalità, corruzione e malaffare – per Giampaolino – sono fenomeni ancora notevolmente presenti, le cui dimensioni presumibilmente sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce».

Ma i rimedi non sono nemmeno all'orizzonte, per ora. Proprio mentre la Corte dei Conti, lanciava l'ennesimo segnale di allarme, il decreto anti-corruzione subiva uno stop: a causa dei numerosi emendamenti, il ministro della Giustizia Paola Severino ha chiesto di spostare la discussione. Il ddl, previsto in Aula per il 27 febbraio, potrebbe quindi essere rimandato. **(ass)**

La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario



GIUDICE CONTABILE
Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino durante la relazione all'apertura dell'Anno Giudiziario

“Corruzione dilagante”

Corte dei Conti

CORRUZIONE «Illegalità, corruzione e malaffare» sono fenomeni ancora «notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente alla luce». Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012.

«È sempre più necessaria la cultura della legalità», ha detto il procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli. Soprattutto in tema di evasione fiscale, la situazione per i giudici contabili è nera. «Analisi accurate condotte per l'imposta sul valore aggiunto - afferma la magistratura contabile - evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i Paesi europei con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 36%». La Corte dei Conti ha annunciato novità sull'utilizzo dei «derivati» finanziari nelle pubbliche amministrazioni. La Corte «sta enunciando regole di comportamento alle quali gli amministratori e i dirigenti devono attenersi», ha precisato il procuratore Arganelli. ● **METRO**



IVA, CORTE DEI CONTI: EVASIONE OLTRE IL 36%

*Illegalità, corruzione e malaffare
sono fenomeni ancora
notevolmente presenti nel Paese.
La loro portata è di gran lunga
superiore a quella che viene,
spesso faticosamente, alla luce*

L' evasione fiscale sull'Iva supera il 36%, uno dei valori più elevati tra i grandi paesi europei. A tuonare contro chi non paga le tasse questa volta è il presidente della **Corte dei Conti**, Luigi **Giampaolino**, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Analisi accurate condotte per l'Iva - ha detto Giampaolino - evidenziano per l'Italia un *tax gap* superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della **Spagna**. Inoltre, sono aumentate di oltre 1.7 miliardi di euro le entrate da accertamento e controllo conseguite nel 2011 rispetto all'anno precedente. Permangono interessi "personalistici" nelle consulenze della Pa. Un dato molto preoccupante: infatti anche l'**Inps** nei giorni scorsi ha sostenuto di aver recuperato nel 2011 6,5 miliardi dall'evasione contributiva. E ha parlato anche di una specie di "tesoro" nascosto per le casse dello Sta-

to. Un tesoro che può valere 35-40 miliardi l'anno.

Per la *tax compliance*, ha sottolineato il presidente della Corte dei conti mancano tuttora le quantificazioni che il governo è tenuto a presentare annualmente alle Camere, così come manca tuttora una stima ufficiale dell'entità dell'evasione fiscale. Sulla base delle analisi e degli studi svolti, vanno tuttavia ritenute attendibili le stime che quantificano in almeno 100-120 miliardi di euro le imposte evase annualmente.

Le analisi sul trend dell'evasione fiscale, ha spiegato Giampaolino, hanno evidenziato una caduta di *compliance*, sia in Italia sia nel resto d'Europa, durante la crisi che ha preceduto quella attuale, e cioè nel 2008 e nei primi nove mesi del 2009.

Dall'ultimo trimestre del 2009 c'è stato un generalizzato fenomeno di recupero di compliance, tuttavia meno accentuato per l'Italia rispetto agli altri grandi paesi

europei».

Sui conti pubblici, non si corre il rischio di nuove manovre per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Alla domanda se i conti fossero al sicuro, Giampaolino prima esita, poi ha risposto che "allo stato dei fatti sì, e secondo i nostri calcoli dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti finora".

Altri fronti aperti: illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce.

Quanto al 2011, sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti.

Altro monito sul ricorso al modulo societario da parte degli enti pubblici, che "si riduce talvolta a

vuota forma o ad artificioso guscio".

"L'adozione di tale modulo, ha spiegato Giampaolino, si riduce talvolta a vuota forma o ad artificioso guscio quando le sue regole, flessibili per consentire una gestione efficiente dell'impresa, vengono, talvolta, strumentalizzate a un'amministrazione non orientata all'economicità e, di fatto, esonerata da responsabilità". In un tale quadro, ha aggiunto, la giurisdizione contabile deve necessariamente supplire, in presenza di impiego e gestione di pubbliche risorse, alla mancata adozione dei rimedi societari da parte del socio se non, frequentemente, all'inadeguatezza dei medesimi.

Rodolfo Ricci



A 20 ANNI DALL'ARRESTO DI MARIO CHIESA. Il presidente Giampaolino: una piaga anche l'evasione, vale 120 miliardi

«La corruzione sta dilagando Ci costa ogni anno 60 miliardi»

**La Corte dei conti: «Un errore insistere sul solo aspetto penale»
Intanto, per scelta del ministro, slitta il disegno di legge ad hoc**

ROMA

Sono passati vent'anni esatti da Mani Pulite - era il 17 febbraio 1992, quando Mario Chiesa venne colto in flagrante - «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». L'accusa arriva dalla Corte dei conti che ha inaugurato l'anno giudiziario, presente Napolitano e alcuni esponenti del governo. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia: costruire un momento di lotta», dice il presidente. «Il fenomeno» della corruzione «non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino; per il leader Udc Casini «la questione morale esiste, e pensare che sia superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è circa 60 miliardi l'anno, dall'altra con l'evasione, che vale 100-120 miliardi. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta», ha detto il presidente, «ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, onerose, e date quando all'in-

terno ci sono le professionalità giuste, restano un problema della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici» in cui, avverte la corte, si perseguono «obiettivi personalistici».

Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Ma si otterrà l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande dei giornalisti, Giampaolino prima si sbaglia (dice «2014» e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine, usa il condizionale: «Sono stai fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi: dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio». Intanto, però, slitta il disegno di legge anticorruzione: «Abbiamo chiesto uno spostamento molto contenuto», dice il ministro della Giustizia Paola Severino: «nessuno di noi pensa che debba esserci un rallentamento dei lavori», e anzi il tema rimane una priorità di Monti. Il ministro spiega di aver «considerato due aspetti»: da una parte c'era «l'ingorgo istituzionale»; dall'altra il fatto che su questa proposta «è stato già fatto un gran lavoro, che ha un gran numero di emendamenti: avrei dovuto scegliere tra limitarmi a fare delle osservazioni o fare uno studio. Ho pensato fosse opportuno seguire la seconda strada». ●

**Paola Severino:
«Tutto il lavoro
parlamentare
sul tema è ampio
Occorre il tempo
di studiarlo bene»**

**Il terzista Casini:
«La questione
morale esiste
Chi la ritiene
superata vive
fuori dalla realtà»**

L'allarme

Le considerazioni del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

% EVASIONE. L'evasione IVA supera il 36%, uno dei valori più elevati tra i grandi paesi europei con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 39%

CORRUZIONE E ILLEGALITÀ. Altre piaghe che affliggono il nostro Paese: illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente alla luce

GESTIONE DELLE RISORSE. In Italia, nonostante la grande attenzione riservata alla proiezione e alla stima degli effetti sui provvedimenti più importanti adottati dal governo, sono invece carenti le misurazioni e le valutazioni circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese

CONSULENZE. Per incarichi e consulenze, nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora casi macroscopici in cui si perseguono obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico

P&G Infograph



**LA PROPOSTA DEL PD
MENO SOLDI AI PARTITI
CHE NON FANNO PRIMARIE
E HANNO CONTI OPACHI**

Rimborsi elettorali tagliati del 25% per chi non fa le primarie; bilanci trasparenti con certificazione di società di revisione e controlli affidati alla Corte dei conti con taglio dei rimborsi in caso di irregolarità. È la proposta del Pd di riforma dei partiti, che diventerebbero associazioni riconosciute dotate di personalità giuridica, pena l'impedimento a partecipare al voto.



Spunta un'Italia ancora peggiore

di **FEDERICO GUIGLIA**

Che coincidenza, gli anniversari. Proprio nell'anno dei vent'anni di Mani pulite, l'inchiesta di Milano che cambiò il corso, allora marcio, della politica, la Corte dei Conti lancia l'allarme rosso: signore e signori, «le dimensioni del malaffare sono superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce», papale papale. Si sa, i moniti dell'alta magistratura contabile sono ricorrenti, e purtroppo restano quel che anche stavolta resteranno: parole al vento. Ma la denuncia è così dettagliata e il tono tanto vibrante, che non si può far finta di niente.

Forse perché nel frattempo è cambiata la percezione degli italiani, i quali sono pronti a fare i pesanti sacrifici a cui li ha chiamati il governo-Monti, ma non sono più disposti a tollerare l'evasione fiscale. «Solo in Spagna va peggio», è l'impetoso giudizio di Luigi Giampaolino, il presidente della Corte dei Conti che è stato il protagonista della relazione-requisitoria con cui s'è aperto, come da tradizione, l'anno giudiziario.

Corruzione, illegalità e un valore stimato di 60 miliardi di euro sono il buco nero che viene indicato all'attenzione delle istituzioni e all'indignazione dei cittadini. Proprio in questi giorni abbiamo letto dei bilanci fasulli di partiti neppure più esistenti in Parlamento. Di contributi elettorali elargiti in barba ai referendum e incassati con ingordigia.

E di tanti italiani e non pochi imprenditori che, in compenso, perdono il lavoro. E alcuni di loro quel pò di ricchezza accumulata con onestà; e altri ancora perdono addirittura la vita, consumati dalla disperazione del disagio economico-finanziario.

Ecco, se almeno un insegnamento vogliamo trarre da questo grido di dolore della magistratura contabile è che, vent'anni dopo, non esistono più scusanti per nessuno, né ritardi possibili. Se il governo ha rinviato la presentazione del disegno di legge anti-corruzione, come ha fatto, allora ci aspettiamo di rivederlo presto con norme severe contro chi sta rubando il futuro dell'Italia. La strada della rettitudine impone, per dirne una, che i grandi evasori «paghino» col carcere. Che i partiti rinuncino all'oscenità di un finanziamento pubblico bocciato dai cittadini. Che la classe dirigente tutta dia dimostrazione di sobrietà, ciascuno nel proprio ambito e secondo il suo stile. Non usare l'autoblu è di per sé un atto, minimo, di rigore morale, oltre che un risparmio collettivo. Contro la corruzione serve la scure della Legge, ma prima ancora il buon esempio di chi ci rappresenta a ogni livello.

f.guiglia@tiscali.it





CORTE DEI CONTI

**A venti anni
da Mani pulite
corruzione e illegalità
dilagano in Italia**

MANUELA FERRETTI

A PAGINA 5

Dopo Mani pulite la corruzione dilaga

L'allarme e monito della Corte dei Conti all'apertura a Roma nell'Anno giudiziario

**«Il ddl all'esame
della Camera
è fermo all'articolo 9
Andrebbe
sollecitato»**

Manuela Ferretti

A venti anni da Mani pulite la corruzione non molla l'Italia. È diventata una seconda pelle. Un fenomeno endemico. L'allarme ed il monito da parte dei giudici con la toga nera è arrivato forte e chiaro. L'occasione è stata l'apertura dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti alla presenza del capo dello Stato Napolitano e di alcuni membri del governo Monti. «Il contrasto alla corruzione deve essere fatto con lo stesso approccio della lotta alla mafia»: il presidente Luigi Giampaolino indica la strada. «La sconfitta del Paese - ha sottolineato - è di affrontare il problema solo in sede penale: i rimedi si fermano al momento dell'intervento penale. La sconfitta è nel non aver fatto un'efficace riforma della pubblica amministrazione». La pubblica amministrazione? E già. La burocrazia. Quelle scarroffie che rendono complessa la "questione". Quei tempi così lunghi. Ci vuole qualcosa per ammorbidire. Ungere. E i tempi magicamente si abbreviano. Dalle semplici pratiche fino alla grande torta da spartire: gli appalti. «Le consulenze della pubblica amministrazione spesso sono decise per fini clientelari, senza nessun interesse pubblico» dice il procuratore generale Lodovico Principato. «La corruzione è un fenomeno dilagante e per contrastarla serve sempre di più diffondere la cultura della legalità. Costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità per contrastare i dilaganti fenomeni della corruzione e della diffusa illegalità». «Il ddl anti-corru-

zione, ha sottolineato il presidente Giampaolino, è all'esame della Camera ed è «fermo all'articolo 9. Andrebbe sollecitato perché nelle sue norme affronta il problema come deve essere affrontato, ovvero in modo sistemico, così come impongono le convenzioni internazionali». «Un modo del tutto diverso - ha spiegato il presidente della Corte dei conti - da come il nostro ordinamento e la nostra esperienza hanno finora affrontato la corruzione, con un approccio penalistico, chirurgico, con tagli estremi e irrimediabili. Interventi episodici che non lasciano nulla di costruttivo dietro di sé». Serve invece, ha concluso Giampaolino, «un approccio di organizzazione, con trasparenza delle procedure». E c'è la necessità poi «di una seria riforma della pubblica amministrazione, fondata su valori antichi e sempre validi». Nel dibattito interviene il Guardasigilli, Severino. Quello sulla corruzione «mi sembra che sia un allarme che tutti gli anni ci accompagna, a riprova del fatto che il fenomeno non è stato debellato», cosa che del resto «nessuno di noi ha mai pensato. La lotta alla corruzione è un fenomeno su cui va condotta una battaglia estremamente seria. Oggi stiamo parlando di prevenzione, poi si partirà con il grande progetto corruzione, sul quale ovviamente c'è bisogno di tempo, perché c'è bisogno di prepararlo in maniera corretta». Noi aspettiamo la legge. Ma se non cominciamo noi a rispettare le regole, recuperando un senso civico non andremo mai troppo lontano.





**Banconote
e berretto
della Gdf
L'allarme
della
Corte
dei Conti
all'apertura
dell'Anno
giudiziario
nella
città
di Roma
(Infophoto)**

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE GIAMPAOLINO

Illegalità imperversa, ma cresce lotta agli evasori

«Il popolo italiano, comunque, deve applicare una giusta lotta a tutti gli sprechi»

Ma come si può ovviare a questa crisi profonda che sta attraversando il Paese? Se la corruzione è dilagante, quali strumenti vanno usati? Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, dopo aver concluso la cerimonia di apertura dell'Anno giudiziario a Roma (*cerimonie in contemporanea si sono svolte in altre città importanti ndr*), ha toccato nella conferenza stampa, gli aspetti più specifici. «La lotta all'evasione è sacrosanta, ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero». L'evasione fiscale, ha spiegato Giampaolino «va da 100 a 120 miliardi. Molti dei risultati ottenuti sono dovuti all'azione di recupero, e qualcosa in più si può fare nell'accertamento». «Ma la lotta all'evasione - ha aggiunto il presidente della magistratura contabile - sia accompagnata dalla lotta allo sperpero di denaro, altrimenti l'evasione non si risolve. Quanto viene prelevato dai cittadini deve essere speso oculatamente. Analisi accurate condotte per l'Iva - ha detto Giampaolino - evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36 per cento, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della Spagna (oltre il 30%). L'ultima manovra, rispetto alle precedenti,

contiene «aspetti più positivi», prosegue Giampaolino. In particolare «la manovra del governo Monti è più qualificata nelle spese e non considera i risultati della lotta evasione come una delle poste positive». Giampaolino ricorda, però, anche gli aspetti negativi che sono già stati evindenziati in passato: come le manovre precedenti «è sbilanciata molto sulle entrate» e comporta un «aumento della pressione fiscale» e ha una «limitata attenzione al problema della crescita».

È «sempre più necessaria» la cultura della legalità, che va «costruita e diffusa». Anche il procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli interviene. Va inoltre «approvata e incoraggiata» la tendenza, già avviata, di valorizzare il ruolo di primaria importanza dell'istituzione di controllo e di tutela della finanza pubblica. Un ruolo, spiega Arganelli, che assume particolare importanza in un momento come quello attuale, in cui «tutte le istituzioni sono impegnate a conseguire gli obiettivi del risanamento dei conti pubblici, del contenimento della spesa pubblica, del contrasto ai dilaganti fenomeni di corruzione e della diffusa illegalità».



Il cappello di un giudice della Corte dei Conti



Corruzione, il conto è salato

«Ci costa sessanta miliardi l'anno»

Vent'anni dopo Mani pulite, la Corte dei conti denuncia: illegalità e malaffare dilagano. Il Guardasigilli rinvia la discussione del ddl. Di Pietro: sono ricresciute le erbacce

*Evasione
dell'Iva
al 36%.
Il nero vale
100-120
miliardi*

ROMA

Sono passati vent'anni da «Mani pulite», ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il j'accuse arriva dalla Corte dei conti, che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente, Luigi Giampaolino, è «una sconfitta non avere fatto un'efficace riforma della pubblica amministrazione», ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia, Paola Severino, riferendosi alla corruzione. Ma an-

nuncia il rinvio della discussione, alla Camera, del disegno di legge (ddl) in materia per approfondire i numerosi emendamenti presentati. Il ddl doveva essere discusso il 27 febbraio prossimo, ora è stato rinviato al mese successivo. Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa sessanta miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione, che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%.

A fronte di questo danno plurimiliardario al Paese, la Corte dei conti nel 2011 «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'Appello sono state definitivamente confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro», si legge nei dossier della stessa magistratura. «La lotta all'evasione è sacrosanta – ha detto ancora il presidente –, ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa

Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Sul tema è intervenuto anche il protagonista per eccellenza di Mani pulite, l'ex pubblico ministero del pool di Milano Antonio Di Pietro, oggi leader dell'Italia dei valori: «Cos'ha prodotto Mani pulite? C'è un campo pieno di erbacce, il contadino lo ara, ma se nessuno lo semina poi le erbacce ricrescono. È un ruolo che non spetta al magistrato, ma alla politica: rifiuto che Mani pulite abbia prodotto la Seconda Repubblica, se la politica non ha

fatto quello che doveva fare è perché i protagonisti o sono quelli di una volta o sono i loro portaborse».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 – ha rilevato – «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti, Giampaolino esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio». ■





Di spalle, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino durante il suo intervento ANSA

Il fatto del giorno

DI **GIORGIO DELL'ARTI**
gda@gazzetta.it

Mani pulite ha 20 anni, ma oggi in Italia c'è più o meno **corruzione**?

Il 17 febbraio del 1992 finiva in cella Mario Chiesa: era l'inizio della stagione di Tangentopoli. Ieri il presidente della Corte dei Conti ha detto: «Illegalità e malaffare sono ancora presenti nel Paese». Nulla sembra essere mutato

1 *I giornali celebrano oggi i vent'anni di Mani Pulite e, nello stesso tempo, devono dar conto delle parole di Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti: «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce».*

1

Cominciamo da Mani pulite.

Era il 17 febbraio 1992, un lunedì, vent'anni fa esatti. Alle cinque e mezza del pomeriggio il capitano dei carabinieri Roberto Zuliani fece irruzione con i suoi uomini nell'ufficio di presidenza del Pio Albergo Trivulzio di Milano, l'ospizio dei poveri. Il presidente dell'istituto, Mario Chiesa, stava contando proprio in quel momento un pacco di banconote da 100 mila lire che gli stessi carabinieri avevano segnato. In una borsa c'erano altri 35 milioni, che Chiesa riuscì a buttare nel water. Fuori in auto aspettava il pm Antonio Di Pietro, ancora sconosciuto. Messo in galera, Chiesa parlò e si scoprì così che i partiti vivevano di mazzette, lo Stato era corrotto, il Paese era marcio: 4.520 persone coinvolte, 3.200 rinviate a giudizio, 661 condannate (inclusi 345 patteggiamenti). Cancellati dalla scena politica la Dc, il Psi e gli altri partiti, tranne l'ex Pci già trasformato in Pds e i fascisti del Msi, presto ribattezzati Alleanza Nazionale. La Lega c'era già, Berlusconi non era ancora sceso in campo. Per far ca-

pire meglio quella stagione, aggiungerò un paio di dati: il costo della corruzione nel periodo 1980-1992 è stato calcolato in 15-30 mila miliardi di lire, cioè 8-16 miliardi di euro l'anno; Transparency International, che a quell'epoca ci collocava al 33° posto tra i paesi corrotti (il primo posto è riservato al più virtuoso), ci piazza oggi al 69° posto su 182 paesi. Cioè siamo nettamente peggiorati.

2

Questo ci introduce al discorso del presidente della Corte dei Conti.

Sì, il presidente Giampaolino ha inaugurato ieri l'anno della magistratura contabile, di quei magistrati cioè che sorvegliano i conti dello Stato. E ha detto cose sconcertanti. Anzi: ha ripetuto cose sconcertanti, dato che anche l'anno scorso aveva denunciato l'alta corruzione italiana, valutata allora per un costo di 50-60 miliardi l'anno (contro gli 8-16 di vent'anni fa). Quest'anno il costo della corruzione è stato stimato in 60 miliardi: è una cifra che rappresenterebbe il 50% della corruzione europea, un'enormità che ha spinto il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli, a dubitare del dato.

3

Che cosa si intende, esattamente, per "corruzione"?

Lo ha spiegato Giampaolino:

entrano nel conto tutti i comportamenti che arrecano «un danno alle finanze pubbliche». E cioè: la corruzione nell'attività sanitaria, lo smaltimento dei rifiuti, l'utilizzo "gravemente colposo" di strumenti derivati o prodotti finanziari simili, la

costituzione e gestione di società a partecipazione pubblica, la stipula di contratti pubblici di

lavori, servizi e fornitura. Giampaolino ha messo nel conto anche l'evasione fiscale, fornendo i dati relativi all'Iva: viene evasa per il 36%, la percentuale più elevata tra i grandi paesi europei, tranne la Spagna.

4

Il governo Berlusconi non aveva preparato un disegno di legge anti-corruzione? Che fine ha fatto?

Se ne doveva cominciare a discutere il 27 febbraio, ma lo stesso ministro della Giustizia, Paola Severino, ha chiesto un rinvio, cosa che ha suscitato polemiche. Il ministro ha spiegato: «Partire qualche settimana dopo con il piede giusto e con un testo che possa soddisfare le esigenze di completamento della materia potrà invece far accendere il contrario. Bisogna studiare bene la materia, compresi i numerosissimi emendamenti presentati da tutti i partiti». Sa qual è il problema? Non sono sicuro che basti una legge a debellare i corrotti e i corruttori. Bisognerebbe fare un mini-



mo di verifica, per vedere se le norme hanno funzionato o no, e se no perché.

5

Non è una prassi normale? Non si fa così per ogni legge?

No, non si fa. L'ha detto anche Giampaolino, in uno dei passaggi più significativi del suo discorso: «Mentre grande attenzione è riservata in Italia alle proiezioni e alla stima degli effetti attesi dei principali provvedimenti, sono invece carenti le misure e le valutazioni ex post circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese. Cosicché vi è una quasi totale mancanza di documenti e studi dedicati a verificare a posteriori se, quanto e come abbiano in realtà funzionato gli strumenti impiegati per migliorare il coordinamento della finanza pubblica e la qualità della spesa».



Il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, al centro, all'apertura dell'anno giudiziario, ieri a Roma ANSA

TANGENTOPOLI » 20 ANNI DOPO

«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro in fumo. Il governo rinvia il ddl contro il malaffare: serve tempo

► ROMA

Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare

che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.



L'ALLARME Secondo i giudici contabili l'evasione dell'Iva è del 36%, peggio solo la Spagna

«La corruzione dilaga»

La Corte dei Conti: illegalità e malaffare costano all'Italia 60 miliardi l'anno

L'ACCUSA

Vent'anni dopo Tangentopoli la corruzione vale 60 miliardi l'anno. La Corte dei conti disegna un quadro nero: evasione Iva al top in Europa dietro la Spagna.

IL GOVERNO

Anche per il ministro Paola Severino «il fenomeno non è stato debellato». Ma sul ddl anti-corruzione il governo frena per «approfondire la materia».

Alle pagine 2 e 3

«La corruzione dilaga» Il grido della Corte dei conti

I MAGISTRATI

Danni di miliardi e condanne per 15 milioni: «Si doveva fare come con la mafia»

ROMA - A vent'anni dall'avvio di Mani Pulite «la corruzione dilaga»: la Corte dei conti lancia l'allarme, invoca l'approvazione del disegno di legge anti-corruzione. Ma il governo prende tempo: la ministra Paola Severino, davanti alle commissioni Giustizia della Camera e del Senato, ha annunciato l'intenzione di dedicare più tempo all'esame dei molti emendamenti. «Abbiamo chiesto un rinvio molto contenuto - assicura però la ministra - nessuno pensa a un rallentamento dei lavori.

Sono passati vent'anni dall'avvio dell'inchiesta «Mani Pulite» ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosa-

IL GOVERNO

Il ministro Severino prende tempo sul disegno di legge anti-tangentopoli

mente, alla luce». L'atto d'accusa della Corte dei Conti è solenne. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino «aver operato sempre chirurgicamente, insistendo sull'aspetto penale, non basta». «È una sconfitta - annota Giampaolino - non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione». Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta».

I dati sono sconcertanti: la Corte cita dati della Funzione pubblica secondo cui la corruzione vale circa 60 miliardi l'anno. Cifra esagerata, secondo i giudici, posto che le stime di Bruxelles parlano di 120



miliardi per tutta la Ue. Ma tuttavia «certamente l'Italia nella classifica dei Paesi percepiti più corrotti si colloca al non commendevole 60esimo posto, peggio di Grecia, Romania e Bulgaria. E «a fronte di questo danno plurimiliardario al Paese» la Corte ha inflitto nel 2011 «condanne per soli 75 milioni di euro, e in appello sono state confermate condanne per appena 15 milioni di euro».

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di

euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e difendere una sempre più neces-

saria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

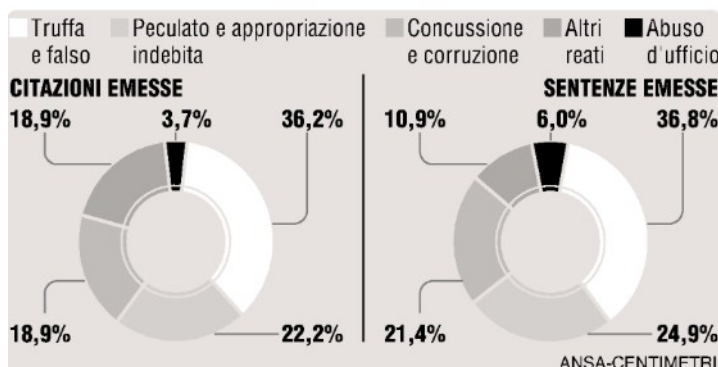
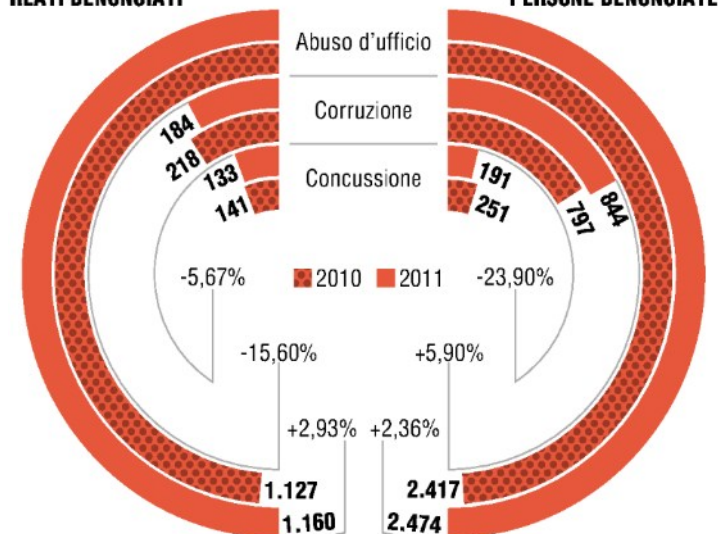
© riproduzione riservata

La relazione

Corte dei Conti, inaugurazione anno giudiziario

REATI DENUNCIATI

PERSONE DENUNCIATE



ANSA-CENTIMETRI



ALLARMATO Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, con Giorgio Napolitano

RINVIO

Il ministro della giustizia, Paola Severino: per la legge anti corruzione i tempi slittano, ma di poco

Giampaolino: è questo il freno agli investimenti dall'estero

ROMA - Per il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, non è certo l'articolo 18 a frenare gli investimenti esteri in Italia: «La percezione di una corruzione diffusa», come dimostra l'elevata posizione del nostro paese nella classifica degli Stati «percepiti» più corrotti al mondo, «mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa con mezzi inaccettabili per uno Stato di diritto». Secondo l'alto magistrato contabile, «la corruzione, insieme al fenomeno della criminalità organizzata, è il principale freno per chi vuole investire in Italia e in particolare al Sud». I due fenomeni, corruzione e criminalità, sono strettamente connessi anche per il procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, con la perdita di competitività del Paese: «Depistaggi, corruzione, evasione fiscale di massa: per fare il paragone con una corsa automobilistica, è come se l'Italia avesse finora gareggiato col freno a mano tirato».



«In Italia imperversa l'illegalità»

La Corte dei Conti lancia l'allarme: «Il malaffare costa al Paese 60 miliardi l'anno va riformata la pubblica amministrazione». Ma il Governo rinvia il ddl anti-corruzione

ROMA A vent'anni da Mani Pulite, «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce», è il duro atto d'accusa che arriva dalla Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere insistito solo sull'aspetto penale. Con-

tro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente. Il fenomeno corruttivo in Italia vale circa 60 miliardi di euro l'anno ma nel 2011 sono state inflitte condanne solo per 75 milioni di euro, ha quindi sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli. Slitta, intanto, il ddl anti-corruzione: il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha chiesto un rinvio del parere di competenza del Governo.

a pagina 2

La piaga-corruzione ci costa 60 miliardi

La Corte dei Conti: in Italia «dilaga l'illegalità». È mancata una «efficace riforma» della macchina amministrativa. Oltre all'evasione, colpire lo «sperpero di denaro»

«CONSULENZE»

La magistratura contabile denuncia anche la «spina nel fianco» degli incarichi «onerosi e fuori dalle regole»

ROMA Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale.

Contro la corruzione, invece, «bisog-

gnerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente. «Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà». Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora Giampaolino - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-gò anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico».

Complessivamente, ha sottolineato il procurato-

re generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

La corruzione ha per l'Italia «un costo plurimiliardario» ma la battaglia è praticamente «impari» perché il recupero che arriva dalle condanne è infinitamente più basso. Se il danno è nell'ordine di miliardi di euro, le condanne sono invece di milioni, rileva ancora la Corte dei Conti.

I magistrati contabili citano le stime dalla Funzione pubblica secondo la quale la corruzione vale 60 miliardi di euro l'anno.

Cifra che «appare esagerata» alla stessa Corte dal momento che l'Unione europea stima in 120 miliardi di euro



i costi della corruzione in tutta Europa. «Purtuttavia il nostro Paese - sottolinea la Corte - nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di 60° su 182 Paesi presi in esame e nell'Ue è posizionata avanti alla Grecia, Romania e Bulgaria». A fronte di questo danno al Paese «plurimiliardario», la Corte dei Conti nel 2011 «è riuscita a infliggere condanne in primo grado per soli 75,25 milioni di euro, mentre in sede d'appello sono state definitivamente confermate condanne per l'importo di 15,05 milioni di euro», si legge nei dossier della stessa magistratura.

Per la Corte «la corruzione mina la fiducia degli investitori stranieri nel mercato italiano e minaccia la libertà d'impresa con mezzi inaccettabili per uno Stato di diritto». È, insieme al fenomeno della criminalità organizzata, il principale «freno» per chi vuole investire in Italia e in particolare nel Meridione.

Dal malaffare alla crisi. Il presidente Giampaolino ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti».

DDL ALLA CAMERA

Il ministro Severino rinvia il parere del Governo sulle norme anti-corrotti

ROMA Sul fronte della lotta alla

corruzione, il capo dello Stato sollecita una normativa più adeguata, il presidente della Corte dei Conti lancia l'allarme («in Italia la corruzione ci costa 60 miliardi l'anno»), alla Camera si prende tempo. Il Guardasigilli, Paola Severino, che ieri avrebbe dovuto dare il suo parere alla quarantina di emendamenti ancora da esaminare, chiede alle commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia di avere più giorni a disposizione, visto che si tratta di una materia piuttosto delicata «che non può essere trattata in maniera residuale». Risultato: l'esame del testo, che era stato fissato per l'Aula il 27 febbraio, rischia di slittare a fine marzo. La battaglia va fatta, avrebbe

commentato il premier Mario Monti, ma la materia è delicata, pertanto meglio fare le cose per bene piuttosto che in fretta e male. La Severino, invece, si giustifica dicendo di essere stata impegnata sinora con lo «svuota-carceri» e il decreto liberalizzazioni, ma la ragione del ritardo sui tempi, si spiega nel centrosinistra, dipenderebbe dal fatto che il Pdl «non ha alcuna fretta».

HANNO DETTO

NICHI VENDOLA, SEL

Per il presidente di Sel le parole della Corte dei Conti «devono fare i conti fino in fondo. Non bastano i commenti, servono atti e comportamenti conseguenti».

MAURIZIO PANIZ, PDL

«I politici accusati di corruzione devono essere giudicati prima degli altri», sostiene il deputato del Pdl, per il quale il governo Berlusconi ha ottenuto «traguardi significativi nella lotta all'evasione».

Corte dei Conti

Le piaghe d'Italia: illegalità corruzione e malaffare



servizio a pagina 2

“Dilagano corruzione e illegalità” L’allarme della Corte dei Conti

Il presidente Giampaolino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012: in Italia “illegalità, corruzione e malaffare” sono fenomeni ancora “notevolmente presenti”

“Illegalità, corruzione e malaffare” sono fenomeni ancora “notevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente alla luce”. Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012. All'inaugurazione sono presenti il capo dello Stato, Napolitano, i ministri Cancellieri, Severino, Ornaghi, Balduzzi, Giarda. Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente della Corte di Cassazione Lupo, per il Senato il vicepresidente Domenico Nania e per la Camera il vicepresidente Antonio Leone. L'evasione Iva in Italia è al top in Europa, superata solo dalla Spagna, evidenzia, inoltre, la Corte dei Conti. “Analisi accurate condotte per l'imposta sul valore aggiunto -afferma la magistratura contabile- evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i paesi europei con l'eccezione

della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 36%. Dalle analisi condotte emerge una caduta compliance, sia in Italia che nel resto d'Europa, duante la crisi che ha preceduto quella attuale, e cioè nel 2008 e nei primi mesi del 2009. A partire dall'ultimo trimestre 2009 si è registrato un generalizzato fenomeno di recupero di compliance, tuttavia meno accentuata per l'Italia rispetto agli altri grandi paesi europei”, afferma la Corte dei Conti. E' dunque “sempre più necessaria” la cultura della legalità, che va “costruita e diffusa”, afferma il Procuratore generale aggiunto, Maria Teresa Arganelli. Va inoltre “approvata e incoraggiata” la tendenza, già avviata, di valorizzare il ruolo di primaria importanza dell'istituzione di controllo e di tutela della finanza pubblica. Un ruolo, spiega Arganelli, che assume particolare importanza in un momento come quello attuale, in cui “tutte le istituzioni sono impegnate a conseguire gli obiettivi del risanamento dei conti pubblici, del contenimento della spesa

pubblica, del contrasto ai dilaganti fenomeni di corruzione e della diffusa illegalità”. La Corte dei Conti dal canto suo sta mettendo a punto delle “regole di comportamento” che le amministrazioni pubbliche dovranno rispettare, sottolinea Arganelli secondo la quale gli incarichi e le consulenze, da parte delle pubbliche amministrazioni a soggetti estranei, “in casi macroscopici sembrano strumentali al perseguimento di obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico”. “Degno di nota, comunque, è il fatto che gli uffici di procura vengono a conoscenza di tali vicende sempre più spesso a seguito di specifiche segnalazioni di cittadini, oltre che quale esito delle ispezioni delle strutture della Ragioneria generale dello Stato”, sottolinea. Il presidente Giampaolino afferma poi che il 2011 sarà ricordato per “la severità della situazione economica e per l'affanno con i quali i governi hanno riacquisito i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginare gli effetti più devastanti”.

Clara Habte





Dura requisitoria del presidente Giampaolino: «Serve subito una nuova legge»

La Corte dei Conti all'attacco

«In Italia dilagano corruzione, illegalità e malaffare»

di Marco Palombi

ROMA. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Per l'ennesima volta il presidente della Corte dei Conti, attualmente rispondente al nome di

Luigi Giampaolino, lancia il suo allarme inaugurando l'anno giudiziario della magistratura contabile. Che fare? Servono, è la risposta, nuove leggi che magari recepiscano le convenzioni internazionali firmate dall'Italia in materia e mai votate in Parlamento e anche fare di questo tema un caposaldo anche culturale.

— a pagina 6

Giampaolino inaugura l'anno giudiziario della magistratura. E intanto slitta il ddl anti-truffa: ci sono troppi emendamenti

Italia prigioniera

*«Corruzione e illegalità frenano il Paese»
La Corte chiede una legge contro il malaffare*

di Marco Palombi

◆ **Sanità, smaltimento dei rifiuti, uso «gravemente colposo» di derivati o prodotti finanziari simili, costituzione e gestione di società: qui nascono i peggiori imbrogli**

◆ **«Il 36% dell'Iva viene sistematicamente evaso: questo dato non ha pari in Europa»: proprio nel mancato rispetto delle regole fiscali c'è la radice profonda della crisi**

ROMA. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Per l'ennesima volta il presidente della Corte dei Conti, attualmente rispondente al nome di Luigi Giampaolino, lancia il suo allarme inaugurando l'anno giudiziario della magistratura contabile. Che fare? Servono, è la risposta, nuove leggi che magari recepiscano le convenzioni internazionali firmate dall'Italia in materia e mai votate in Parlamento e anche fare di questo tema un caposaldo anche culturale: «Per la corruzione bisognerebbe fare un po' quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta» collettivo.

Quanto alla legislazione, basterebbe approvare il ddl anti-corruzione su cui due anni fa si

toccò il punto più alto della polemica dei finiani contro Silvio Berlusconi e che oggi giace dimenticato a Montecitorio: «Quel disegno di legge andrebbe molto curato - scandisce Giampaolino - perché nella sua costruzione originaria affronta, secondo la Corte, il problema della corruzione come deve essere affrontato, cioè in modo sistemico così come impongono le convenzioni internazionali, in un modo del tutto diverso da come il nostro ordinamento e l'esperienza lo hanno finora affrontato». È di sicuro una coincidenza (storica) notevole il fatto che le parole del più alto ma-



gistrato contabile italiano arrivò proprio nel ventennale di Mani Pulite e seguano un'intervista assai dura che Francesco Greco, l'unico del famoso pool di Milano rimasto a fare il pubblico ministero, ha rilasciato al quotidiano *Il Fatto* proprio su questo punto: «Non si capisce perché non si sia ancora intervenuti per adeguare la nostra legislazione alle richieste degli organismi europei e agli impegni che l'Italia stessa ha preso con la comunità internazionale. Soprattutto non si capisce perché non si voglia intervenire con leggi che contrastino seriamente le due principali cause del declino del Paese e della disuguaglianza sociale: la corruzione e l'evasione fiscale».

Non di sole leggi vive, però, la lotta alla corruzione. Servirebbe, ha spiegato Giampaolino, anche «una mappatura» del fenomeno, una sorta di «ricognizione degli episodi più ricorrenti di gestione delle risorse pubbliche inadeguata, perché inefficace, inefficiente, diseconomica». Il presidente della Corte dei Conti si riferisce così a tutti i comportamenti che arrecano «un danno alle finanze pubbliche»: dalla corruzione nella sanità allo smaltimento dei rifiuti, dal «gravemente colposo» utilizzo di strumenti derivati o prodotti finanziari simili alla «costituzione e gestione di società a partecipazione pubblica e alla stipula di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture» per finire con «gli errori nella gestione del servizio di riscossione dei tributi». Ovviamente non tutta la relazione di Giampaolino è stata dedicata alla corruzione, che non è d'altronde l'unico ostacolo che il Paese incontra sulla via della normalità: l'evasione fiscale resta una piaga largamente non sanata che ammonta «secondo i nostri calcoli a 100-120 miliar-

di di euro». Per di più, sostiene la magistratura contabile, «analisi accurate condotte per la sola Iva evidenziano per l'Italia un tax gap superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 39%». Finita? Macché. Ci pensa il pg della Corte, Maria Teresa Arganelli, ad aggiungere un capitolo al cahier de doléance: «Incarichi e consulenze restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora casi macroscopici in cui si perseguono obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Non poteva mancare, infine, un capitolo sui conti pubblici, tema che ha dominato l'anno appena trascorso: «Il 2011 sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno ricorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti», ha spiegato il presidente della Corte, secondo cui le misure prese sono comunque «adeguate a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013», nonostante siano «sbilanciate sul versante delle entrate». Anche qui, non manca un profilo di critica generale: «Mentre grande attenzione è riservata alle proiezioni e alla stima degli effetti attesi dei principali provvedimenti, sono invece carenti le misure e le valutazioni ex post circa l'impatto che le politiche pubbliche esercitano sulla dinamica delle entrate e delle spese», motivo per cui c'è «una quasi totale mancanza di documenti e studi dedicati a verificare a posteriori se, quanto e come abbiano in realtà funzionato gli strumenti impiegati».

Nessuna sorpresa riguardo alle reazioni politiche. Un coro unanime di alti laici sui danni, persino psicologici, che derivano all'Italia da questa situazione. Parole di verità sono arrivate dal ministro della Giustizia Paola Severino: «Mi sembra che sia un allarme che tutti gli anni ci accompagna, a riprova del fatto che il fenomeno non è stato debellato». La Guardasigilli, curiosamente, parlava lasciando la Corte dei Conti proprio per recarsi nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera per discutere il famigerato ddl anticorruzione, parcheggiato da circa un anno. Alla fine la decisione del governo, sostanzialmente, è stata quella di azzerare il lavoro fatto e rinviare l'arrivo in aula del ddl previsto per il 27 febbraio: «Il ddl slitterà», ma «partire qualche settimana dopo con il piede giusto costituisce alla fine un risparmio di tempo». Gentilmente la ministro ha poi elogiato «il grande lavoro parlamentare fatto» che il governo vuole salvaguardare presentando «una proposta concreta e un contributo costruttivo». La faccenda è stata spiegata in maniera più chiara dalla finiana Angela Napoli: «Io giudico il testo che ci è arrivato dal Senato un puro manifesto e, come tale, poco incisivo per contrastare le dilaganti corruzioni, illegalità e malaffare». Bene ha fatto dunque la Severino, ha concluso la deputata calabrese, a bloccare tutto per arrivare ad «un provvedimento realmente efficiente». Quanto ai tempi, il rinvio per l'arrivo in aula dovrebbe essere di circa un mese (fine marzo): il governo si sarebbe impegnato a presentare i suoi emendamenti tra quindici giorni e le commissioni congiunte avrebbero così due settimane per esaminare il nuovo testo ed eventualmente emendarlo.



L'allarme della magistratura contabile. Preoccupa la situazione in provincia

Illegalità dilagante

La Corte dei Conti: in Italia corruzione per 60 miliardi l'anno

Il procuratore aggiunto Arganelli:

violazioni troppo spesso impunte

DUE arresti per tangenti a Pomezia e Sabaudia nel giorno in cui la Corte dei conti, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, lancia l'allarme per il dilagare di illegalità, corruzione ed evasione fiscale. Cifre che danno la misura di un fenomeno in espansione: in Italia il giro di affari della corruzione vale 60 miliardi di euro l'anno ha stimato ieri mattina il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli nella sua relazione. Violazioni troppo spesso impunte: a fronte di danni miliardari per lo Stato, nel 2011 sono state inflitte condanne per «soli» 75 milioni di euro. Dati che ci fanno sfidare rispetto agli altri paesi europei. Confrontando le stime per l'Italia del Dipartimento della Funzione pubblica e quelle della Commissione Europea per i paesi Ue, se ne deduce che la Penisola detiene il 50% del giro economico della corruzione in Europa. Ha rincarato la dose il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampao-lino: «Illegalità, corruzione e malaffare - ha detto - sono fenomeni ancora no-

tevolmente presenti nel Paese e le cui dimensioni, presumibilmente, sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente alla luce». Come dire, Tangentopoli è rinata (o forse non è mai morta) più forte che mai.

Parole dure pronunciate alla presenza, tra gli altri, del capo dello Stato Giorgio Napolitano e dei ministri Cancellieri, Severino, Or-naghi, Balduzzi, Giarda. Situazione non meno preoccupante per l'evasione fiscale che vede l'Italia al top, superata solo dalla Spagna. Dunque è «sempre più necessaria» - avverte il procuratore Arganelli - una cultura della legalità, che va «costruita e diffusa». Secondo il magistrato contabile va valorizzato il ruolo dei controlli sulla spesa pubblica. «Un ruolo - ha spiegato Arganelli - che assume particolare importanza in un momento come quello attuale, in cui tutte le istituzioni sono impegnate a conseguire gli obiettivi del risanamento dei conti pubblici, del contenimento della spesa, del contrasto ai dilaganti fenomeni di corruzione e della diffusa illegalità». Il procuratore Arganelli ha anticipato che la Corte dei Conti sta mettendo a punto «regole di comportamento» che le amministrazioni pubbliche dovranno rispettare».

Anche alla luce degli episodi che ieri hanno portato ai due arresti in terra pontina la strada verso la moralizzazione della pubblica amministrazione, però, è ancora lunga.

Giovanni Stravato



IN CIFRE

60 mld

DI EURO

A TANTO ammonta il giro di affari della corruzione ogni anno in Italia.

75 mln

DI EURO

NEL 2011 sono state di 75 milioni di euro le condanne inflitte ai responsabili.

120mld

DI EURO

LA corruzione in Europa produce un volume di affari pari a 120 miliardi l'anno.

50%

LA PERCENTUALE

SECONDO gli esperti la metà dell'indotto della corruzione in tutta Europa è detenuto dall'Italia.

Corte dei Conti: la corruzione dilaga

Il grido d'allarme: «Il fenomeno del malaffare costa al Paese 60 miliardi l'anno». Alta l'evasione fiscale. Il governo rinvia il disegno di legge contro l'illegalità: «Serve più tempo»

■ I SERVIZI A PAGINA 2

«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro in fumo. Il governo rinvia il ddl contro il malaffare: serve tempo

► ROMA

Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare

che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.



CORTE DEI CONTI

«La corruzione dilaga e costa ogni anno sessanta miliardi»

ROMA. La corruzione (che malgrado Mani Pulite è ancora endemica) in Italia dilaga come sempre e vale circa 60 miliardi di euro l'anno. Ma nel 2011 sono state inflitte condanne solo per 75 milioni di euro. E' l'allarme che ha lanciato con forza il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

● FURINI a pagina 11

**TANGENTOPOLI
20 ANNI DOPO**

**Bilancio preoccupante di Giampaolino
Il governo rinvia il ddl: serve tempo**

«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro ogni anno vanno in fumo

ROMA. Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il "j'accuse" arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esi-

ste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. E sacrosanta - ha detto ancora il presidente - è la lotta allo sperpero, a incarichi e consulenze illegittime, onerose, date a go-go anche quando all'interno ci sono professionalità giuste, che restano una spina nel fianco.



«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro in fumo. Il governo rinvia il ddl contro il malaffare: serve tempo

► ROMA

Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare

che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.



«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro in fumo. Il governo rinvia il ddl contro il malaffare: serve tempo

► ROMA

Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata su-

perata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia.

Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-gò anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.





LA DENUNCIA

Allarme della Corte dei Conti In Italia l'illegalità è dilagante

servizi alle pagine 2 e 3

La Corte dei conti punta il dito «Italia ostaggio delle mazzette»

*Vent'anni dopo Tangentopoli i giudici ammettono: l'illegalità ha dimensioni enormi
Il malaffare assorbe 60 miliardi all'anno mentre l'evasione fiscale pesa per 120*

[CORRUZIONE ■ da mani pulite a oggi]

LA DENUNCIA

ROMA Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce».

Il "j'accuse" arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferen-

dosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà». Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.

Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubbli-

co». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centeremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

Manuela Tulli



[IL LIBRO]

«Mani Pulite-La vera storia»

Sono passati vent'anni. Il 17 febbraio 1992 fu arrestato Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio con in mano una tangente intascata. Oggi esce un libro che racconta: «Mani Pulite - La vera storia 20 anni dopo» di Gianni Barbacetto, Peter Gomez e Marco Travaglio, editore Chiarelettere. La prefazione è di Piercamillo Davigo di cui riportiamo un piccolo assaggio (L'introduzione integrale è sul sito www.laprovincia.it):

Piercamillo Davigo

«(...) In questi vent'anni si sono sentite in proposito, da parte di vari commentatori, numerose sciocchezze, quali "lo sapevano tutti", "dov'era prima la magistratura?", "è stato un golpe" (orchestrato, a seconda dell'ideologia di chi sosteneva tale tesi, dai comunisti, dalla Cia, dai poteri forti ecc.) e altre stravaganze. Anzitutto non è vero che "lo sapevano tutti". Né i miei colleghi né io, pur avendo la percezione che i reati di concussione, corruzione, finanziamento illecito dei partiti politici e false comunicazioni sociali fossero ben più numerosi di quanto risultava dalle statistiche giudiziarie, immaginavamo le dimensioni dell'illegalità, quali emersero dalle indagini.

Neppure i cittadini immaginavano che la corruzione avesse raggiunto tali dimensioni e soprattutto che appartenenti a partiti di opposti schieramenti si dividessero le tangenti, e rimasero attoniti quando Bettino Craxi, alla Camera dei deputati il 29 aprile 1993, parlò di un sistema di finanziamento illegale alla politica che coinvolgeva tutti, senza che nessuno dei deputati presenti in aula si alzasse a rivendicare la propria estraneità e il proprio sdegno nel sentirsi accomunare al generale ladrocinio.



Tangentopoli Sembra ieri...

► Esattamente vent'anni fa scoppiava lo scandalo della corruzione all'interno del sistema politico, economico e finanziario del Paese ► Davigo: "Oggi è più difficile combattere il malaffare" ► La Corte dei conti: "Fenomeno dilagante" (Primo Piano)

Davigo: "Mani Pulite rimasta incompresa"

► Il magistrato: "La corruzione sempre incentivata dalla politica"

ROMA «Mani Pulite è servita a mostrare cosa c'era sotto l'apparenza: ovvero un fenomeno di diffusa corruzione che ancora oggi non sembra essere stato compreso nelle sue dimensioni e nella sua pericolosità». A parlare è Piercamillo Davigo, unico magistrato ancora in attività di quel "pool" milanese, che esattamente 20 anni fa, fece tremare la politica.

Venti anni dopo, a sentire la Corte dei Conti, poco o nulla sembra essere cambiato? Sono assolutamente d'accordo con il presidente Luigi Giampaolino. Direi di più: in questi anni non solo non è stato fatto nulla per agevolare la repressione di questi comportamenti o per prevenirli, ma sono state fatte molte cose che, oggettivamente,

erano finalizzate a rendere più difficile la scoperta e la punizione dei corrotti. Penso alle modifiche sulle falsità contabili e tributarie, come alla prescrizione. Non c'è da stupirsi se questi sono i risultati: dai frutti conoscerete l'albero.

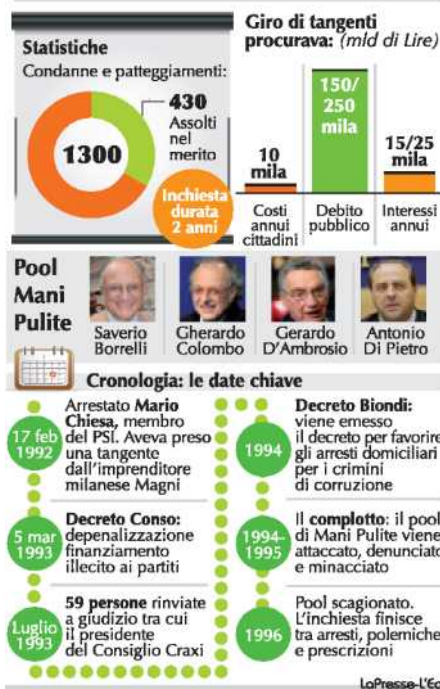
Si riferisce al governo Berlusconi?

Non solo. Ad esempio la riforma dei reati tributari è stata attuata dal centrosinistra. La responsabilità del mancato contrasto alla corruzione va dunque equamente divisa fra tutte le forze politiche.

Con l'arrivo del governo Monti il clima è cambiato? Bisogna ricordarsi che le leggi le fa il parlamento e non il governo. Comunque non compete certo a me dare giudizi su Monti.

● LORENZO GRASSI

Tangentopoli: 1992-2012



Internet 17:24 16-02-12

Kataweb Finanza | News - 17:07 Corte dei Conti: Giampaolino, no manovre aggiuntive per pareggio bilancio

(Teleborsa) - Roma, 16 feb - Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nella conferenza stampa dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha rimarcato ci che stato detto ieri dal premier Monti al Parlamento europeo, ovvero che gli sforzi fatti per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 "dovrebbero essere sufficienti" e che non c' bisogno di manovre aggiuntive.

Affrontando il tema evasione, Giampaolino si soffermato sulla lotta allo sperpero, che deve andare di pari passo con quella all'evasione. "La lotta all'evasione fiscale sacrosanta ma altrettanto deve essere fatto per la lotta allo sperpero", aggiungendo che "si deve fare in modo che quanto prelevato ai cittadini venga speso oculatamente dando conto di come viene speso".

In merito alla corruzione, il presidente della Corte dei Conti ha osservato che "l'attenzione va richiamata anche sulla malamministrazione", la cui lotta dovrebbe poggiare "su una seria riforma della pubblica amministrazione".

Roma. Un ritratto allarmante all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Circondati dalla corruzione

La Corte dei Conti: in Italia il malaffare dilaga

A 20 anni da Mani Pulite, l'Italia è travolta da illegalità, corruzione, malaffare ed evasione fiscale in dimensioni superiori a quelle che vengono alla luce, ha detto la Corte dei Conti.

ROMA. Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il j'accuse arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno,

dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-gò anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». Basta quello che è stato fatto? Centeremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stai fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».



CORTE DEI CONTI Allarme corruzione, il governo rinvia il ddl

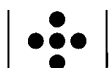
PAGINA 6

I SOLDI DELLO STATO

LA MAGISTRATURA CONTABILE: «UN'ALTRA PIAGA È L'EVASIONE FISCALE, IL 36% DELL'IVA NON VIENE PAGATO»

Corte dei conti: «Dilagano corruzione e malaffare»

❖ Alla Camera, però, si rinvia ancora il «sì» al decreto sulla trasparenza



IL MINISTRO DELLA
GIUSTIZIA: «IL
FENOMENO NON È
STATO DEBELLATO»

Fiumi di denaro se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro.

ROMA

●●● Sul fronte della lotta alla corruzione, il capo dello Stato sollecita una normativa più adeguata, il presidente della Corte dei conti lancia l'allarme («In Italia la corruzione ci costa 60 miliardi l'anno»), alla Camera si prende tempo. Il Guardasigilli, Paola Severino, che ieri avrebbe dovuto dare il suo parere alla quarantina di emendamenti ancora da esaminare, chiede alle commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia di avere più giorni a disposizione, visto che si tratta di una materia piuttosto delicata «che non può essere trattata in maniera residuale. Risultato: l'esame del te-

sto, che era stato fissato per l'Aula il 27 febbraio, rischia di slittare a fine marzo.

L'accusa della Corte dei conti. «Illegittimità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Per il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente. «Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpe-

ro di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica ammini-

strazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti devastanti». Giampaolino alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».





Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

ANNO GIUDIZIARIO GIAMPAOLINO, PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI: «COSTA 60 MILIONI L'ANNO. CRISI. PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2013»

«Dilagano illegalità e corruzione»

«Il 2011 un anno di affanni. Secondo i nostri calcoli, dovrebbero essere sufficienti gli sforzi fatti finora. Iva al 36%, tra le più alte in Europa»

di Piero Piras

ROMA. «Illegalità, corruzione e maffiare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

È una sconfitta per il Paese tornare oggi a parlare di corruzione, a vent'anni da «Mani Pulite»? gli chiedono successivamente i giornalisti. «La sconfitta è non avere fatto una efficace ri-

forma della pubblica amministrazione. L'approccio da noi è sempre stato penalistico ma questo è un approccio chirurgico, con tagli a volte irrimediabili, con interventi episodici. Una volta finiti non lasciano nulla di costruttivo. Invece bisogna pensare ad una seria riforma dell'amministrazione, a partire dalla provvista del personale», ha sottolineato Giampaolino richiamando l'importanza del Ddl Corruzione, ora fermo alla Camera. Ha quindi sottolineato che in Italia e in Europa si assiste ad «una caduta della compliance. Per la sola imposta sul valore aggiunto per l'Italia si evidenzia un tax gap superiore al 36%, di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna».

Il 2011, ha proseguito Giampaolino, «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana per la severità della situazione economica e per l'affanno

con il quale i Governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti». A tal proposito mostra però ottimismo. In Italia «sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi» e «gli sforzi finora fatti dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio» ha aggiunto nel corso di una conferenza stampa. A chi gli chiedeva se i conti sono al sicuro: «Allo stato degli atti sì», ha risposto evidenziando che non dovrebbe servire una manovra correttiva. Giampaolino ha risposto a questa domanda dopo un po' di esitazione: con un lapsus aveva infatti inizialmente parlato di pareggio di bilancio «nel 2014», poi si è corretto («nel 2013»).

Duro anche il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli: incarichi e consulenze, ha sottolineato, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi macroscopici» in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico».



Il Capo dello Stato Napolitano e il presidente della Corte dei Conti Giampaolino



POLITICA ed economia

La denuncia della Corte dei conti. A vent'anni da Mani Pulite l'illegalità non è stata affatto debellata. Il suo «peso» è di circa 60 miliardi l'anno. Viene evaso il 36% dell'Iva

Il malaffare è ancora dilagante E slitta il ddl anti-corruzione

La Severino non dà i pareri richiesti: «Ho chiesto un rinvio contenuto»

ROMA. Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il "j'accuse" arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha inaugurato, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario.

La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico».

Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione. Nonostante le sentenze e le leggi, ci sono ancora «casi

macroscopici», avverte la Corte, in cui si perseguono «obiettivi personalistici cui è estraneo l'interesse pubblico». Complessivamente, ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli, occorre «costruire e diffondere una sempre più necessaria cultura della legalità».

Dal malaffare alla crisi. Il presidente ha anche parlato della situazione dei conti pubblici italiani. Il 2011 - ha rilevato - «sarà ricordato nella storia della finanza pubblica italiana, per la severità della situazione economica e per l'affanno con il quale i governi hanno rincorso i rimedi necessari a fronteggiarla e ad arginarne gli effetti più devastanti».

Basta quello che è stato fatto? Centreremo l'obiettivo del pareggio di bilancio? Alle domande incalzanti dei giornalisti Giampaolino prima sbaglia (dice 2014 e poi si corregge confermando il pareggio per il 2013), poi esita. Alla fine usa il condizionale: «Sono stati fatti notevoli sforzi, tra i più grandi tra tutti i Paesi e dovrebbero essere sufficienti a raggiungere il pareggio di bilancio».

Intanto il Guardasigilli Severino non ha dato i pareri, attesi per ieri, al ddl anti-corruzione e, davanti alle Commissioni riunite Giustizia e Affari costituzionali, ha spiegato che, molto probabilmente si andrà a finire per i primi di marzo. Ci sono questioni, contenute nel decreto liberalizzazioni, ha spiega il ministro, che potrebbero avere dei collegamenti con quanto previsto in questo disegno di legge anti-corruzione. Pertanto ci vuole ancora del tempo per affrontare adeguatamente la questione.

«Abbiamo chiesto uno spostamento molto contenuto, nessuno di noi pensa che debba esserci un rallentamento dei lavori», ha poi spiegato la Severino.

MANUELA TULLI



LA CERIMONIA DI APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DEI CONTI





20 ANNI DA TANGENTOPOLI

La Corte dei conti:
la corruzione dilaga

■ A PAGINA 2

TANGENTOPOLI 20 ANNI DOPO

«La corruzione pubblica è dilagante»

L'allarme della Corte dei Conti: 60 miliardi di euro in fumo. Il governo rinvia il ddl contro il malaffare: serve tempo

► ROMA

Sono passati vent'anni da Mani Pulite ma «illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese e le dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Il «j'accuse» arriva dalla Corte dei Conti che ha inaugurato, alla presenza di Giorgio Napolitano e di diversi esponenti del governo, l'anno giudiziario. La corruzione è dunque ancora «dilagante», dice la Corte, e per il Presidente Luigi Giampaolino è «una sconfitta non avere fatto una efficace riforma della pubblica amministrazione» ma avere operato sempre «chirurgicamente», insistendo sull'aspetto penale. Contro la corruzione, invece, «bisognerebbe fare quello che è stato fatto per la mafia, costruire un momento di lotta», rileva il presidente.

«Il fenomeno non è stato debellato», conferma il ministro della Giustizia Paola Severino, riferendosi alla corruzione, mentre per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «la questione morale esiste e pensare che sia stata superata significa vivere fuori dalla realtà».

Comunque il ministro della Giustizia Paola Severino non è pronta per i pareri del governo

agli emendamenti presentati al ddl anticorruzione all'esame delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia. Materia delicata e quindi da approfondire, con relativo slittamento. «Di poco», spiega la Severino, dicendo che bisogna fare le cose con cura. A questo punto il ddl atteso in aula alla Camera per il 27 febbraio, potrebbe slittare.

Fiumi di denaro, dunque, se ne vanno ogni anno, da una parte con la corruzione, il cui peso è di circa 60 miliardi di euro l'anno, dall'altra con l'evasione che vale 100-120 miliardi di euro. Per la sola Iva si calcola un'evasione al 36%. «La lotta all'evasione è sacrosanta - ha detto ancora il presidente - ma altrettanto sacrosanta è la lotta allo sperpero di denaro pubblico». Anche incarichi e consulenze illegittime, fuori dalle regole, onerose, e date a go-go anche quando all'interno ci sono le professionalità giuste, restano una spina nel fianco della pubblica amministrazione.

